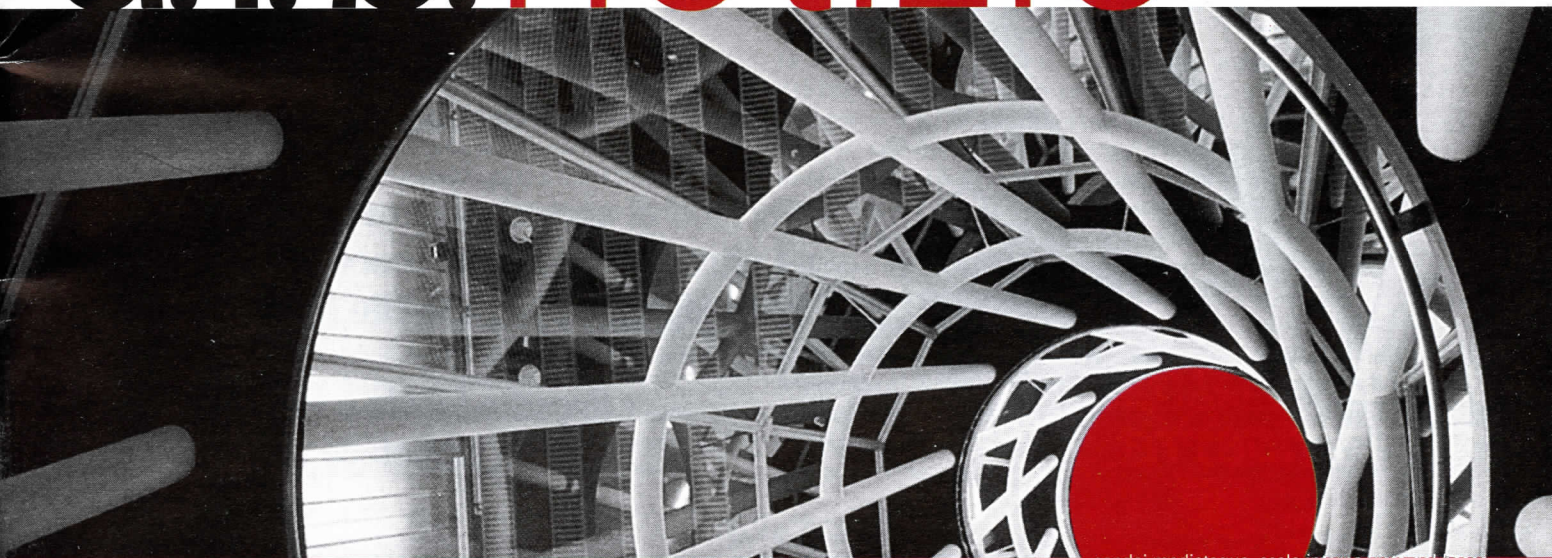


**argomenti**
**biblioteche e architettura**

- ▶ biblioteca di **alessandria**: simbolo e realtà
- ▶ **sendai mediateque**: hyperarchitecture
- ▶ dodici anni di nuove biblioteche nelle **università**
- ▶ **next libraries...** alla biennale di venezia
- ▶ l'**edificio** biblioteca

**presentazione corsi aib 2003**

# a.i.b. notizie



sendai mediateque, scala interna vista dal basso

**speciale  
bibliocom 2002**

Un'edizione di Bibliocom davvero straordinaria, questa del 2002.

La manifestazione entra nella sua maturità e si prepara a cogliere ulteriori risultati ma è nel frattempo capace di documentare il cammino rilevante compiuto in questi anni dall'AIB e dall'universo bibliotecario italiano. *igino poggiali*

**numeri 10/11**

 novembre/dicembre 2002  
anno XIV - ISSN 1120-2521

# SURFING THE LIBRARY

**BIBLIONAUTA** .IT  
SURFING THE LIBRARY

**IL PRIMO PORTALE ITALIANO  
PER LE BIBLIOTECHE  
GLI ARCHIVI  
E I BENI CULTURALI**

**OFFRE I NUOVI  
SERVIZI INTEGRATI ASP**

- Catalogazione partecipata
- Catalogazione derivata con accesso a SBN On Line
- Pubblicazione e gestione dei cataloghi on line
- Servizio di accesso via metacatalogo ad oltre 50 milioni di record presenti sui maggiori opac a livello mondiale
- Prestito locale e gestione della biblioteca via web

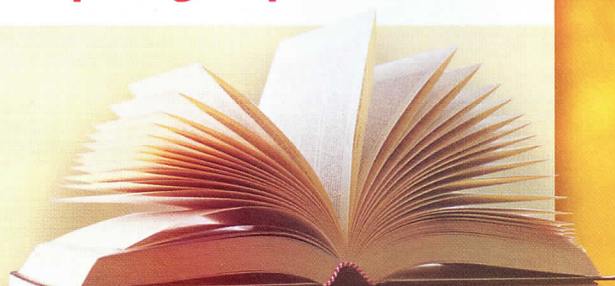
**I servizi di Biblionauta.it sono disponibili in abbonamento con formule personalizzate per ogni tipo di utente.**

**BIBLIONAUTA.IT  
E' UN PROGETTO**

SISTEMI INFORMATIVI

**NEXUS**

Nexus Sistemi informativi SpA  
Via Dante da Castiglione 33 • 50125 Firenze  
Tel: +39-(0)55229413  
Fax: +39-(0)55229785  
email: info@nexusfi.it  
website: www.nexusfi.it



# biblioteca di alessandria: il simbolo e la realtà

giuseppe vitiello

**La storia delle biblioteche è stata spesso événementielle e focalizzata sui fatti salienti della vita di una biblioteca, dai nastri rossi da tagliare al momento delle inaugurazioni di edifici e servizi agli occhi lucidi del personale all'andare e al venire dei direttori**

Giuseppe Vitiello,  
European Union  
Institute for Security  
Studies. Head  
of Documentation  
Center

Dietro tali epifenomeni si possono indovinare trasformazioni amministrative che oltrepassano la semplice routine: nascita e trasformazione di ministeri, impegni presi con occhi gravi da ministri, bracci di ferro giocati nei corridoi tra direttori generali. Quando tale storia ha come sfondo l'ampio scenario dei movimenti sociali, tra acculturazione degli strati deboli della popolazione, lotte di classe e conquiste operaie e sindacali, appare evidente, in Italia, il divario tra politiche culturali esplicite e condizioni reali delle biblioteche. E giungono puntuali le proteste in forma di saggistica: *Primo: non leggere*, si intitolava un libro assai popolare negli anni Settanta, una denuncia circostanziata delle politiche a (s)favore delle biblioteche dall'Unità all'età contemporanea; i *guai del Novecento* era il capitolo indignato di un'altrettanto popolare *Storia delle biblioteche in Italia*, ugualmente drastico il giudizio di un altro studioso: «un secolo di decisioni sbagliate». Con maggiore misura, ma uguale passione civile, la *Storia delle biblioteche in Italia: dall'Unità a oggi* di Traniello (2002) conferma questi pareri. Tanto scarsa è l'attenzione del mondo politico italiano che si fa fatica a pensare a una dimensione "simbolica" delle biblioteche e a un loro ruolo economico e sociale, su cui gli eletti al Parlamento nazionale potrebbero, per esempio, fondare le proprie fortune elettorali. Eppure esempi di questo tipo non sono rari all'estero. Il movente che ha spinto Bill Clinton a fondare una biblioteca a Little Rock, nello Stato dell'Arkansas, è stato quello di inserirsi nel solco di una tradizione democratica rispettosa delle politiche per l'educazione e l'informazione. Ispirato da un brillante pensatore, François Mitterrand decise diversi anni fa di dedicare uno dei suoi "grandi cantieri" alla costruzione della Bibliothèque nationale de France, che prende appunto il suo nome. Su di un piano ancora più altamente

simbolico, perché ritagliato sullo sfondo lacerante di una Germania prima divisa e in seguito riunificata, si è snodata la vicenda della Deutsche Bibliothek, infine accorpata nelle sedi di Francoforte (automazione, bibliografia nazionale), Lipsia (conservazione, collezioni antiche) e Berlino (documenti sonori). E, a un livello più modesto (si fa per dire), vale la pena citare il grande successo della Bibliothèque publique d'information nel Centro Georges Pompidou, dotata di più di un milione di volumi a libero accesso e forte stimolatrice di emulazioni e di vocazioni. Ormai, in Francia, i sindaci giocano spesso il proprio futuro politico sulla presenza o meno di una mediateca nei loro programmi elettorali: vedere (naturalmente, il film di Eric Rohmer *L'albero, il sindaco e la mediateca*) per credere. In altra direzione, ma ugualmente sul registro simbolico, puntavano gli strateghi delle politiche culturali in Unione Sovietica, dove il processo di costruzione della società "ultima", il principio del comunismo materiale e la formazione di una nuova personalità si attuavano attraverso la rete delle biblioteche "universali" – universali, a dire il vero, più per attaccamento ai valori comunisti che per varietà e diversità delle collezioni. La dimensione simbolica delle biblioteche dei paesi socialisti si esprimeva in una litania di cifre, in cui l'arma segreta era rappresentata dai criteri statistici. In quei paesi, infatti, le statistiche bibliotecarie erano gonfiate calcolando il numero delle riviste e dei volumi non in funzione dei titoli catalogati, secondo la tradizione occidentale, ma secondo la quantità di "pezzi" acquisiti. La differenza di parametro portava al risultato che collezioni pari a poche centinaia di migliaia crescevano fino a raggiungere svariati milioni di volumi. Chi fra i politici e gli ideologi intenti a recitare i fasti del regime se ne sarebbe accorto? Altro esempio di simbolismo applicato alle biblioteche, la proliferazione di biblioteche nazionali nel mondo. La costituzione di una Biblioteca nazionale là dove sorgeva l'ex Comunale di Banja Luka nella Repubblica di Bosnia-Erzegovina intende affermare una solidarietà di sangue etnico al posto dell'assai più gloriosa tradizione ideale inter-etnica della Biblioteca nazionale e universitaria di Sarajevo, cannoneggiata appunto per motivi simbolici. Pittoresca è anche la proliferazione di biblioteche nazionali in Italia, dove la Biblioteca nazionale centrale "una e bina" di Roma e Firenze mostra fino a che punto sia longeva in Italia la tradizione del campanile. E che dire delle biblioteche nazionali di Mosca e San Pietroburgo, dove il sonno della ragione culturale impedisce di riconoscere il declino della potenza sovietica e la necessità di un compromesso tra Biblioteca nazionale Lenin, a Mosca, e Biblioteca nazionale "russa", a San Pietroburgo? È in questo modo che rappresentazioni collettive, simboli e miti

## sommario numeri 10/11 novembre/dicembre 2002

- 3 editoriale  
biblioteca di alessandria: il simbolo e la realtà  
giuseppe vitiello
- 6 parole chiave / keywords  
a cura di maria grazia corsi  
e francesca servoli
- 7 aib-cur tam tam  
polizia postale, internet e biblioteche  
vittorio ponzani
- 9 architetture da leggere  
sendai mediateque: hyperarchitecture  
daniele mancini
- 22 dodici anni di nuove biblioteche  
nelle università  
francesca bernardi
- 24 l'edificio biblioteca  
veronica gusso
- 24 next... libraries  
alessandro bertoni
- 30 osservatorio lavoro  
un questionario sul lavoro  
nelle università  
beatrice bargagna

speciale  
bibliocom 2002

fondatori di un paese, di una società, di una comunità riescono a loro volta a ri-fondare (*gründen - begründen*, come affermava Kerényi), nel bene come nel male. Fino ad arrivare al mito dei miti, il simbolo per antonomasia della biblioteca: la Bibliotheca Alexandrina, straordinaria creazione libraria dell'antichità, oggi letteralmente risorta dalle ceneri nella splendida proposta architettonica dello studio norvegese Snøhetta. Parlare di Alessandria in occasione della sua inaugurazione (16 ottobre 2002) significa fare l'apologia stessa della storia. Significa raccontare dell'avidità ricerca di documenti cui si era dedicata la dinastia dei Tolomei, dello stuolo di traduttori arruolato a lato dei bibliotecari per trasporre in greco i testi delle leggi ebraiche, delle alti scaffalature che circoscrivevano il "luogo di cura dell'anima". La rinascita della Biblioteca di Alessandria ha ufficialmente inizio nel 1990, con la Dichiarazione di Aswan, firmata da capi di Stato, accademici famosi e alcune teste coronate. La professione bibliotecaria era rappresentata da Hans-Peter Geh, all'epoca Presidente dell'International Federation of Library Associations, e dal bibliotecario emeritus della Library of Congress, Daniel Boorstin.



## FORMAZIONE 2003

21 - 24 GENNAIO 2003  
**CATALOGAZIONE PER AUTORE  
 E DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA  
 DI MONOGRAFIE**

*Docenti:* R. Mauro - G. Contardi

22 - 24 GENNAIO 2003  
**HTML: PROGETTAZIONE  
 E CREAZIONE DI PAGINE WEB**

*Docente:* Vanni Bertini

28 - 30 GENNAIO 2003  
**TRATTAMENTO DELLE  
 MONOGRAFIE IN SBN**

*Docenti:* R. Mauro - G. Contardi

5 - 6 FEBBRAIO 2003  
**LA BIBLIOTECA BIOMEDICA:  
 ORGANIZZAZIONE E GESTIONE**

*Docenti:* G. Mazzitelli - C. Mancini



Informazioni e iscrizioni: **Biblionova**

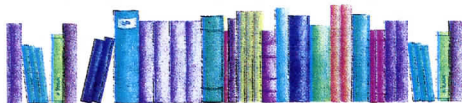
Via Rodi 49, Roma 00195

tel e fax 0639742906 - 0639725575

e-mail: [bibnova@tin.it](mailto:bibnova@tin.it) - [segreteria@biblionova.it](mailto:segreteria@biblionova.it)

L'esercizio filologico applicato alle dichiarazioni dei politici ha ormai perso molto della sua credibilità: troppe sono infatti le varianti tra promesse e successive applicazioni. Nel caso della Dichiarazione di Aswan, tuttavia, tale esercizio può rilevare verità interessanti. Ad esempio, la presentazione della nuova Biblioteca di Alessandria mostra come la *pax imperiale* di un tempo si sia oggi trasformata in una pacifica ricerca del Graal conoscitivo (*transposing Alexander's dreams of empire into a quest for universal knowledge*), di come si possa leggere retrospettivamente la storia "inventando" una tradizione di sapere condiviso (*The Bibliotheca Alexandrina will stand as a testimony to a decisive moment in the history of human thought - the attempt to constitute a summum of knowledge, to assemble the writings of all the peoples [...] a new spirit of critical inquiry, for a heightened perception of knowledge as a collaborative process*), e di come essa possa infine inaugurare una pista professionale che non teme gli steccati biblioteconomici (*a public research library*), a testimonianza della profonda novità della sua missione. La Bibliotheca Alexandrina sciorina cifre con maestà faraonica e la loro approssimazione alimenta ulteriormente l'aura indistinta e solenne del mito: 500.000 rotoli si narra avesse l'antica Biblioteca d'Alessandria; la moderna avrà 4-8 milioni di volumi (quattro o otto? e secondo la contabilità occidentale o orientale?), 85.000 metri quadri per 11 piani in altezza (in un'altra notizia d'agenzia, 69.000 per 13 piani), 578 impiegati (quasi il doppio della Biblioteca nazionale centrale di Firenze). Il suo costo - 200 milioni di dollari - resta nella media delle costruzioni di grandi biblioteche: la Bibliothèque nationale de France è costata 110 milioni di euro solo di costruzione, la Deutsche Bibliothek 125 milioni di euro. Secondo prime valutazioni, la Biblioteca europea di informazione e cultura dovrebbe costare 180 milioni di euro, se realizzata entro il 2010. La Bibliotheca Alexandrina si è avvalsa della generosità e della cooperazione di un numero eccezionalmente grande di donatori provenienti dagli Stati più diversi. Innanzitutto la Norvegia, in prima linea nella sua missione di pace tra mondo arabo e il resto del mondo che, oltre al progetto architettonico, ha finanziato anche arredi per oltre tre milioni di dollari. La costruzione è senz'altro affascinante: una calotta rovesciata e inclinata con dolce movimento verso il mare, a immagine, recitano le didascalie, «del sole egiziano, che illuminerà il mondo e la civiltà umana», mentre il granito locale, la pietra preferita dei faraoni, riporta le lettere calligrafiche di tutti gli alfabeti del mondo. I simboli si sprecano. In che modo l'universalismo alessandrino continua oggi a ispirare la marcia dell'umana civiltà? Su quali dei miti d'oggi potrebbero contare i decisori bibliotecari per promuovere le loro scelte presso il mondo politico? La caduta in Borsa dei valori tecnologici e il conseguente declino di *start-up* e di società di telecomunicazione hanno forse solo rimandato l'avvento della società di consumo in rete. Resta però, più saldo che mai, il mito della biblioteca digitale, se non altro perché sorretto da una comunicazione scientifica che, sia nella versione commerciale sia nell'alternativa dell'Open Archive Initiative e degli archivi editoriali elettronici ad accesso libero, si avvia a raggiungere rapidamente il 100% elettronico. Tra tutti i simboli che hanno animato e rivivificato il mondo delle biblioteche, virtualità e digitalizzazione sono non solo quelli più attuali, ma anche più vicini alla loro missione universale e di pubblico servizio. E proprio perché cervelli elettronici regolanti il mondo delle informazioni virtuali, le biblioteche odierne si accorpano, si integrano, sono sempre più di grandi dimensioni. Ecco, dunque, un retaggio simbolico e professionale da intercettare, spiegare e presentare al personale politico, per il quale vale la pena che il mondo bibliotecario si mobiliti.

✉ [g.vitiello@iss-eu.org](mailto:g.vitiello@iss-eu.org)



*Si rinnova al Palazzo delle Stelline l'appuntamento con i bibliotecari italiani:  
un'occasione importante di informazione, aggiornamento e incontro*

**Convegno**

# **LA BIBLIOTECA CONDIVISA**

***Strategie di rete e nuovi modelli  
di cooperazione***

**Milano, 13-14 marzo 2003**

**Palazzo delle Stelline**



*In contemporanea*

**Bibliostar**

*Ottava esposizione di servizi,  
tecnologie e arredi per le biblioteche*



# parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e francesca servoli

**Dalla ricerca nel Web per parole chiave sulla stampa quotidiana e su quella periodica nazionale e internazionale**

## Ostia non dimentica Pasolini

Il 2 novembre 1975 a Ostia moriva lo scrittore e poeta Pier Paolo Pasolini. In occasione dell'anniversario della morte, i ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori di Ostia hanno ricevuto in regalo una copia di *Ragazzi di vita*, uno dei romanzi più letti di Pasolini. La biblioteca Elsa Morante ha allestito per l'occasione una mostra multimediale dal titolo "Le parole e l'anima": le opere, i romanzi, la critica letteraria, i film e le sceneggiature di Pasolini scrittore e regista sono state esposte per gli estimatori della modernità di pensiero e del valore umano dello scrittore friulano. **Il nuovo, 31 ottobre 2002**

## Biblioteca Vaticana consultabile sul Web

150 chilometri di scaffali, 1.600.000 volumi a stampa, 8300 incunaboli, incisioni, stampe e fotografie, 300.000 monete e medaglie: sono i numeri che connotano il patrimonio della Biblioteca Apostolica Vaticana. Vi si trovano esemplari unici al mondo di codici latini, greci ed ebraici, le lettere di Lucrezia Borgia al padre Alessandro VI, quelle di Enrico VIII ad Anna Bolena, autografi di Lutero, Michelangelo, Bernini, Borromini. Questo patrimo-

nio, finora accessibile solo agli studiosi, è ora accessibile online. Partendo dall'homepage del Vaticano ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)) si accede al sito specifico della biblioteca. Nel catalogo elettronico sono state riversate già 773.470 notizie, ma l'aggiornamento è quotidiano. Presto saranno disponibili anche i manoscritti con relativi corredi illustrativi.

**La Repubblica, Affari e finanza, 4 novembre 2002**

## Mostre in corso

Quella di Cuneo è la più antica biblioteca civica del Piemonte. Ha compiuto 200 anni: nasce nel 1802, dopo la soppressione napoleonica degli ordini monastici, come biblioteca del Dipartimento dello Stura ed è stata aperta al pubblico nel 1803. Sono in atto importanti iniziative per celebrarne il bicentenario, tra cui la mostra "Nei labirinti della memoria" inaugurata il 21 novembre. Viene ripercorsa la storia dell'istituzione attraverso i luoghi che l'hanno ospitata, i bibliotecari che si sono succeduti; un'esposizione di documenti ufficiali ricorda episodi curiosi come l'iniziativa per favorire l'impegno nello studio: una disposizione vietava il prestito di testi classici latini e greci tradotti in italiano a quegli studenti alle prese con le traduzioni. Dai documenti esposti risulta che in occasione del primo centenario dalla fondazione venne raggiunto il più alto numero di frequentatori: 13.669. Allora il suo patrimo-

nio constava di 24.383 volumi e il fondo per gli acquisti librari ammontava a mille lire, cinquecento delle quali destinate alla realizzazione del catalogo.

**La stampa, 31 ottobre 2002**

## A Rimini il museo dedicato a Federico Fellini

In occasione del convegno "L'eredità di Federico Fellini, un patrimonio da conservare, valorizzare, trasmettere", tenutosi a Rimini dal 31 ottobre al 2 novembre, è stata annunciata da Vittorio Boarini, direttore della Fondazione Federico Fellini, l'inaugurazione per gennaio 2003 del primo, grande museo interattivo dedicato al regista. Nell'attuale abitazione della famiglia Fellini saranno raccolti disegni, documenti, carteggi, foto inedite e vi sarà esposta anche l'intera biblioteca del Maestro.

**Il resto del Carlino, 29 ottobre 2002**

## Inaugurazioni recenti Liguria

A Peagna di Ceriale si è da poco inaugurata una biblioteca che possiede 7000 volumi sulla Liguria, stampati nell'ultimo ventennio. L'apertura al pubblico è di due pomeriggi alla settimana; gli studiosi di storia, luoghi e tradizioni di questa regione potranno perciò consultare libri, giornali, ma anche lunari e pubblicazioni eclettiche.

**La stampa, 7 novembre 2002**

**Lazio**  
**La nuova Biblioteca di Corviale a Roma**  
È stata inaugurata il

22 novembre la Biblioteca di Corviale, l'ultima neonata del Sistema Biblioteche di Roma. Pronta dopo un anno e mezzo di lavori, la Biblioteca occupa 800 metri quadri e ospiterà 12 mila volumi, ci saranno uno spazio d'ascolto di musica, la possibilità di vedere film, postazioni Internet e sarà specializzata in un genere particolare: la fantascienza. L'idea nasce dall'esigenza di venire incontro ad un'utenza giovane e fare della Biblioteca, situata nella periferia romana, un punto di aggregazione.

**Corriere della sera, 20 novembre 2002**

\*\*\*

Nella periferia nord della capitale, a Montespaccato, è stata inaugurata alla fine di ottobre la Biblioteca Cornelia, che interessa il bacino di utenza dei quartieri Boccea, Selva Candida e Casalotti, un comprensorio di circa 80.000 abitanti. La struttura multimediale si trova in un'area di 300 metri quadrati, destinati a diventare ben presto 800. Sette sono le postazioni Internet, centinaia di CD-ROM, di cui 700 quelli musicali, 200 i video, 4500 i libri. Presente inoltre una cospicua emeroteca specializzata in fumetti (40 testate, di

cui 12 per ragazzi).  
**Il corriere della sera, 25 ottobre 2002**

## Veneto

A Cornuda (TV) è stato recentemente inaugurato il più grande museo italiano del carattere e della tipografia. All'interno si trovano vari spazi polifunzionali, dalle sale che conservano i caratteri tipografici, all'officina di restauro, da un'officina storica di stampa a una biblioteca specialistica.

**Il mattino di Padova, 22 ottobre 2002**

## La Bibliotheca antiqua Aboca

Si è aperto a Sansepolcro in provincia di Arezzo, il Museo Aboca, il primo dedicato all'uso e ai poteri delle piante medicinali. Nel Palazzo Bourbon del Monte sono stati raccolti circa 800 volumi, di cui cento sono cinquecentine; accanto a opere di grandi botanici troviamo i libri dei segreti, pubblicazioni non ufficiali con rimedi popolari che si contrapponevano all'erboristeria ufficiale dei grandi studiosi. Interessante nel sito Web del Museo visitare la *Bibliotheca antiqua* [www.aboca.it/Aboca-Museum/bibliotheca\\_antiqua/bibliotheca.htm](http://www.aboca.it/Aboca-Museum/bibliotheca_antiqua/bibliotheca.htm) che offre la possibilità di consultare online testi botanici antichi e rari, con illustrazioni di piante medicinali. La raccolta di libretti di segreti di epoca rinascimentale è una sintesi di realtà, fantasia e magia nella descrizione dei rimedi familiari adottati per risolvere piccoli e grandi problemi quotidiani.

**La Repubblica 22 ottobre 2002**

**Dai comunicati ricevuti in redazione. Questo spazio è riservato a tutti coloro che vogliono mandare informazioni, comunicati e notizie: [aibnotizie@aib.it](mailto:aibnotizie@aib.it)**

## Colle di Val D'Elsa Tutti a favola

Ha preso il via il 4 novembre e si protrarrà sino al 12 dicembre l'iniziativa di promozione della lettura per bambini dai 3 agli 11 anni avviata dalla Biblioteca comunale di Colle. "Tutti a Favola" vuol essere un laboratorio di lettura di storie animate, dove le storie, oltre a essere lette e interpretate, vengono scomposte con la partecipazione attiva dei ragazzi, allo scopo di promuovere l'uso del libro e della biblioteca. I temi trattati, scelti in collaborazione con insegnanti e genitori, toccano la diversità, la solidarietà, la scuola, la solitudine e la multietnicità. L'attività è articolata in tre fasce di età: lunedì per bambini da 3 a 5 anni, mercoledì per bambini dai 6 a 8 anni, giovedì per bambini da 9 a 11 anni, con inizio alle ore 17.30 fino alle 19.00 e si svolgerà nella Sezione ragazzi della Biblioteca. Per le iscrizioni gratuite ci si può rivolgere alla Biblioteca al numero



0577/922065 o per e-mail a [bibliocolle@europa.com](mailto:bibliocolle@europa.com)

### Guida al sistema bibliotecario e documentario della provincia di Prato

È stata presentata lo scorso 22 ottobre la Guida al sistema bibliotecario e documentario della provincia di Prato. Nella Guida, destinata anche a un pubblico non specialistico, si è cercato di rappresentare la ricchezza e la diversità delle biblioteche del territorio e di descrivere l'identità in trasformazione di ciascuna biblioteca. Se comune è la struttura di presentazione delle informazioni, ogni biblioteca o archivio è illustrato da un insieme di dati e di immagini (di libri, spazi, servizi, attività) che ne costituiscono il tratto specifico.

### Librerie in periferia? Saranno le biblioteche

Dalla Fiera "Più libri più liberi" dedicata alla piccola e media editoria, Roma - Palazzo dei Congressi 29 novembre-2 dicembre 2002, è partita un'iniziativa importante per le periferie della Capitale; in collaborazione con l'Associazione Librai, il Sistema delle Biblioteche di Roma attiverà un servizio di

vendita diretta ai cittadini presso le biblioteche comunali. Per i librai un tentativo per prendere contatto con le periferie investendo sulle biblioteche di quartiere laddove mancano le librerie classiche concentrate in maggioranza nel centro della città.

### La Biblioteca Malatestiana a scuola

L'istituzione Biblioteca Malatestiana in collaborazione con lo Studio culturale Artemisia organizza percorsi didattici rivolti a studenti di scuole elementari, medie e superiori. Vengono proposti quattro tipi di iniziative, che permetteranno di conoscere sia la Biblioteca sia il contesto culturale rinascimentale della Corte Malatestiana: alla corte di Malatesta - lezioni didattiche per conoscere la storia della famiglia Malatesta, i luoghi e la vita quotidiana di una corte rinascimentale; un itinerario nella storia del codice rinascimentale - percorso didattico che ripercorre la nascita di un codice, la professione del copista e miniatore, con una visita alla biblioteca e i suoi codici; lo *scriptorium* rinascimentale, una visita speciale alla Biblioteca Mala-

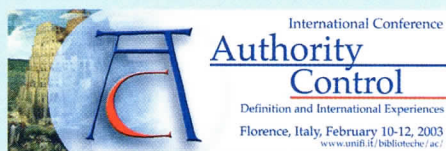
testiana; e infine Malatesta Novello magnifico signore - visite guidate alla mostra di carattere storico-artistico, che si terrà dal 14 dicembre 2002 al 14 marzo 2003 per festeggiare il 550° anno della fondazione della Biblioteca. Per informazioni e prenotazioni: Studio culturale Artemisia, tel. 338/3730455, e-mail [studio\\_artemisia@libero.it](mailto:studio_artemisia@libero.it)

### Guinness di lettura a Rovereto: 53 ore

Presso la neo inaugurata Biblioteca civica di Rovereto, a mezzanotte del 1° dicembre è stato conquistato il record nella Maratona di lettura. Il primato certificato alla presenza di un notaio specializzato e interamente videoregistrato, ha visto protagonisti sei attori dilettanti, che vivendo in biblioteca, hanno letto ad alta voce per 53 ore consecutive. Il precedente Guinness, raggiunto negli USA, era stato di 52 ore.

✉ [mgcorsi@yahoo.it](mailto:mgcorsi@yahoo.it)  
✉ [servoli@aib.it](mailto:servoli@aib.it)

## Firenze, 10-12 febbraio 2002, Convitto della Calza



### Programma

#### 10 Febbraio

##### Sessione I: Stato dell'arte e nuove prospettive teoriche

La sessione desidera affrontare l'evoluzione del concetto di authority control e presentare le nuove prospettive teoriche favorite dall'evoluzione delle applicazioni informatiche alle procedure della catalogazione; desidera inoltre offrire una panoramica dell'impegno dell'IFLA nel settore.

##### Sessione II: Standard, formati di scambio, metadati

La sessione intende presentare gli standard internazionali nel campo dell'authority control, i progetti legati alla realizzazione di formati di scambio di authority data e alla creazione di schemi di metadati per il controllo delle forme dei punti d'accesso ai documenti digitali.

#### 11 Febbraio

##### Sessione III: Controllo degli indici semiotici

La sessione vuole offrire una panoramica delle attività e delle procedure relative alla realizzazione di Name authority file, in un contesto sempre più caratterizzato dalla necessità dello scambio e della condivisione di authority data che superi barriere culturali, linguistiche e formali.

##### Sessione IV: Controllo degli indici semantici

La sessione offre una panoramica dell'ampia e complessa realtà del subject authority control, in contesti monolingua e plurilingua, in ambito nazionale e internazionale, presentando gli sviluppi più interessanti e innovativi nel settore.

#### 12 Febbraio

##### Session V: Esperienze e progetti di authority control

La sessione vuole costituire un momento di aggiornamento e di scambio per la comunità bibliotecaria italiana e straniera, presentando alcune esperienze maturate in ambiti bibliotecari e affini, e i progetti in corso volti a facilitare e incrementare l'authority control; è dato particolare rilievo alle esperienze delle agenzie catalografiche nazionali, maggiori responsabili della creazione, mantenimento e disseminazione degli authority data.

Per informazioni rivolgersi a:

Sandra Torre - Antonella Marino  
Dipartimento di Studi sul Medioevo e Rinascimento  
Piazza Brunelleschi 4, 50121 Firenze  
tel 055 2757862-863, fax 055 2480851  
e-mail [medrin@unifi.it](mailto:medrin@unifi.it)



**AIB-CUR tam tam riprende i temi più significativi trattati nella lista di discussione dei bibliotecari italiani**

**L'archivio storico di tutti i contributi inviati in AIB-CUR è consultabile, da parte degli iscritti alla lista, a partire dall'indirizzo <http://www.aib.it/aib/aibcur/aibcur.htm3>**

Sempre più spesso le biblioteche offrono ai propri utenti l'accesso a Internet e tra i bibliotecari sorge il dubbio se per attivare questo servizio – che si configura ormai come un servizio essenziale – sia necessario richiedere una qualche autorizzazione. Un bibliotecario veneto segnala in AIB-CUR di aver ricevuto la visita della polizia postale che, in base alla delibera n. 467/00/CONS dell'Autorità per le garanzie nella comunicazione (disponibile all'URL [http://www.agcom.it/provv/d\\_467\\_00\\_CONS.htm](http://www.agcom.it/provv/d_467_00_CONS.htm)), ha chiesto al responsabile della biblioteca di mostrare l'autorizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, il registro degli utenti che utilizzano Internet e quello dei *log* degli accessi in rete. Nel comma 2 della delibera, infatti, si legge che "i soggetti che offrono servizi di telecomunicazioni al pubblico in luoghi presidiati mediante apparecchiature terminali [...] connessi a reti informatiche" devono "consentire l'identificazione certa degli utenti che fanno uso di detti terminali per l'invio di posta elettronica". Nonostante i computer della biblioteca non avessero configurato i *client* di posta, la polizia ha ritenuto che l'accesso a Internet fosse da considerare come equivalente, dal momento che tramite Internet è possibile accedere a programmi di *web-mail* (come ad esempio Hotmail, Libero ecc.). La polizia ha dato venti giorni di tempo al responsabile della biblioteca per fornire tutta la documentazione che dimostri la regolarità della situazione amministrativa, mentre in caso di mancati adempimenti la multa ammonterebbe a migliaia di euro per ogni infrazione. Anche se ai bibliotecari appaiono evidenti le differenze tra una biblioteca e un Internet caffè, un provider o in generale un fornitore di servizi di telecomunicazione (come potrebbe essere la Telecom), le norme che regolano i servizi di accesso a Internet non sono altrettanto chiare. Sembra infatti evidente che, nello stendere la delibera, l'Autorità abbia voluto riferirsi ai soli servizi commerciali e non a quelli pubblici, tanto che per ottenere l'autorizzazione viene richiesta l'iscrizione alla camera di commercio. Purtroppo, però, la delibera non prevede eccezioni e il Ministero delle poste, interrogato dallo stesso bibliotecario, gli ha confermato che è obbligatorio richiedere l'autorizzazione anche per le biblioteche pubbliche. La posizione ufficiale dell'AIB è espressa nel messaggio del Segretario nazionale che, riprendendo l'autorevole parere espresso dall'ANCI, ritiene che per le biblioteche non sia necessaria alcuna autorizzazione, dal momento che si tratta di un servizio che rientra tra le funzioni istituzionali proprie dell'ente locale. Naturalmente l'ente pubblico deve garantire adeguate misure di sicurezza per la tutela dei dati personali e per la riservatezza delle operazioni effettuate dagli utenti.

Infine, un altro messaggio ricorda che il problema esiste da anni, senza che ci sia stato un definitivo chiarimento dal punto di vista giuridico, ma con rare contestazioni in proposito alle biblioteche. La stessa comunità professionale si è spesso occupata di questi temi, per esempio in occasione della tavola rotonda organizzata a Milano nel 1999 dal titolo *Internet in biblioteca: autorizzazioni, censura, galateo* (il resoconto è disponibile in AIB-WEB, all'URL <http://www.aib.it/aib/sezioni/lom/re990123.htm>).

\*\*\*

Il 16 ottobre 2002 è stata inaugurata la nuova biblioteca di Alessandria, dopo oltre dieci anni di lavori e un rinvio per ragioni di sicurezza, legate alla drammatica situazione in Medio Oriente. Un dispaccio dell'agenzia MISNA (Missionary Service News Agency), citato in AIB-CUR, afferma che la nuova biblioteca conserverebbe 48 milioni di volumi. Un altro messaggio obietta come questa cifra non sia molto credibile, soprattutto se confrontata con precedenti informazioni che parlavano di un posseduto di circa 400.000 volumi. Più verosimili sono i dati riportati sul sito della stessa biblioteca (<http://www.bibalex.gov.eg>), secondo i quali le collezioni documentarie della biblioteca partono oggi da una base di 200.000 volumi, ma si calcola possano aumentare in pochi anni fino a raggiungere gli 8 milioni di monografie. La biblioteca possiede inoltre una significativa collezione di periodici, materiale audiovisivo, manoscritti e libri antichi. Molto interessante risulta la riflessione proposta alla lista a proposito dell'uso distorto dei dati sulle biblioteche a fini politici e propagandistici, in cui viene sottolineato come talvolta le statistiche bibliotecarie riportate dalle autorità politiche siano poco attendibili, soprattutto in quei paesi dove (anche) la cultura viene utilizzata per scopi di propaganda. Un messaggio mette in evidenza come spesso i regimi totalitari tendano a gonfiare le statistiche bibliotecarie, calcolando il numero delle riviste e dei volumi non in funzione dei titoli catalogati, ma secondo la quantità dei "pezzi" acquisiti. Questo dà come risultato che collezioni di poche centinaia di migliaia di volumi si trasformano in raccolte di molti milioni di libri. Un ultimo messaggio ricorda che si è aperta presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma una mostra itinerante dedicata alla nuova biblioteca di Alessandria, che presenta fotografie, disegni, testi e materiale multimediale su questa grande opera architettonica, suddivisa in tre sezioni: il passato (l'antica biblioteca di Alessandria), il presente (il progetto e la realizzazione della nuova biblioteca) e il futuro (prospettive e progetti per l'avvenire).

\*\*\*

*Virtual Reference Desk (VRD) o directory?* Alcuni messaggi chiariscono la differenza tra queste importanti risorse informative in rete, al di là dell'ambiguità terminologica dovuta alla continua evoluzione della nostra professione. Anche se alcuni considerano i due termini sinonimi, in realtà ci sono alcune significative differenze: infatti, mentre i VRD (detti anche *gateway* o *virtual library*) si caratterizzano per la loro selettività, in quanto segnalano le migliori risorse informative relative a uno specifico argomento, le *directory* (o indici Web) tendono all'eshaustività all'interno di un ambito specifico. Inoltre, mentre i VRD selezionano opere di consultazione (o *reference works*), cioè repertori, motori di ricerca, elenchi e altri VRD, talvolta aggiungendo una valutazione o un commento, le *directory* puntano alle singole risorse (per esempio un articolo o un sito Web ecc.). Un messaggio sottolinea che il rapporto tra VRD e *directory* è lo stesso che c'è tra la collezione generale di una biblioteca e la raccolta della sua sala di consultazione. Il VRD peraltro non dovrebbe essere una semplice raccolta di link, ma un vero e proprio servizio di assistenza all'utente e di risposte personalizzate.



# sendai mediateque: hyperarchitecture

daniele mancini



*«È ormai sceso il sipario sull'epoca in cui Museo, Biblioteca e Teatro – in quanto specifiche tipologie architettoniche – potevano celebrare orgogliosamente il proprio ruolo di punti di riferimento culturali. I dipinti appesi alle pareti e i libri stampati su carta non occupano più una posizione di totale privilegio. I media elettronici li hanno trasformati in oggetti che si misurano per il loro valore relativo e non più come assoluti. In futuro, quadri, libri e film saranno considerati al pari dei media elettronici, quali i compact disc o i videotape, senza discriminazioni gerarchiche. La gente userà gli uni e gli altri in modo complementare: di più, la possibilità di fruire dei dipinti e dei libri attraverso i media elettronici finirà per distruggere la forma tradizionale del museo e della biblioteca.*

*Queste strutture saranno fuse in un unico e solo tipo di edificio. Verranno tutti ricostruiti in una forma nuova – la mediateca – la quale sarà come un emporio aperto fino a tardi con tutti i tipi di media esposti gli uni insieme agli altri. Questa nuova forma di edificio di uso pubblico non sarà una presenza simbolica o virtuale, isolata al margine di una piazza deserta, staccata dalla vita della città: dovrà essere invece situata in prossimità di una stazione ferroviaria, per esempio, e restare aperta fino a mezzanotte, sette giorni*

*su sette, pronta a servire il pubblico in ogni momento della vita quotidiana.*

*Negli anni Sessanta Marshall McLuhan disse che «l'abito e il tetto sono un prolungamento della nostra pelle». Fin dall'antichità l'architettura è servita come mezzo per consentire all'uomo di adattarsi all'ambiente naturale: oggi è un prolungamento della pelle non solo rispetto al mondo della natura,*

*ma anche a quello artificiale della città, dove l'architettura agisce come 'abito' per i media.*

*Quando è avvolto in quell'abito meccanico che si chiama automobile, l'uomo fa l'esperienza dell'espansione del proprio corpo fisico.*

*E parimenti si può dire che chi indossa un abito 'mediatico' faccia l'esperienza dell'espansione del cervello. L'architettura come abito mediatico può essere definita un cervello 'esteriorizzato'. Nel vortice creato*

*dal sovraccarico di informazioni che minaccia di travolgerci tutti, l'individuo ha la libertà di navigare fra di esse per controllare e orientarsi nel mondo esterno. Ma anziché rivolgersi al mondo esterno protetto dall'armatura di un abito rigido come un guscio, oggi può indossare un abito mediatico leggero e duttile, che è l'incarnazione del vortice informatico.*

*L'uomo avvolto in un abito di questo genere è il Tarzan della giugla dei media».*

Toyo Ito, *Tarzan in the media forest*, «2G», 1997, n. 2, tradotto in italiano e presentato in *Tarzan nella giugla dei media*, «Domus», n. 835, marzo 2001, p. 36-59.

La Mediateca di Sendai, è stato l'edificio più significativo e più atteso di fine millennio.

Ha traghettato, in un certo senso, l'architettura nel ventunesimo secolo, e retroattivamente, come ogni manifesto che si rispetti, ha gettato nuove luci sul passato e aperto orizzonti vastissimi nel futuro, ponendo questioni e domande sul rapporto tra l'architettura, i media elettronici, le nuove tecnologie, la natura, la società.

Per cinque anni, a partire dal 1995, quando iniziarono a circolare i primi elaborati di concorso, le maggiori testate internazionali d'architettura, si sono contese il primato della sua prima pubblicazione, creando un clima d'attesa irresistibile, esattamente com'era avvenuto per il Guggenheim Museum di Bilbao. E ha trovato consacrazione ufficiale in NEXT, l'attuale mostra internazionale di architettura, alla Biennale di Venezia. La Mediateca di Sendai rappresenta una sorta di summa del lavoro dell'architetto giapponese Toyo Ito, uno dei pochi architetti che oltre a realizzare i propri progetti, si prodiga in un'attività pubblicistica estremamente prolifica e suggestiva.

E quindi l'attesa spasmodica è stata alimentata non solo dal desiderio di vedere realizzata una istituzione sicuramente importante per i suoi interessanti contenuti, ma soprattutto per verificare in quale misura le posizioni teoriche di Ito, trovassero riscontro – conferma o controprova – nell'architettura costruita.

L'edificio, che sorge nella cittadina di provincia di Sendai, a nord di Tokyo, si trova al centro della scacchiera urbana, ed è rivolto su uno dei viali alberati principali, nella zona dove sono localizzati altri importanti edifici pubblici.

È costituito da un prisma trasparente di 50 x 50 x 37 metri, e sette piani di diversa altezza, ognuno dei quali ospita una diversa attività culturale. I piani sono sostenuti da un sistema di tralicci leggeri in acciaio, all'interno dei quali scorrono flussi luminosi, calore, umidità, i dati delle reti informative e i collegamenti di mobilità verticale.

Il prospetto principale è totalmente trasparente, ed è rivolto a sud, mentre gli altri presentano diverse *textures* opacizzanti.

Oltre alla mediateca vera e propria – dotata di un'infinita serie di dispositivi all'avanguardia per accedere a un esteso patrimonio



di sapere digitalizzato (CD e DVD) – nell'edificio si trovano: una biblioteca tradizionale, una biblioteca per bambini, un cinema, diverse postazioni di navigazione Internet e due grandi spazi espositivi.

### Hyperarchitettura: immaterialità / trasparenza / leggerezza / fluidità



*Trovarsi davanti a una vasca gigantesca all'acquario vuol dire provare la sensazione curiosa di essere contemporaneamente in due posti. Con una sola parete trasparente intermedia, 'qui', da questa parte, sta la terraferma circondata d'aria, mentre 'là', dall'altra parte, si apre un mondo acquatico. [...] La mia immagine iniziale per un progetto attualmente in costruzione (la Mediateca di Sendai) era una scena acquatica. Un cubo trasparente, situato in pieno centro della città, si affaccia su un viale fiancheggiato da grandi cedri bellissimi e s'innalza per sette piani da una pianta quadrata con lati di cinquanta metri. Sette solai sottili sono retti da tredici strutture tubolari. Ogni elemento è un tubo irregolare e non geometrico e assomiglia alla radice di un albero che cresce in spessore verso l'alto. [...] Nel margine accanto ai miei primi schizzi degli elementi tubolari avevo scritto: Colonne come alghe. Avevo immaginato dei tubi morbidi che ondeggiano lentamente sott'acqua, dei tubi di gomma riempiti di fluidi.*

Toyo Ito, *Three transparencies*, in *Nuno Nuno Books: Suke Suke*, Tokyo, 1997, p. 19-23 (traduzione dal giapponese in inglese di A. Birnbaum).

Ripercorrere anche sinteticamente le tappe dell'evoluzione del linguaggio di Ito significa imbattersi in questioni critiche che coinvolgono le vicende dell'architettura degli ultimi trenta anni. Le sue installazioni sono tutte architetture effimere che rifuggono

di una dimensione tattile e percettiva, e si smaterializza in una vibrazione di stratificazioni ordinate, senza nessun compromesso "plastico". In effetti, l'articolazione spaziale della mediateca è ridotta all'essenziale: i piani sono lasciati liberi fino a luci di 20 metri, e l'unica "intrusione" è rappresentata dai pilastri a forma di tralicci. La Mediateca di Sendai è stata più volte paragonata al Centre Pompidou di Parigi, e non a caso: trent'anni fa anche Piano e Rogers affrontarono i temi della leggerezza e il rapporto tra l'architettura e i media – sicuramente in un contesto molto più all'avanguardia in confronto! –, proponendo persino un grande schermo mediatico sulla facciata che poi venne eliminato in fase di realizzazione. Inoltre, riuscirono a produrre un impianto planimetrico di 150 x 50 metri, con luci totalmente libere, esibendo tutta la struttura in facciata. Durante la presentazione della mostra retrospettiva alla Basilica Palladiana nel 2001, a Ito venne chiesto che rapporto ci fosse tra la sua architettura, la sua idea di leggerezza e l'architettura di Renzo Piano: Ito rispose che, nonostante avesse cercato di esplorarla in tutte le sue architetture, Piano sicuramente ne aveva assaporato di più l'essenza, poiché in lui era più forte il senso etico della leggerezza.

### Strategia funzionale / design di interni

Il programma funzionale elaborato nel 1994 inizialmente prevedeva la realizzazione di un



pagina precedente:  
la facciata principale  
al tramonto

in questa pagina:  
hall d'ingresso.  
Vista sul caffè.  
Interni  
di Karim Rashid

nella pagina seguente:  
vista dall'alto  
di sendai mediateque

qualsiasi calligrafismo architettonico, ma che rappresentano i punti fermi dell'attuale dibattito sul rapporto tra architettura e media elettronici. In particolare indagano il tema delle membrane sensibili sulla scorta del pensiero di McLuhan sull'"abito mediale", il tema della dialettica tra corpo e contenitore, il tema dell'abitare nell'era contemporanea ed infine il tema dei flussi, delle interrelazioni, dei valori immateriali.

La Mediateca di Sendai, in un modo o nell'altro, risulta una impressionante sintesi di tutto questo: è un grande cubo trasparente, all'interno del quale "galleggiano" sette piani di diversa altezza e con diverse destinazioni, sostenuti da una foresta di sette "alghe fluttuanti" che sono al tempo stesso elemento strutturale, cavedi per ascensori e scale di sicurezza, alloggiamenti per impianti elettrici e di condizionamento dell'aria, percorsi per il cablaggio telematico, ovvero canalizzatori di flussi immateriali. Per Ito dunque, metafora dei paradigmi della società dei media elettronici, è l'architettura che si veste di una pelle trasparente,

edificio multifunzionale che comprendesse una biblioteca, una galleria espositiva e un visual-media-centre, dove poter installare speciali dispositivi per coloro che avessero ridotte capacità percettive sia in termini visivi che uditivi. In seguito l'idea venne sviluppata e l'edificio fu inteso come mediateca vera e propria, ovvero uno spazio in cui l'informazione viene liberata dal *medium* e messa a disposizione senza nessun preconcetto gerarchico. Le funzioni principali sono ospitate separatamente nei sette livelli a pianta libera dell'edificio. Ogni piano è un microcosmo urbano assolutamente ricco e diversificato sia nell'impianto planimetrico sia nelle forme, nei colori e nei materiali.



Questo effetto di stratificazione si percepisce chiaramente dalla facciata principale che è completamente trasparente. In realtà, sulla base neutra dei *plan libres* privi di vincoli formali e totalmente adattabili a qualsiasi esigenza funzionale – predisposti da Ito –, gli interni sono stati progettati e concepiti come installazioni effimere, in cui le trasparenze e le opacità degli elementi (pareti divisorie in vetro smerigliato, pannelli mobili e teli traslucidi), connettono in una fitta rete percettiva i vari ambiti spaziali. La connessione tra un piano e l'altro invece, si realizza unicamente attraverso le colonne a traliccio, inconsistenti, nella dimensione smaterializzata dei flussi informativi e luminosi. A progettare gli interni, sono stati chiamati diversi designer di fama internazionale che hanno declinato lo spazio, ognuno secondo la propria sensibilità. L'ingresso della mediateca è localizzato in posizione decentrata, sul fronte principale che dà sul viale alberato Jozenji-Dori. Il piano terra ospita la hall di ingresso – concepita inizialmente come una piazza coperta concava, priva di chiusure perimetrali – uno spazio informativo, la caffetteria e un'ampia libreria d'arte. L'atrio centrale è provvisto di un grande schermo e può essere diviso in spazi più piccoli attraverso pannelli scorrevoli. Per non snaturare completamente l'idea iniziale della permeabilità tra esterno e interno, una parte dell'infilso frontale è su

sopporti mobili, per poter essere completamente aperto sulla via principale, e il soffitto è stato mantenuto alto sopra la testa del visitatore, a 6,8 metri. Karim Rashid ha realizzato i mobili di questo piano: quelli variopinti della caffetteria e quelli in fibra di vetro, uno rosso e l'altro verde dalle forme organiche, che si riflettono sul marmo bianco del pavimento.

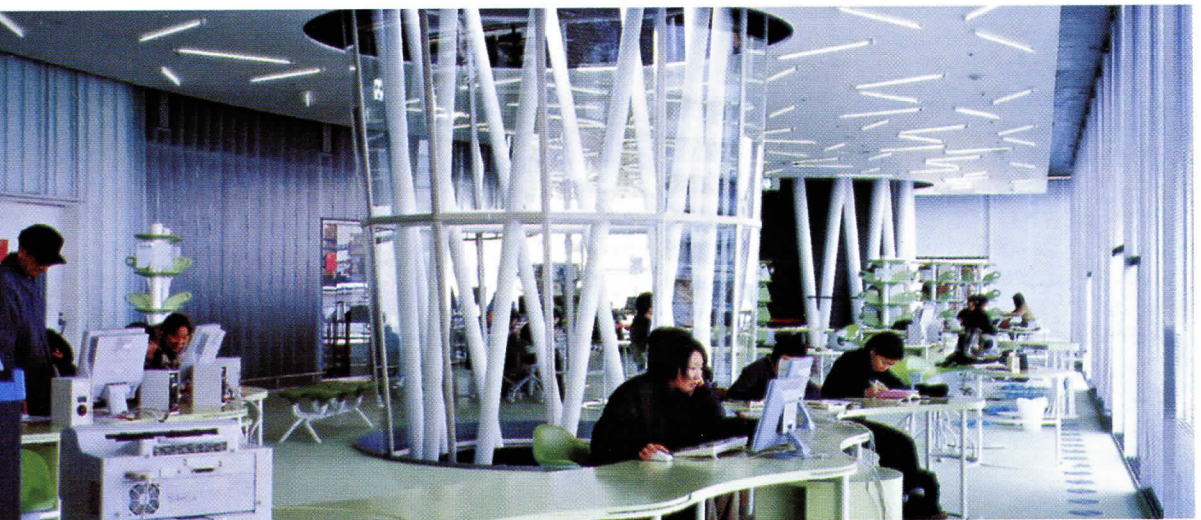
Il primo piano ospita, per la maggior parte dello spazio, l'arredo per la biblioteca dei bambini che fa parte della Sendai Shimin Library. Kazuyo Sejima ha disegnato sia le sedute sagomate in gomma nera, disposte liberamente nella sala, sia i tavoli bianchi ad anello. Inoltre questo spazio è dotato di teli bianchi ritraibili a tutta altezza, traslucidi, che non compromettono la percezione dell'*open space*. Al secondo e al terzo piano è localizzata la Sendai Shimin Library, dotata di circa 110.000 libri su scaffali a presa diretta per una superficie di 2500 mq e di 300.000 libri conservati nelle scaffalature del secondo livello interrato. Lo spazio è a doppia altezza (5,1 metri) con un ballatoio che ospita una sala di lettura isolata dalle scaffalature centrali. Intorno alle colonne sono organizzate isole di lettura su piani continui che ricevono dall'alto la luce indiretta del sole. La progettazione degli arredi è stata affidata a KT Architecture (Yoshiaki Tezuka, Hirono Koike).

Il quarto e il quinto piano ospitano una galleria espositiva flessibile. Mentre al quarto piano lo spazio è diviso in più stanze da pannelli in parte mobili, il quinto piano è un vero e proprio *open space*, senza divisori, adattabile a qualsiasi installazione. Anche le sedute della galleria d'arte sono state progettate da Karim Rashid.

La mediateca vera e propria si trova al sesto piano che, avendo pareti perimetrali completamente trasparenti su tutti e quattro i lati, si configura come un vero e proprio belvedere sulla città. Ross Lovegrove ha delimitato il volume centrale che ospita un cinema da 180 posti, con una parete curvilinea in vetro traslucido a tutta altezza, e ha progettato le isole multimediali con tavoli curvi che offrono ai visitatori un piano di appoggio per consultare la biblioteca di DVD.

Mediateca al sesto piano. Interni di Ross Lovegrove

nella pagina seguente: biblioteca per ragazzi al primo piano. Interni di Kazuyo Sejima (foto di Hiro Sakaguchi)



### Concezione strutturale e impianti

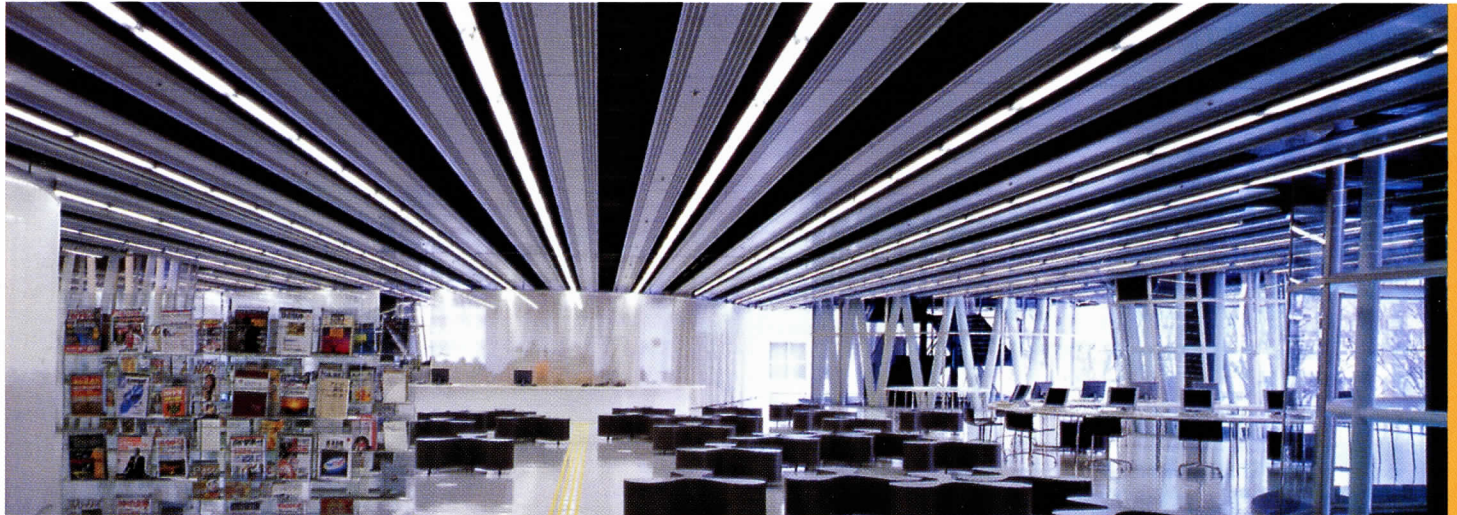
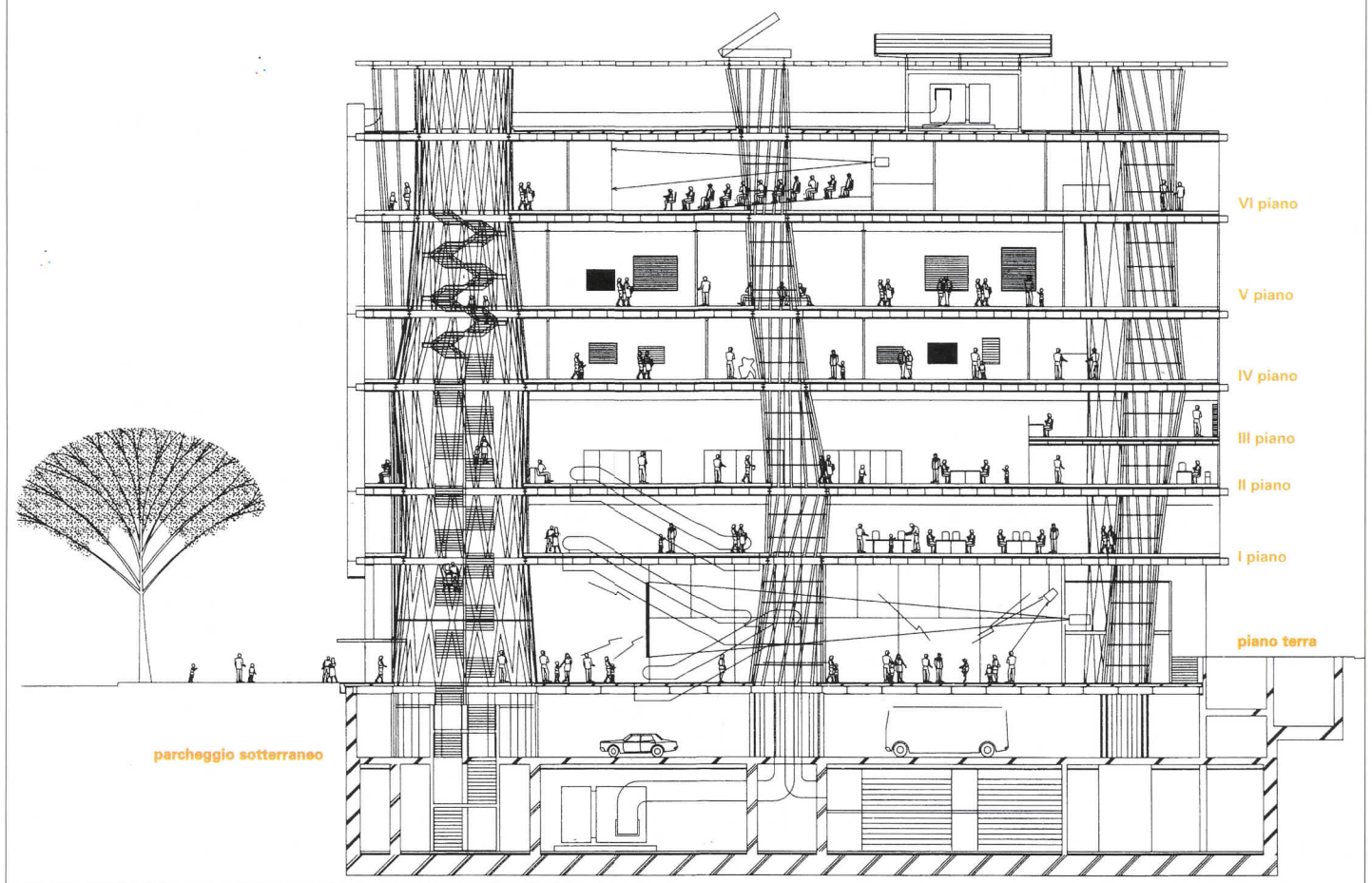


*Cercare nel modo più assoluto di esprimere la purezza di questi tre elementi: le lastre piatte, i pilastri a forma di alga, lo schermo della facciata. Va fatto un approfondito studio delle caratteristiche strutturali di ogni elemento, lo sforzo va concentrato per semplificare il tutto. Vorrei lasciare vuoto tutto il resto. / Per lo schermo della facciata, solo strisce laterali in pellicola di materiale trasparente o semitrasparente. / Lastre sottili, piatte. Altezze tra i piani irregolari. / fuori-(gradazione)-dentro. Dentro le colonne si passa dal vuoto esterno al solido interno / cuore, tubazioni, ascensori, etc. etc. / Intrecciare dei tubi di acciaio oppure praticare dei fori a lastre di ferro?*

Toyo Ito, schizzo destinato allo strutturista Maturo Sasaki, da «Casabella», n. 684-685.

Nel 1997, Mutsuko Sasaki tenne una conferenza al Centre Pompidou per spiegare la concezione strutturale della mediateca. Raccontò di aver avuto da Toyo Ito uno schizzo

## sezione longitudinale



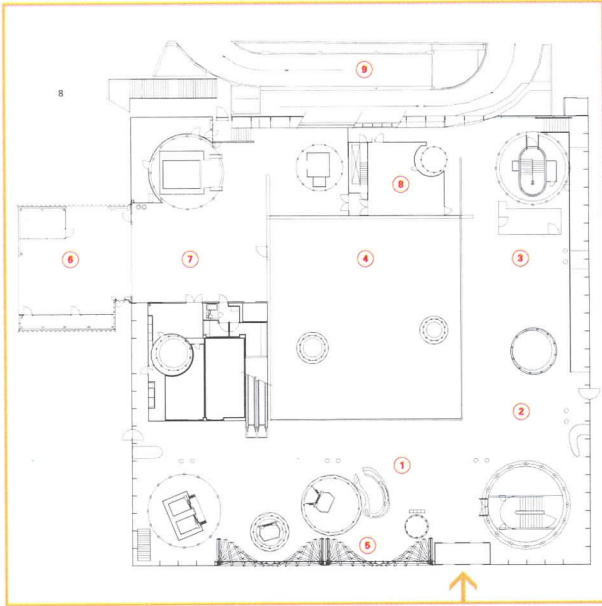
quando iniziò a lavorare al progetto: «Sembrava fuori dalla realtà, con tutti quei tubi irregolari che sostenevano sottili piattaforme fluttuanti come alghe marine. Comunque questa immagine così poetica mi colpì profondamente e stimolò la mia fantasia». Ancora una volta ricorre emblematicamente il confronto con il Centre Pompidou, la cui struttura trent'anni prima era stata «creativamente inventata» da Peter Rice, un ingegnere d'eccezione che, in quell'occasione, predispose un complicato ma efficiente organismo strutturale a vista per avere luci libere interne fino a 50 metri.

L'edificio di Sendai è composto di 13 colonne indipendenti nella forma di tralicci in acciaio rinforzato, e 7 solai a piastra con interpiani di diversa altezza. La struttura basamentale in cemento armato è dotata di un meccanismo strutturale che permette di assorbire l'energia dei sismi.

Le colonne reticolari sono state concepite a forma di paraboloide iperbolico, sottoponendo un cilindro prima a torsione poi a una

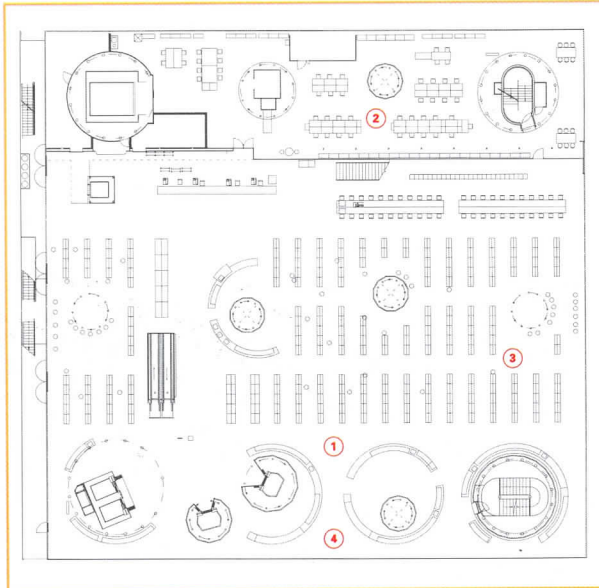
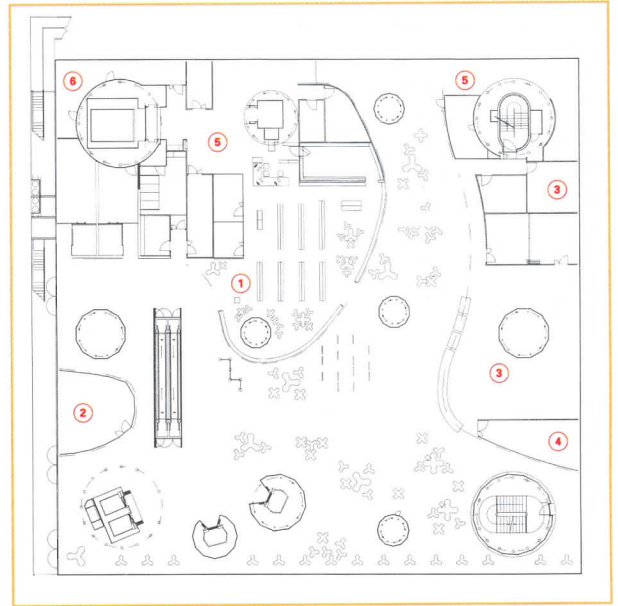
deformazione per oscillazione. Questo accorgimento ha consentito un risparmio nell'impiego del materiale resistente (tubi di acciaio rinforzati con cemento iniettato all'interno) e una maggiore resistenza ai carichi di punta (stabilità). Inoltre, le quattro colonne, con diametro di 9 metri, sono state disposte agli angoli dell'edificio per resistere alle spinte orizzontali dei frequenti terremoti.

I solai a sandwich (griglie di travi coperte da piastre in acciaio sopra e sotto) risultano estremamente leggeri e non superano lo spessore di 40 centimetri, nonostante i 20 metri di luce libera. Tutte le sollecitazioni telluriche vengono concentrate e smorzate nel basamento, che può traslare sino a 100 millimetri. Le colonne reticolari sono persino dotate di una testa arrotondata per ruotare e rendere meno rigida la struttura. Infine, le travi alla base delle colonne sono state calcolate per cedere subito solo in caso di forti scosse e permettere alle colonne di ruotare e al piano terreno di traslare. Ogni componente della struttura è stato prefabbricato per consentire una maggiore precisione di esecuzione



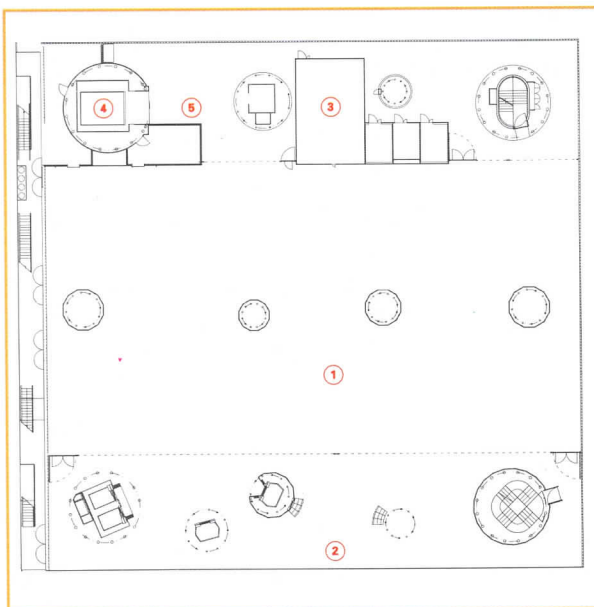
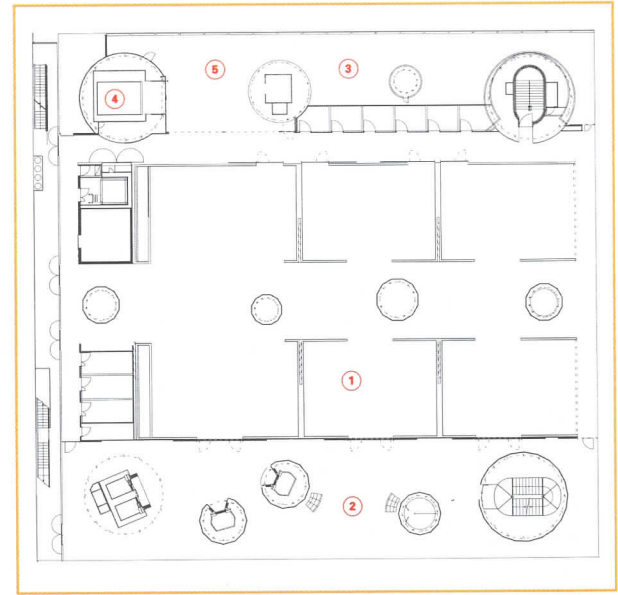
- Pianta piano terra (interni di Karim Rashid)**
1. Informazioni
  2. Spazio commerciale
  3. Caffetteria
  4. Piazza interna
  5. Vetrate scorrevoli
  6. Carico/scarico merci
  7. Area di disimballaggio
  8. Magazzino
  9. Rampe di accesso ai parcheggi

- Pianta primo piano (interni di Kazuyo Sejima)**
1. Biblioteca per bambini
  2. Sala riunioni
  3. Uffici
  4. Ufficio volontariato
  5. Spazio di servizio
  6. Deposito biblioteca per bambini



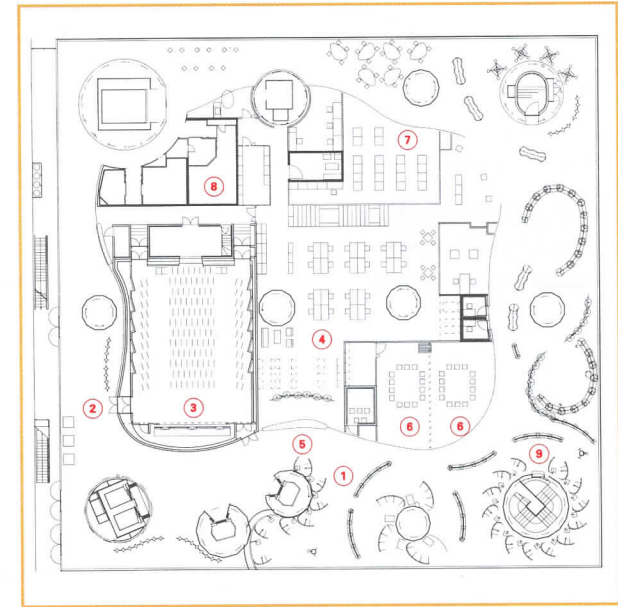
- Pianta secondo piano (interni di Kazuo Architecture)**
1. Biblioteca
  2. Spazio personale di servizio
  3. Schedari
  4. Isole di lettura

- Pianta quarto piano (interni di Karim Rashid)**
1. Galleria espositiva
  2. Foyer
  3. Spazi di servizio
  4. Montacarichi
  5. Area disimballaggio



- Pianta quinto piano (interni di Karim Rashid)**
1. Spazi espositivi
  2. Foyer
  3. Deposito allestimenti
  4. Montacarichi
  5. Area disimballaggio

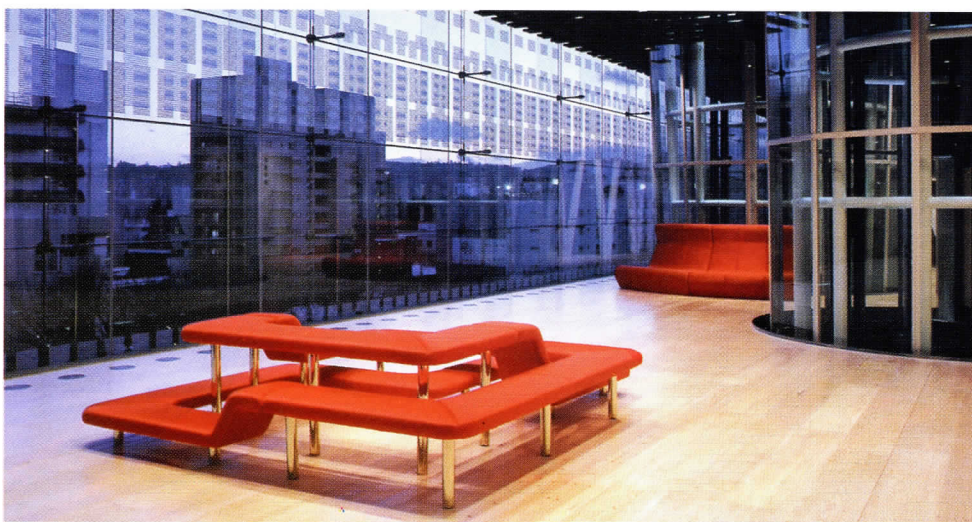
- Pianta sesto piano (interni di Ross Lovegrove)**
1. Mediateca
  2. Foyer cinema
  3. Cinema 180 posti
  4. Uffici
  5. Informazioni
  6. Sala riunione
  7. Consultazione Internet
  8. Spazio di servizio
  9. Sala video



e poi verificato prima di essere montato *in situ*.

Livelli adeguati di illuminazione naturale schermata vengono soddisfatti grazie alla presenza di pozzi di luce all'interno dei tralicci: infatti, dispositivi sul tetto riflettono la luce del sole verso il basso, all'interno degli ambienti. Alla stessa maniera, anche l'impianto elettrico, il cablaggio a fibre ottiche, gli ascensori e le scale di emergenza, che in sostanza sono supporti diversi per differenti tipi di "flussi", sono alloggiati all'interno della struttura a traliccio. Per quanto riguarda l'impianto di climatizzazione, la facciata sud è realizzata in vetro doppio, per ridurre i costi di condizionamento. La ventilazione estiva avviene grazie ad aperture praticate alla sommità della facciata a "doppia pelle". D'inverno, invece, le aperture vengono chiuse creando un piano di insolazione che riscalda l'aria da immettere in circolo all'interno della mediateca.

✉ d.mancini@galactica.it



Biblioteca a doppia altezza al secondo e terzo piano.  
Interni di K.T. Architecture

Galleria espositiva al quarto piano.  
Interni di Karim Rashid

#### Sendai Mediatheque Office

2-1, kasuga-cho, aoba-ku, sendai-shi,  
miyagi-ken  
zip-code:980-0821  
tel:+81-22-713-3171 fax:+81-22-713-4482  
e-mail: office@smt.city.sendai.jp

#### Sendai Shimin Library

<http://lib-www.smt.city.sendai.jp/>  
**Toyo Ito & Associates Web Page**  
<http://www.c-channel.com/c00088/>  
**Toyo Ito & Associates e-mail**  
mayumi@toyo-ito.co.jp

#### Sul Web

**Mostra alla Basilica Palladiana Vicenza, settembre 2001**

<http://www.bta.it/txt/a0/02/bta00289.html>

#### Intervista a Toyo Ito

<http://www.designboom.com/eng/interview/ito.html>

#### Sendai Mediatheque Official Web Page

<http://www.smt.city.sendai.jp/en/>

#### Datasheet

**Denominazione:** Sendai Mediatheque

**Luogo:** Miyagi-ken, Sendai, Giappone

**Studio di progettazione:**

Toyo Ito & Associates

**Progettazione:**

giugno 1995 - marzo 1997

**Realizzazione:**

dicembre 1997 - agosto 2000

**Inaugurazione:** 26 gennaio 2001

**Area del sito:** 3.948,72 mq

**Area dell'edificio:** 2.933,12 mq

**Superficie totale calpestabile:**

21.682,15 mq

**Altezza massima:** 36,49 m

**Dimensioni:** 2 piani sotto terra + 7 piani fuori terra + tetto terrazza

**Struttura:** tubi d'acciaio intrecciati parzialmente rinforzati con cemento

**Costo di realizzazione:** 13 miliardi di yen

**Fotografie** © Hiro Sakaguchi, Sergio Paolantonio, Stefano Mirti

#### Riferimenti bibliografici

*Toyo Ito: le opere i progetti gli scritti.*

In: *Documenti di architettura*, a cura di A. Maffei. Milano: Electa, 2001.

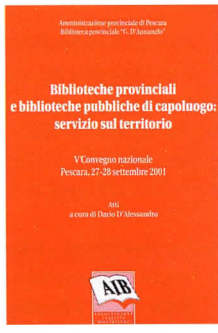
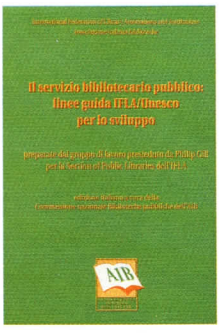
Toyo Ito. *Allestimento alla Basilica Palladiana*. «Casabella», n. 694, 2001, p. 4-9.

A. Maffei. *La Mediateca di Sendai: un organismo scomposto*. «Casabella», n. 684-685, 2000, p. 144-165.

Toyo Ito. *Blurring architecture*. In: *Toyo Ito: blurring architecture*. Milano: Charta, 1999.

L.P. Puglisi. *Hyperarchitecture: spazi nell'età dell'elettronica*. Torino: Testo & Immagine, 1998.

novità



novità



novità

novità



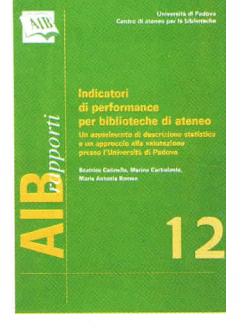
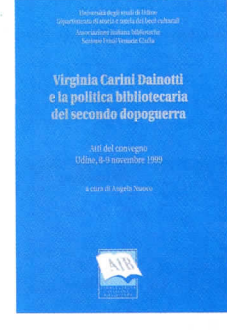
novità



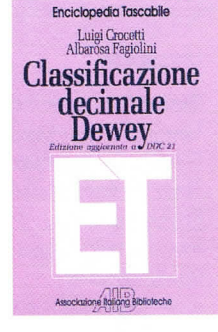
novità



novità

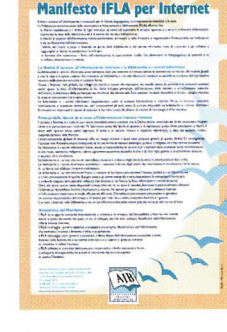
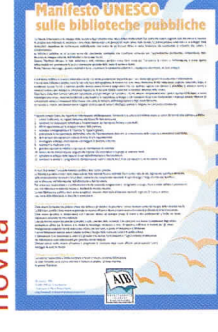


novità



novità

novità



novità

edizioni aib

### cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

- ricevere a titolo personale
- prenotare per la propria biblioteca o ente
- Linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo € 18,00 (soci € 13,50; quota plus € 9,00) **novità**
- Biblioteche provinciali e biblioteche pubbliche di capoluogo € 18,50 (soci € 13,88; quota plus € 9,25) **novità**
- Oltre confini e discontinuità: atti Convegno AIB, Torino 2000 € 20,66 (soci € 15,50; quota plus 2000: omaggio) **novità**
- Bibliocom 2000: atti Convegno AIB, Roma, 25-27 ottobre 2000 € 21,00 (soci € 15,75; quota plus 2000: omaggio) **novità**
- Bibliocom 2001: atti Convegno AIB, Roma, 3-5 ottobre 2001 € 25,00 (soci € 18,75; quota plus 2001: omaggio) **novità**
- I nostri valori € 18,50 (soci € 15,72) **novità**
- Busta O: i liberi professionisti negli archivi e nelle biblioteche € 12,50 (soci € 9,38) **novità**
- Liberi di leggere **novità** € 16 (soci € 12; quota plus € 8)
- Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria € 20,65 (soci € 15,49; quota plus € 10,33)
- Indicatori di performance per biblioteche di ateneo € 12,9 (soci € 9,6; quota plus € 6,45)
- ET Soggettazione € 7,75 (soci € 5,82)
- ET Classificazione decimale Dewey € 7,75 (soci € 5,82)
- Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche (cm 50x70) € 3,00 **novità**
- Manifesto IFLA per Internet (cm 50x70) € 3,00 **novità**

ordinare via fax 064441139  
via e-mail servizi@aib.it

inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

\_\_\_\_\_

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

\_\_\_\_\_

c.f./p. iva in caso di richiesta fattura

\_\_\_\_\_

via

\_\_\_\_\_

cap. città

S' impegna al pagamento di € \_\_\_\_\_  
per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D (indicare causale del versamento). **Pagamento anticipato per richieste da privati**

altro (specificare)

\_\_\_\_\_

data

Firma

\_\_\_\_\_



speciale

# bibliocom 2002

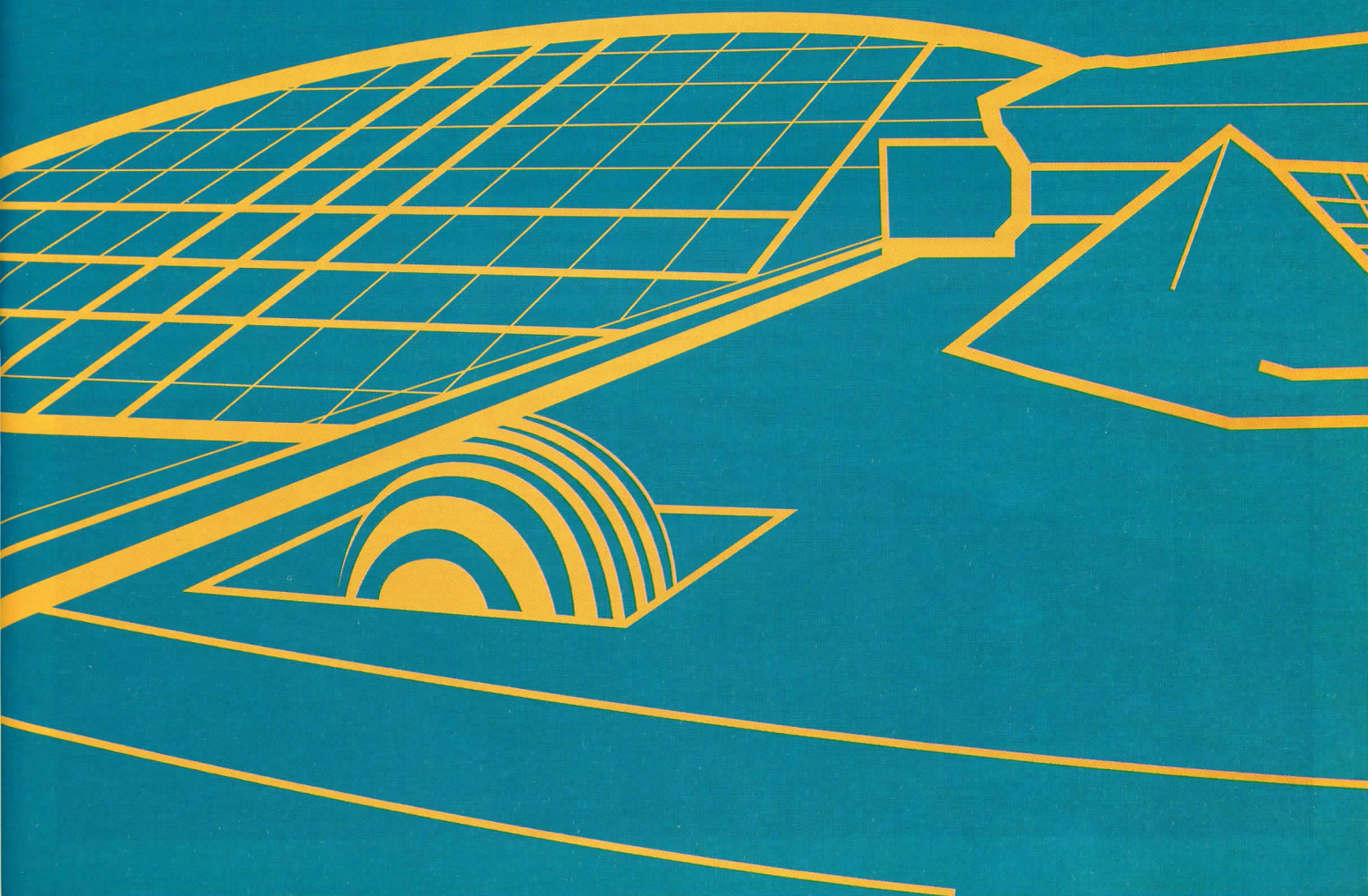
rassegna delle professioni, dei prodotti e dei servizi per la gestione dell'informazione e della conoscenza

roma palazzo dei congressi 15 · 16 · 17 ottobre

## le cifre

visitatori professionali	2450
presenze giornaliere totali	4250
di cui	
• 732 soci AIB persona	
• 1018 non soci	
o in rappresentanza	
di soci enti	
espositori	360
(150 aziende, case editrici	
e istituzioni	
presenti in 80 stand)	
scuole	25
(450 studenti)	
area espositiva	2500 mq

dati calcolati sulla base  
delle schede di adesione



L'inaugurazione è alle dieci, ma lo staff dell'AIB è già al lavoro dalle otto, sebbene la sera prima abbia fino a tardi preparato le cartelle. Bisogna organizzare le due segreterie del congresso, il complesso sistema della accoglienza, controllare che tutto sia in ordine nelle sale... Più o meno alla stessa ora arrivano anche gli espositori, molti non hanno finito di allestire gli stand, ci sono ancora attrezzature da scaricare, molte cose da mettere a posto.

Fanno capolino i primi convegnisti, i più mattinieri sono quelli venuti direttamente dalla stazione o dall'aeroporto, chi arriva dal nord si riconosce perché indossa abiti troppo pesanti e sbuffa trascinandosi dietro il cappotto, mentre a Roma a ottobre è ancora estate.

Poi alla spicciolata cominciano ad arrivare tutti: i membri de CEN e quelli del comitato scientifico, i vari presidenti, i rappresentanti istituzionali, gli ospiti, gli appartenenti alle altre associazioni, gli insegnanti, gli studenti, il pubblico.

Si formano capannelli davanti alle segreterie, ci si iscrive, si chiedono informazioni, si compila il questionario.

L'atrio del palazzo è ormai pieno di persone che si ritrovano, chiacchierano, scelgono gli eventi da seguire, si accordano per rivedersi più tardi.

Poi, a poco a poco, molta gente comincia ad affluire al piano di sopra, nella sala Esquilino, e finalmente si svolge la cerimonia inaugurale, con il saluto delle autorità, la relazione del Presidente, l'assegnazione dei premi, l'intervento della delegazione egiziana: è iniziata Bibliocom 2002.

Da questo momento, per tre giorni, sarà tutto un susseguirsi di convegni, tavole rotonde, presentazioni, seminari tecnici, incontri, dibattiti, riunioni...

Le sale (dieci più le salette per gli incontri di lavoro) saranno tutte occupate contemporaneamente e spesso al completo di pubblico o quasi.

Chi si affaccia dai ballatoi sul piano terra sottostante può avere la visione d'insieme dell'expò, con gli stand come cellette di un aveare, brulicante di attività.

Difficile il compito di parlare di Bibliocom per chi in questi tre anni lo ha vissuto da dentro. Si finirebbe inevitabilmente per parlarne bene col rischio di sembrare di parte.

Nel nostro mestiere di bibliotecari c'è una doppia anima, quella legata alla tradizione di una professione antica, l'altra proiettata in un futuro ipertecnologico che rimescola e rimette tutto in discussione. La trasformazione che in questi ultimi anni ha attraversato anche il nostro congresso, si è portata dietro oltre agli entusiasmi qualche nostalgia – i bei tempi quando si girava per l'Italia e la sera ci si ritrovava tutti a cena insieme – e alcune

perplexità – che tutti questi eventi siano alla fine troppo dispersivi. La complessità che va assumendo la manifestazione dell'AIB più rappresentativa dell'anno – la vetrina per il mondo esterno ma anche lo specchio in cui ci riflettiamo – certamente ha a che fare con le complessità di cui ogni giorno di più si carica il nostro lavoro, così come gli sconfinamenti, le contiguità, le aperture, le pluralità, i confronti, le sperimentazioni: parole che in Bibliocom ci stanno tutte. A ciascuno, come in un *castello dei destini incrociati*, direbbe Calvino, il compito di trovare il suo percorso.

## stralci dalla relazione introduttiva del presidente Iginio Poggiali

### Un contributo al prestigio internazionale del Paese

Non è questa la sede per descrivere un evento che potrete godervi nei prossimi giorni. Non posso però non sottolineare alcuni aspetti che danno conto della capacità di intervenire portando contributi originali alla crescita del ruolo delle biblioteche in Italia ma anche del prestigio internazionale del Paese. Mentre ci apprestiamo ad avviare i lavori del Congresso AIB è aperta da ieri sera al pubblico italiano la grande mostra sulla Biblioteca di Alessandria d'Egitto che abbiamo portato a Roma in accordo con la Biblioteca nazionale centrale e grazie all'intesa con il Direttore della Bibliotheca Alexandrina, dott. Ismail Seraghehin, e con il Governo norvegese, che ha realizzato la mostra stessa. Domani poi, al tramonto, in Alessandria d'Egitto alla presenza di capi di Stato e Ministri provenienti da tutto il mondo la Bibliotheca Alexandrina verrà inaugurata ufficialmente. Oggi pomeriggio comincia qui il convegno internazionale sull'architettura bibliotecaria al quale partecipa tra gli altri l'architetto Craig Dykers, che ha progettato e realizzato quella biblioteca, e sono qui con noi alcuni autorevoli esponenti della Bibliotheca

Alexandrina coi quali mi auguro che i colleghi italiani stringano amicizia e mettano in cantiere iniziative congiunte a cui l'AIB darà il suo appoggio a ogni livello.

I bibliotecari italiani presenti a Bibliocom si uniscono alla festa per l'apertura ufficiale di una biblioteca che noi consideriamo come fondamentale caposaldo della pace nel Mediterraneo e come luogo di incontro tra culture che devono imparare a convivere e cooperare per il bene dell'umanità tutta, proprio a partire dalla condivisione delle opportunità di accesso alla conoscenza.

Nella stessa giornata di ieri si è aperta a Firenze, col supporto dell'AIB, la Conferenza di Dublin Core Metadata Initiative che accoglie i più qualificati esperti a livello mondiale nell'applicazione dello standard che ha lo scopo di facilitare il recupero dell'informazione nello spazio – senza confini e con poche regole – del Web.

L'impegno internazionale, che avevamo messo tra le priorità nel programma di questo triennio, anche al fine di creare le condizioni per la realizzazione di una conferenza dell'IFLA in Italia, ha raccolto negli ultimi mesi una serie di risultati rilevanti. Tra questi voglio ricordare l'individuazione dell'Italia, insieme alla



Svizzera, quale paese in cui portare la Conferenza IFLA in caso di gravi impedimenti che dovessero intervenire a livello economico o politico in qualcuno dei paesi nei quali l'evento è programmato nei prossimi anni.

In questo ruolo di partner "speciale" dell'IFLA abbiamo inoltre preso l'impegno di promuovere a ogni livello il sostegno dell'Italia alla realizzazione della Conferenza IFLA di Buenos Aires 2004 per la quale intendiamo favorire la massima partecipazione di delegati italiani e organizzare una serie di iniziative di sostegno. Per dare continuità e operatività costante e incisiva a questo settore abbiamo deciso, nell'ultimo CEN, di dar vita a un Comitato AIB-IFLA che potrebbe essere il primo nucleo di un Dipartimento per le attività internazionali che verrà proposto nelle prossime riunioni dei nostri organi istituzionali.

L'impegno internazionale è funzione essenziale in un'associazione professionale che fa riferimento a valori, tecniche e standard che vengono definiti ormai a tale livello. È il valore aggiunto che l'Associazione fornisce ai soci creando l'occasione per percorsi di crescita professionale condotti sulla via maestra del confronto con i livelli di eccellenza su scala mondiale. Ciò accade in tutti gli altri domini della scienza e nei contesti professionali più complessi. È grazie a questa capacità di tenere porte e finestre aperte sul mondo che l'AIB ha saputo difendere la dignità della professione dalle interferenze del potere.

A proposito di valori sento il dovere di ricordare che in sede IFLA è molto cresciuta la soglia di attenzione rispetto alla funzione delle biblioteche quale presidio per la libertà intellettuale, per l'affermazione del diritto alla conoscenza e al confronto critico, per la denuncia e la lotta contro la censura nelle varie forme, esplicite o subdole con le quali si manifesta, contro il *digital divide* e altre forme di esclusione.

Il presidente che si insedierà il prossimo anno, la signora Kay Raseroka, ha già annunciato un impegno prioritario in questa direzione. Dopo un lungo lavoro istruttorio presso la Commissione nazionale italiana dell'Unesco, nel settembre scorso, l'AIB, assieme ad ANAI, ICOM Italia e ICOMOS Italia, ha deciso di costituire il comitato Scudo blu Italia, sezione nazionale dell'International Blue Shield, fondato dall'IFLA, dall'ICA e dall'ICOM. Esso è una sorta di "Croce rossa" per i beni culturali che ha il compito di intervenire, in caso di guerre e calamità naturali, in coordinamento con le istituzioni pubbliche, per la salvaguardia dei beni culturali a rischio di distruzione nonché di svolgere attività di prevenzione e tutela.

Le associazioni stanno elaborando in questi giorni il testo definitivo dello statuto e, subito dopo, con il patrocinio dell'Unesco, procederanno alla costituzione formale. [...].

#### La politica per le biblioteche in Italia

Come è ormai tradizione faccio anche qualche breve accenno alla situazione del settore nel nostro paese. Quest'anno potrò essere particolarmente sintetico perché sono in grado di rinviare al primo *Rapporto sulle biblioteche in Italia 2001* nel quale è stata sintetiz-

zata una serie di informazioni statistiche e di stima delle dimensioni del fenomeno biblioteca in Italia e insieme sono state riassunte le posizioni dell'Associazione sui nodi più significativi che riguardano questo servizio, che a livello internazionale è considerato uno dei presidi delle libertà intellettuali e certamente un servizio rilevante per lo sviluppo del capitale umano in ogni paese.

Anche in questa impresa abbiamo dovuto supplire all'opera di organismi pubblici che in altri paesi europei svolgono questa funzione di osservatorio e di supporto alle scelte dei decisori politici nel nostro settore. Purtroppo restiamo orfani, ora come sotto i precedenti governi, di una politica di settore che dovrebbe fare da cornice e dare senso e spessore anche ai notevoli sforzi e agli investimenti rile-



vanti che in varie parti del paese stanno cambiando il paesaggio bibliotecario.

Resta valida la nostra proposta di una legge quadro che sappia valorizzare le funzioni di servizi nazionali forti in un contesto di rete altrettanto forte e capace di soddisfare standard di prestazione che ormai sono universalmente riconosciuti imprescindibili.

Dopo la riforma del titolo quinto della Costituzione è rimasta inascoltata la nostra proposta, avanzata qui un anno fa, di promuovere come autonomie locali un percorso di normazione valido in tutto il territorio del paese al quale ricondurre la programmazione del servizio nei singoli territori. Noi siamo sempre qui e li aspettiamo, anzi vediamo come da una parte essi non abbiano raccolto il nostro invito e le nostre offerte di collaborazione e nello stesso tempo non siano stati capaci di dar vita a nulla che rassomigli a una politica nazionale!!!

In molte occasioni l'AIB è vista dagli altri paesi come l'unico soggetto capace di dar conto della politica bibliotecaria in Italia, grazie al fatto che a essa fanno riferimento tutte le tipologie di biblioteca. È accaduto pochi giorni fa anche in una Conferenza delle Library Authorities tenutasi a Copenhagen. L'AIB però non ha potere di decidere in nessun settore e non può prendere impegni ma solo proporre e sperare di essere ascoltata. Altri paesi del nord Europa si sono dati un'Authority o forme forti di coordinamento permanente delle politiche nazionali che consentono loro di concorrere a quella politica euro-

pea in materia di biblioteche che si sta dando gli strumenti per poter prendere il posto che merita nell'agenda delle priorità dell'Unione. L'AIB continua a ritenere l'assenza di un soggetto istituzionale unitario, rappresentativo dell'intero sistema bibliotecario nazionale in tutte le sue articolazioni amministrative, come la più grande carenza di sistema, che ci indebolisce e alla quale chiediamo di porre soluzione.

Le conseguenze di questa carenza sono gravissime. Se ne è sentita specialmente la mancanza quando l'AIB è rimasta praticamente da sola a condurre la lobby a favore delle biblioteche durante il lungo percorso della legge 248/2000; quando si è arrivati ad accordi separati al tavolo della presidenza del Consiglio; se ne sente ora la totale assenza nel percorso

di approvazione del decreto legislativo di attuazione della Direttiva CE 29/2001, che potrebbe correggere le più gravi contraddizioni e carenze della normativa nazionale.

In questo contesto come si potranno tutelare le biblioteche e il valore che rappresentano per una visione liberale della società nel momento in cui la finanziaria si trova a dover scegliere quali servizi prioritari difendere o almeno sottoporre a tagli minori?

Già da anni non è praticamente possibile assumere qualcuno, vi sono concorsi banditi con assunzioni congelate *sine die*. Da quest'anno oltre a tutto ciò si deve anche ridurre l'acquisto di beni e servizi per il 10% e quindi non sarà neppure possibile attivare contratti con collaboratori esterni, singoli o organizzati in azienda in sostituzione di personale.

Questa Finanziaria è stata definita dal ministro per l'economia «di rigore e di sviluppo». Noi purtroppo vediamo nelle misure di contenimento della spesa degli enti locali e per l'istruzione, contenimento che non potrà non risolversi in una minore disponibilità finanziaria per i servizi e quindi per le biblioteche, ma non vediamo quelle misure di sviluppo che riterremmo necessarie, nel nostro campo, per garantire i diritti all'informazione e alla conoscenza dei cittadini.

L'AIB ha sempre orientato la sua azione verso la tutela della professionalità e lo sviluppo del sistema bibliotecario nazionale. Proprio alla luce di questi principi abbiamo salutato con favore ogni provvedimento, legislativo e regolamentare, che mirasse a valorizzare l'au-

tonomia e l'efficienza della dirigenza pubblica e l'introduzione di metodi di moderna managerialità nella direzione dei servizi.

La nostra preoccupazione, condivisa da altre associazioni culturali e di personale tecnico, nasce ora, però, dalla considerazione che proprio alcuni di tali principi sembrano essere messi in discussione da recenti decisioni adottate a seguito dell'applicazione della legge Frattini sul cosiddetto *spoils-system*, che sembrano compromettere il principio, per noi fondamentale, di tutela delle professionalità scientifiche dentro la pubblica amministrazione e, più in generale, nella gestione dei servizi pubblici.

Per quanto concerne i temi legislativi di interesse più strettamente bibliotecario, la necessità di risolvere i problemi del deposito legale ha spinto l'Associazione a riprendere la proposta di disegno di legge, già discussa e giunta alle soglie dell'approvazione finale in Parlamento nella XIII legislatura. Dopo un'attenta revisione dell'articolato la proposta è stata accolta e presentata nella sua interezza dal gruppo DS-Ulivo, mentre contestualmente veniva presentato un analogo disegno di legge di iniziativa governativa. Il testo governativo appare estremamente semplificato rispetto alla formulazione proposta dall'AIB: sono stati eliminati gli articoli più significativi che indicavano i depositanti, i depositari, le tipologie di materiali e il numero degli esemplari da consegnare. Tutta la regolamentazione della materia vie-

ne di fatto rinvia a un successivo regolamento governativo, generando fra i bibliotecari notevoli perplessità. Dopo un avvio di discussione in Commissione, il cammino parlamentare risulta tuttavia allo stato attuale bloccato.

Nel corso del 2001, come sappiamo, il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno definitivamente approvato la Direttiva 2001/29/CE del 22 maggio 2001 *Sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione*.

Conseguentemente, la legge comunitaria n. 39/2002 ha previsto l'emanazione di un decreto legislativo, da parte del Governo, entro il 22 dicembre 2002, recante l'attuazione della Direttiva. Parte fondamentale di tale decreto attualmente in fase di discussione sarà, per quanto riguarda le biblioteche, la Sezione I del Capo V, che dovrà regolamentare, calando le disposizioni della Direttiva europea nell'impianto della legge italiana, le *eccezioni e limitazioni*.

Il decreto legislativo dovrebbe infatti sciogliere, a nostro avviso – e in tal senso l'Associazione si è mossa con la proposta di una serie di modifiche alla bozza di articolato –, alcuni punti di ambiguità dell'ultima *novellazione* della legge 633/41, che ha introdotto la distinzione tra riproduzioni libere effettuate per i servizi di biblioteca e riproduzioni effettuate nelle biblioteche pubbliche per uso personale. Per esse la legge di riforma dispone il

limite quantitativo del 15% e la corresponsione di un compenso forfetario, da parte delle biblioteche, determinato in base ad accordi tra la SIAE e le associazioni di categoria. [...] Per concludere voglio citare la questione dell'Albo professionale. Come avrete visto il Parlamento ha ripreso l'esame delle proposte di legge relative al recepimento delle norme comunitarie in materia di esercizio delle professioni. La situazione è caratterizzata dal permanere di veti incrociati tra gli Ordini esistenti e il COLAP, la struttura di coordinamento delle associazioni professionali interessate alla legge. Notiamo con soddisfazione che i testi in discussione disegnano un modello di gestione degli albi da parte delle associazioni molto in linea con quello che noi abbiamo applicato. Invito quindi tutti gli interessati a procedere all'iscrizione poiché la forza di pressione sul Parlamento deriva anche dalla percezione del numero delle persone interessate.

Come sempre la forza, l'appartenenza, la capacità di selezionare le priorità, di parlare con le altre professioni e con i cittadini sono la condizione per dire la nostra con il garbo, lo stile e nello stesso tempo la determinazione di una professione che ha millenni di storia sulle spalle.



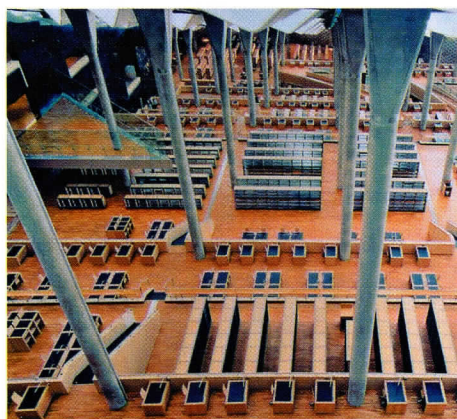
## IV la bibliotheca alexandrina in mostra fabio di giammarco

Con due giorni d'anticipo rispetto al 16 ottobre 2002, data fissata per l'inaugurazione ufficiale ad Alessandria d'Egitto della "Nuova Bibliotheca Alexandrina", si è aperta presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma una mostra dedicata allo storico evento. L'esposizione, aperta fino al 21 dicembre, è il frutto della collaborazione fra i paesi dell'Unesco e, come progetto itinerante internazionale, è stata già presentata all'Institut du Monde Arabe di Parigi e alla Biblioteca nazionale di Vienna. L'attuale tappa romana si deve all'Associazione italiana biblioteche che, in collaborazione con il Museo d'architettura di Oslo (per i progetti di realizzazione e gli studi sull'edificio), ne ha curato organizzazione e allestimento grazie anche alla collaborazione con la Nazionale di Roma.

Il percorso espositivo si articola in tre sezioni tematiche concernenti passato, presente e futuro della grandiosa opera e si avvale, per narrare la storia dell'antica biblioteca, per mostrare la costruzione della nuova sede e informare su raccolte e programmi per l'avvenire, di testi, fotografie, disegni e applicazioni multimediali nonché di alcuni materiali che possono dare un'idea delle originali soluzioni architettoniche adottate, come l'esposizione di piccoli blocchi di granito, particelle di quei grandi muri esterni della biblioteca che, nella parte meridionale priva di finestre, riportano l'iscrizione in quattromila lettere di quasi tutti gli alfabeti

noti, tra pittogrammi, geroglifici, ideogrammi, cunei, lettere e cifre.

Punto di forza della Nuova Biblioteca d'Alessandria risiede proprio in questa riuscita commistione d'antico e nuovo, esaltata dall'avveniristica struttura a cono troncato rivolto verso il sole del Mediterraneo e sottolineata dalle parole pronunciate, il giorno stesso dell'inaugurazione della mostra, dall'architetto norvegese dello studio Snøhetta, vincitore del concorso per la realizzazione del progetto: «l'ho concepita come un luogo di meditazione – ha spiegato Craig Dykers – ispirandomi alle prime biblioteche occidentali e cercando di creare un incontro fra tutte le culture, dall'italiana a quelle antiche della Grecia e dell'Egitto». Insomma, un evento che oltre ad



appassionare gli studiosi di tutto il mondo, non finisce di stupire l'immaginario collettivo attraverso l'uso di tutta una serie di suggestive metafore, dalla "cassaforte del sapere universale" al "ponte" lanciato tra epoche e culture diverse e via dicendo.

E il merito dell'iniziativa promossa dall'AIB è stato quello d'essersi saputo tempestivamente inserire in un contesto d'attenzione e risonanza internazionale, una felice scelta temporale che ha subito attirato l'attenzione dei principali mezzi d'informazione. Tutti i maggiori quotidiani nazionali (Corriere della sera, La stampa, Il messaggero ecc.) hanno, infatti, dedicato ampi servizi alla mostra romana soffermandosi sui contenuti e collegandoli poi al grande evento d'Alessandria. Il fatto che il tema biblioteca abbia conquistato, almeno per un giorno, l'attenzione della cronaca crediamo che non solo segni un punto per la cultura, ma rappresenti il migliore riscontro della riuscita della rassegna voluta dall'AIB.

# la forza dei premi a bibliocom 2002

stefania fabri

Parfrasando Hillman e il suo "la forza del carattere", direi che vi è una "forza dei premi" intesa come consapevolezza del risultato raggiunto nella comprensione del risultato degli altri. Questa "emozione" positiva ha pervaso la cerimonia di premiazione, pur nella ristrettezza dei tempi e nella modestia delle risorse a disposizione.

L'iniziativa dei Premi di Bibliocom, come sapete, è stata quest'anno volutamente una prima edizione sperimentale, ma ciò non ha impedito che avesse molto successo. Nonostante non ci fossero i mezzi per una vera campagna informativa e di promozione, ma solo molta buona volontà da parte della nostra organizzazione, hanno partecipato 96 tra enti, sistemi bibliotecari e biblioteche con una copiosa documentazione, in un raggio d'azione che comprende le grandi biblioteche statali come pure le piccole biblioteche municipali.

In questa edizione di "premi per le biblioteche e per chi le sostiene" quest'anno hanno esordito quattro sezioni, "Biblioteche in vetrina", "Biblio & Tecnologia", "Biblio & Educazione", "Nessuno escluso".

L'obiettivo che il comitato scientifico AIB si era prefissato, quello cioè di suscitare attenzione e interesse nei confronti di quattro ambiti di lavoro e ricerca su cui le biblioteche hanno necessità di consensi e riconoscimenti e su cui le eccellenze raggiunte nascono da una sinergia con altre professionalità e altri campi di intervento, ci sembra perfettamente riuscito.

La giuria ha lavorato con grande entusiasmo e con un singolare affiatamento visto che univa rappresentanti del mondo delle biblioteche (la sottoscritta, Luisa Marquardt, Gabriele Mazzitelli, Emanuela Costanzo, Paolo Bellini) a professionalità di altro tipo, un editore, Sandro Ferri, delle Edizioni e/o, un esperto informatico, Marco Calvo, un architetto, Gianfranco Franchini. La sensibilità dimostrata da tali esperti e la piena cognizione da loro posseduta sul ruolo svolto dalle biblioteche nella società è ancora una volta una conferma della giustizia dell'obiettivo che ci siamo dati di collaborazione e interscambio con le altre pro-

fessionalità che interagiscono in vari ambiti, dalle strutture per l'educazione e la cultura, agli interventi nel sociale fino alle politiche per i giovani e gli svantaggiati.

Il metodo per l'aggiudicazione dei premi (uno per ogni sezione) e delle menzioni speciali (4 per ogni sezione) ha previsto due fasi: una per gruppi di lavoro specializzati per l'esame approfondito dei progetti e una seconda fase collettiva di tutta la giuria per la verifica delle proposte e l'assegnazione vera e propria dei premi e delle menzioni. I criteri di valutazione sono stati incentrati su una griglia impostata su cinque indicatori quasi uguali per ogni sezione, con qualche variante riguardanti "Biblioteche in vetrina", "Nessuno escluso" e l'"educazione", con un punteggio da 1 a 4.

Il primo indicatore è stato l'*attinenza* che è servito per denotare il grado di maggiore aderenza alle richieste del bando, il secondo indicatore è stato quello della *funzionalità* che ha riguardato l'attuabilità pratica rispetto all'utenza; il terzo la chiarezza dell'*obiettivo* raggiunto intendendo con ciò la finalità sociale o educativa; la *compatibilità* invece ha teso a verificare l'integrazione all'interno degli altri servizi della biblioteca, mentre ci si è avvalsi dei criteri di *stile* per i valori estetici del progetto e del concetto di *realizzazione tecnica* per la valutazione delle tecniche e dei materiali usati, per l'*incidenza* la possibilità di avere un riscontro di gradimento effettivo degli utenti. Questi i criteri condivisi da tutti i membri della giuria, che però in ogni sezione sono stati approfonditi e ridiscussi, nel caso delle architetture anche dettagliati ulteriormente.

Ai primi di ciascuna sezione è stata donata la targa-ricordo e il premio offerto dallo sponsor cioè mille euro in servizi e prodotti da concordare con l'ente o la biblioteca aggiudicataria. Si è scelto di dare spazio anche alle menzioni con quattro menzioni speciali per ogni sezione per sottolineare l'importanza delle varie partecipazioni e delle diverse "anime" del premio.



## Risultati (umani e professionali)

### Sezione "Biblioteche in vetrina", sponsor Ellediemme Libri dal Mondo

Complessivamente sono state proposte alla selezione 37 biblioteche, tutte inaugurate nel biennio 2001-2002. Di queste solo 5 sono biblioteche di nuova costruzione, mentre le altre 32 sono ristrutturazioni di biblioteche o altri edifici preesistenti. Ovviamente il numero delle biblioteche costruite ex novo è di gran lunga inferiore a quello delle biblioteche ristrutturate e recuperate. Il premio ha comunque avuto la significativa funzione di dare visibilità a un numero non trascurabile di progetti. La commissione, come prosieguo del lavoro, ha proposto che questa iniziativa possa essere il punto di partenza per la creazione di un archivio di progetti di biblioteche italiane, che sarebbe uno strumento fantastico sia per bibliotecari e architetti nelle diverse fasi di programmazione. Paolo Bellini ha letto le motivazioni della giuria e reso noto il primo premio, che è stato consegnato alla Biblioteca dell'Istituto Museo di Storia della scienza di Firenze dal presidente dell'AIB Igino Poggiali. La commissione ha inteso innanzitutto premiare la qualità estetica della biblioteca, che si è distinta sia negli ambienti sia negli arredi. Per le menzioni nella prima si è scelto di premiare il Comune di San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine per la scelta di destinare alla bibliote-



ca una struttura così significativa dal punto di vista storico, per la seconda di premiare il Comune di Pesaro per la Biblioteca San Giovanni per la notevole diversificazione degli spazi-funzione; la terza menzione invece ha premiato il Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università della Calabria per le dimensioni particolarmente significative del progetto (tre grandi edifici per biblioteche); un'altra menzione è andata alla Biblioteca nazionale centrale di Roma per il progetto di ristrutturazione che ha consentito di rispondere a numerose esigenze sia di adeguamento e aggiornamento sia di gradevolezza per l'utente.

In questa sezione ha dominato la preoccupazione di dare conto di vari progetti in vari contesti che in Italia hanno avuto un certo grado di sviluppo. Costante è stata anche la cura di tenere sempre in considerazione l'aspetto estetico-funzionale.



**Sezione Biblio & Tecnologia,  
sponsor 3M Library System**

Nella sezione Biblio & Tecnologia sono state presentate 21 candidature da biblioteche di diversa tipologia, dalle pubbliche statali, alle universitarie, ai sistemi bibliotecari comunali fino a piccole realtà bibliotecarie, a testimonianza di un'indiscutibile vitalità. La competenza dimostrata dai candidati è stata superiore alle aspettative. Naturalmente nelle sue valutazioni la commissione ha dovuto tenere presente l'ampia gamma delle realizzazioni possibili e le differenti variabili in gioco. Gabriele Mazzitelli a nome della giuria ha letto le motivazioni dei premi e delle menzioni. Il primo premio è stato consegnato alla Biblioteca medica "Vincenzo Pinali" dell'Università di Padova per le sue realizzazioni tecnologiche che consentono di mettere a disposizione numerose risorse informative e anche di creare servizi innovativi.

Menzioni al Sistema bibliotecario del Vimerca-tese per la realizzazione del sito Web, alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze che ha attuato un sistema di stoccaggio e controllo inventariale del materiale librario; alla Biblioteca dell'Area scientifico-tecnologica dell'Università di Roma Tre, per il sistema di controllo degli accessi, all'ISBCC "Biblioteche di Roma" per un progetto di OPAC collettivo tra le biblioteche del Comune di Roma e le biblioteche delle carceri cittadine.

In questa sezione si è particolarmente ricercata l'innovazione in termini non scontati e non puramente tecnici.



**Sezione Biblio & Educazione,  
sponsor Colibri Cover System**

Complessivamente si sono candidate 21 biblioteche, che nel corso dell'ultimo biennio hanno realizzato progetti di carattere formativo; di queste solo quattro di ateneo e due scolastiche, nonostante nel settore scuola negli ultimi tre anni sia stato varato e attuato lo specifico programma ministeriale di sviluppo che ha destinato fondi anche cospicui a più di 600 scuole. I progetti, pur nei loro limiti, si pongono in una sorta di ideale linea di continuità, lungo due direttrici: verticale, dalla scuola dell'infanzia all'università, e orizzontale, tra le istituzioni formative e il territorio. Luisa Marquardt a nome della giuria dei premi ha letto le motivazioni dei premi e delle menzioni.

Il primo premio è andato al progetto dell'I.C. "Via Madonna dell'Orto" di Roma per la capacità di coinvolgimento di una pluralità di componenti nella sua realizzazione, dalla scuola al territorio, dal personale insegnante ai bambini. Menzioni alla Biblioteca scolastica multimediale "Alberto Moravia" dell'Istituto tecnico com-

merciale statale "Paolo Toscanelli" di Roma Lido per il progetto di *information skills teaching*, al progetto sperimentale di didattica della biblioteca e di formazione dell'utente della Biblioteca di Area Scientifico-tecnologica dell'Università Roma "Tor Vergata"; al progetto realizzato dalla Mediateca Centro linguistico di ateneo dell'Università di Padova per la vocazione documentaristica e l'archivio multimediale delle lezioni; al progetto di didattica della biblioteca per i bambini "Il topo di biblioteca" della Biblioteca comunale di Palermo.

I risultati di questa sezione hanno dimostrato come sia tutt'altro che scontato il binomio educazione-biblioteca e come sia da premiare lo sforzo di chi si sta muovendo per un'efficace politica di didattica e orientamento all'uso delle risorse della biblioteca.

**Sezione "Nessuno escluso",  
sponsor Gonzagarredi**

Ultima sezione ma non ultima nelle intenzioni del Comitato scientifico AIB, che molto teneva allo sviluppo di quest'ambito di ricerca. Sono stati presentati 17 progetti, tutti pregevoli perché, riguardando situazioni-limite rivolte appunto a utenti svantaggiati, sono il frutto di grandi sforzi e di un forte impegno civile da parte di singoli e istituzioni.

Lettori malati, handicappati, reclusi o semplicemente anziani e bambini piccolissimi, sono tutti in vari modi in una situazione di difficoltà per utilizzare in maniera autonoma i servizi delle biblioteche. Ed è così che «la montagna va a Maometto», è la Biblioteca che va da loro, per salvaguardare sempre e comunque il diritto al-

la lettura e all'informazione. In quest'ottica, il premio sarebbe stato appropriato proprio per tutti i progetti presentati; ma il vincitore e coloro che hanno ricevuto una menzione hanno rappresentato a nostro parere al meglio quanti da anni, e da ogni parte d'Italia, si prodigano per portare i libri a chi ne ha bisogno, veramente a tutti, "nessuno escluso". Emanuela Costanzo a nome della giuria dei premi ha letto le motivazioni dei premi e delle menzioni. Il primo premio è andato al servizio di "Biblioteca a domicilio" rivolto a tutti i cittadini del Comune di Genova. Menzioni al Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna che da molti anni si occupa di ordinare e curare il patrimonio librario delle biblioteche carcerarie; alla Biblioteca comunale di Mascali, in provincia di Catania, per il servizio con soluzioni non banali in favore degli utenti non vedenti; alla Biblioteca del Carcere Bassone di Como per il nuovo servizio di prestito interno e interbibliotecario, alla Biblioteca comunale di Castelfranco Emilia in provincia di Modena per il servizio, anche qui con soluzioni ingegnose, per anziani a scarsa scolarità.

In questa sezione si è cercato di premiare la creatività al servizio di una giusta causa, nonché ovviamente la serietà e la perseveranza. La partecipazione alla cerimonia dei premi è stata altissima, qualche piccola defezione solo in ambito "carcerario" e si capisce perché...



**nuove biblioteche per nuovi bisogni:  
l'architettura di fronte alle sfide della tecnologia (1990-2000)**  
francesca bernardi

Il 16 ottobre 2002 è stata inaugurata la Biblioteca nazionale di Alessandria d'Egitto. Il giorno precedente uno degli architetti dello studio norvegese Snøhetta, che per 12 anni ne ha seguito il progetto di realizzazione, Craig Dykers, apriva la sessione del convegno "Nuove biblioteche per nuovi bisogni", portando un segno tangibile di sostegno a tutti i progetti di nuove biblioteche oggi in corso.

Il convegno ha visto la partecipazione di alcuni esperti impegnati da lungo tempo a livello internazionale nel rinnovamento strutturale degli edifici bibliotecari di svariate tipologie (biblioteche nazionali, universitarie, di pubbli-

ca lettura), che hanno offerto una prospettiva ad ampio raggio sui nuovi modelli imposti in Europa: Marie Françoise Bisbrouck, Graham Bulpitt, Jacques Antoine Riva e Tanja Notten, oltre alle presenze di nomi ben noti in Italia quali Antonella Agnoli e Paolo Bellini, quest'ultimo coordinatore delle due sessioni del convegno.

Craig Dykers ha presentato un'esauriva documentazione sulla fase di progetto e di realizzazione: un centinaio di immagini che hanno

spiegato il senso del progetto, dagli schizzi dell'ideazione iniziale a quelli del progetto definitivo, concludendo con un film che mostra l'impatto della biblioteca nella sua magnificente monumentalità.

Affacciata sul golfo di Alessandria d'Egitto, la biblioteca nazionale si presenta come un disco trasparente inclinato a Occidente, ricoperta nella sua circonferenza da pietre bianche incise da lettere e segni di tutti gli alfabeti conosciuti, che riassumono la sua vocazione universale e storica. La monumentalità dell'edificio ben risponde alle esigenze simboliche e rappresentative di una biblioteca nazionale, e al tempo stesso segna una nuova presenza che ha permesso una vitale riqualificazione del quartiere in cui sorge con un suo ruolo sociale e di polo di attrazione culturale.

Da trent'anni priva di una biblioteca nazionale, la Repubblica araba d'Egitto, grazie al sostegno dell'Unesco, che ha stanziato 150 milioni di dollari, si arricchisce oggi di un edificio di 70.000 mq, dotato delle tecnologie più avanzate per i servizi di informazione e comunicazione.

Dykens ha inoltre rilevato la stretta collaborazione intercorsa tra architetti e bibliotecari sia nella programmazione architettonica della nuova struttura sia in quella biblioteconomica, e ha evidenziato la necessità di un dialogo aperto tra differenti figure professionali (architetti, bibliotecari, autorità locali) per un risultato di progetto efficiente ed efficace.

Da quest'ultima considerazione si è sviluppato l'intervento di Jacques Antoine Riva, docente dal 1992 di Ergonomia degli arredi bibliotecari presso l'Enssib (École nationale supérieure des Sciences de l'information et des bibliothèques). La sua attenzione è ricaduta sull'analisi di progettazione e sulla scelta degli arredi, in quanto questa particolare fase della progettazione dovrebbe vedere i bibliotecari in posizione più attiva; ricoprono difatti un ruolo che li rende più sensibili e attenti a comprendere abitudini e necessità di confort degli utenti. Il suo discorso si è soffermato su una serie di soluzioni a problemi strutturali che ogni giorno architetti e bibliotecari sono chiamati ad affrontare per rendere la biblioteca un luogo sicuro, di facile accesso, funzionale, adatto a tutte le diverse necessità di studio,

e al tempo stesso a costi contenuti per gestione e manutenzione.

Dalle poliedriche soluzioni dell'esperienza di Riva si è poi passati a un caso specifico di biblioteca, quello dell'Università di Sheffield (Gran Bretagna). Graham Bulpitt, direttore del University Learning Centre ha descritto la nuova biblioteca del campus che nel 1999 vinse lo Sconul Architecture Award imponendosi per la nuova tipologia di servizio che compariva in Europa. L'università di Sheffield fu infatti la prima istituzione in Europa ad investire su una nuova concezione bibliotecaria lontana dalle tipologie tradizionali. Il progetto per il Learning Centre fu avviato nel 1992 ed è stato terminato nel 1999: sette piani, 1600 posti di lettura, uno staff specializzato di 230 persone. La missione della nuova biblioteca doveva rispondere ad esigenze che per la prima volta nel mondo universitario inglese chiedevano soddisfazione: l'aumento della popolazione universitaria (40% negli ultimi dieci anni), categorie nuove di studenti (studenti part time, a distanza), metodi d'insegnamento rapido e la nuova frontiera dell'*e-learning*; il tutto in un contesto di profonda diversificazione del materiale documentario scientifico accompagnato dalla diminuzione della capacità di acquisto delle biblioteche. Le caratteristiche innovative della nuova struttura hanno avuto facile seguito imponendosi come uno dei modelli possibili per l'immediato futuro e che hanno avuto larga diffusione in Gran Bretagna, e non solo: un ambiente che stimola l'uso integrato delle risorse, aperto e accessibile, flessibile nella sua utilizzazione e variegato nella disponibilità di soluzioni di studio e, soprattutto, *green*, come ama definirlo Bulpitt, cioè amichevole.

Obiettivo del Learning Centre è l'ampio uso dei nuovi formati e supporti dell'informazione, il rapido *refreshing* della documentazione, la comunicazione immediata tra personale e utente. È necessario dare un luogo fisico per ottemperare a queste funzioni? Bulpitt non ha dubbi: il vantaggio di una sede visibile e gradevole sostiene quella dimensione sociale che l'università deve garantire per la crescita culturale della sua utenza, rende facile un dialogo con il personale che offre un supporto

## Espositori 2002

Abaco Forniture, Desio (MI)  
 Akros Informatica, Ravenna  
 Amanuense.It, Firenze  
 A.M. Automazione Microfilm, Bologna  
 Atlantis, Verona  
 Arché, Pavia  
 Area Libri Rivisteria  
 Bassilichi, Firenze  
 Biblionauta.It, Firenze  
 Blackwell Book Services, Gran Bretagna  
 Brepols Publishers, Belgio  
 E.S. Burioni Ricerche Bibliografiche, Genova  
 Caimi Brevetti, Nova Milanese (MI)  
 Casalini Libri, Fiesole (FI)  
 Cenfor International Books, Genova  
 Città Nuova, Roma  
 CG Soluzioni Informatiche, Udine  
 Consorzio BAICR Sistema Cultura, Roma  
 Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Studi Socio-Economico sull'Innovazione e le Politiche della Ricerca (CNR-ISPRI), Roma  
 CO.PA.T, Torino  
 Copie Monnaie France  
 Cambridge Scientific Abstract (CSA), Gran Bretagna  
 DEA, Roma  
 Demea Cultura, Roma  
 Ebsco Italia, Torino  
 Editrice Bibliografica, Milano  
 Edizioni Il Punto d'incontro, Vicenza  
 E.k.z. Bibliothekservice, Germania  
 Ellediemme Libri dal Mondo, Roma  
 Elsevier Science, Olanda  
 Elvis Elettronica, Selvazzano (PD)  
 Engineering Information, Gran Bretagna  
 Fatastrac, Firenze  
 Fratelli Gionchetti, Matelica (MC)  
 The Gale Group, Gran Bretagna  
 Gallo Pomi, Milano  
 Gonzagarredi, Gonzaga (MI)  
 Harmonie Project, Merano (BZ)  
 Ifnet, Firenze  
 Infologic, Padova  
 Ingenta, Gran Bretagna  
 Informazioni Editoriali I.E., Milano  
 Institut de l'Information Scientifique et Technique (INIST), Francia  
 Istituzione Biblioteche del Comune di Roma  
 Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), Roma  
 Jouve, Francia  
 Lint - Colibri Cover Book System, Milano  
 L.S. di Lafranco e Sciacca, Quarto Inferiore (BO)  
 MDS Electronics, Milano  
 Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
 Mised, Genova  
 Neschen Italia, Bagnolo Cremasco (CR)  
 Nexus Sistemi Informativi, Firenze  
 Omni@Media, Roma  
 On-Line, Este (PD)  
 Ovid Technologies, Sasso Marconi (BO)  
 Pedacta, Lana d'Adige (BZ)  
 Poliedra Progetti Integrati, Torino  
 Premio, Bologna  
 Promal, Grugliasco (TO)  
 Proquest Information and Learning, Gran Bretagna  
 Provincia di Roma - Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili, Sistema Bibliotecario Regione Lazio, Soprintendenza ai Beni Librari  
 RLG Research Libraries Group, USA  
 Provincia di Roma  
 Sea Change Corporation, Canada  
 Softeam Ware, Firenze  
 SO.SE.BI., Cagliari  
 Spin-off Idea, Bologna  
 Swets Blackwell, Milano  
 Tecnocoop, Mori (TN)  
 Teknesis, Roma  
 TGM, Bologna  
 3M Italia - Sistemi per Biblioteche, Segrate (MI)  
 Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio



essenziale per l'addestramento all'uso del materiale documentario, offre la centralizzazione dei servizi mantenendo però la pluralità delle attività che in esso si possono svolgere. Il rinnovamento delle strutture bibliotecarie nelle università è ampio anche in Francia, come testimonia l'intervento di Marie Françoise Bisbrouck. Oggi direttrice dei Servizi di documentazione dell'Università La Sorbonne - Paris IV, è stata per lungo tempo impegnata al Ministero dell'Educazione nazionale, con un incarico per lo sviluppo delle biblioteche universitarie. In Francia dal 1991 si sono sviluppati tre progetti quinquennali di finanziamento per la costruzione di sedi bibliotecarie, per una spesa complessiva di 460 milioni di euro: Université 2000 (dal 1991 al 1995), XI<sup>e</sup> Plan (dal 1994 al 1999) e U3M-Université Troisième Millenaire (dal 2000 al 2006). Le iniziative hanno finora permesso la realizzazione di 110 edifici per una superficie di 350.000 mq destinati a un'utenza istituzionale complessivamente di 1.500.000 studenti.

La valutazione dei primi progetti ha portato alla redazione di un'opera pubblicata dalla Documentation française alla fine del 2000: *Les bibliothèques universitaires: évaluation des nouveaux bâtiments (1992-2000)*, di cui Bisbrouck è stata curatrice.

Il grado di soddisfazione del personale è invece più modesto e sono state valutate criticamente alcune soluzioni: lo spazio risulta tuttora carente, in special modo per gli uffici, il che influisce negativamente sulla comunicazione tra personale e utenza. La risposta alle esigenze dell'utenza, sta, secondo Bisbrouck, nella formazione in parallelo del progetto biblioteconomico con quello architettonico, e cioè nella partecipazione di bibliotecari esperti nella definizione delle proposte di operabilità e di funzionalità.

Tanja Notten ha poi illustrato un'indagine tipologica delle recenti biblioteche nel nord Europa, citando la Biblioteca della Facoltà di Scienze tecnologiche dell'Università di Delft (NL), la Biblioteca centrale dell'Università di Utrecht (NL), la Royal Library-Black Diamond (DM) e la Biblioteca statale e universitaria di Göttingen (D). I casi studiati mostrano una particolare attenzione alla visibilità della struttura: grandi volumi vetrati, appariscenti e dalle forme singolari, come il cono-lucernario a Delft, e i corpi inclinati della Royal Library. Per le nuove tecnologie si organizzano spazi appositi, ma integrati con la tradizione, in un ambiente confortevole e luminoso, localizzato nei giardini dei campus universitari o vicino al mare.

Antonella Agnoli ha offerto una panoramica nazionale sui progetti di biblioteche pubbliche, realizzati negli ultimi 10 anni e in corso d'opera. La situazione italiana si delinea ben diversamente da quella britannica e francese, per la ricchezza di edifici storici che ospitano da lungo tempo le biblioteche pubbliche; un aspetto quest'ultimo invidiato all'estero, che crea però numerose limitazioni alla realizzazione di biblioteche veramente efficienti e adatte alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La ristrutturazione di edifici storici ha permesso, per esempio, in Lombardia, di attivare pro-

getti di 100 biblioteche solo nell'ultimo decennio, grazie a varie fonti di finanziamento. I casi di ristrutturazione di edifici storici sono numerosi, anche se non mancano tentativi di ampliamento degli stessi, come è invece successo per la Biblioteca Berio, per la Biblioteca comunale di Pistoia, per quelle di Sesto Fiorentino e di Carpi, e di nuove costruzioni come capitato per la Biblioteca civica di Montebelluna. Infine ha citato il consistente intervento per la nuova Biblioteca civica di Torino, che ha cercato di coinvolgere tutta la rete bibliotecaria urbana in una crescita generale, concludendo con la BEIC, la Biblioteca europea di informazione e cultura. Purtroppo non sono stati menzionati i

non pochi progetti bibliotecari in ambito universitario. In conclusione, l'intervento dell'architetto Benedettelli ha descritto lo stato dei lavori alla Biblioteca nazionale di Bari, che verrà ampliata con l'acquisizione di due nuovi corpi di fabbrica industriali. La biblioteca, da lungo tempo costretta in 1500 mq, ha raggiunto la saturazione degli spazi di deposito che non consentono il normale svolgimento dei servizi. La nuova sede avrà una superficie netta totale pari a 11.500 mq. I lavori di restauro e recupero funzionale dell'intero complesso hanno avuto inizio nell'estate del 2001, a cura del Ministero per i beni e le attività culturali, e se ne prevede il termine nel 2003.



## c'è qualcosa di nuovo in biblioteca, anzi, di antico. le collezioni storiche: dall'analisi al servizio

riccardo mazza

Nell'ambito del convegno promosso dall'AIB il 17 ottobre scorso, si sono tenute sei relazioni. Quella di Luigi Crocetti, *Una cultura di servizio per le biblioteche storiche?*, sostiene una soluzione coraggiosamente "integrazionista" della questione del rapporto tra le biblioteche storiche, appunto, e le biblioteche pubbliche, ossia il superamento dell'anacronistica contrapposizione di museo e mercato dell'informazione. Volano della realizzazione di un servizio finalmente unitario potrebbe essere la tecnologia informatica applicata senza discriminazioni aprioristiche alla tutela/studio dei documenti (facce di una stessa medaglia) così come alla messa a disposizione dell'utente delle informazioni le più ampie, nel segno di un'etica dell'approccio al compito di diffusione e valorizzazione del patrimonio culturale (e qui si è toccata la questione delle riproduzioni), per cui il rispetto al quale in una biblioteca ha diritto, poniamo, il documento *Il nome della rosa* di Eco – provoca Crocetti – non sia inferiore a quello riservato a una cinquecentesca, *Le collezioni storiche e la biblioteca pubblica* di Lorenzo Baldacchini integra ed insieme esplicita la moderna "missione" del bibliotecario di cui parlava Crocetti, proponendo una rigorosa fondazione dell'auten-

ticità dell'esperienza del sapere – nella quale trova posto così l'educazione dell'utente all'uso delle raccolte da parte delle biblioteche pubbliche, come da parte di quelle storiche l'individuazione nel tempo di materiale da acquisire e conservare integrandolo con oculatezza col proprio patrimonio tradizionale – da contrapporre al rischio della sua manipolazione tecnologica. Ciò sarebbe possibile unificando funzione pubblica e storica delle biblioteche, senza passare sotto silenzio, tuttavia, la problematicità dello stesso concetto di patrimonio storico, o di quello di "valore intrinseco" di un documento (problema dell'istituto della *réserve*: le "collezioni speciali"). A tutto ciò è poi connesso tutto l'aspetto socio-culturale dell'accesso al sapere, con le sue implicazioni deontologiche e giuridiche.

Indaga e prospetta i risultati pratici finora conseguiti dalla rivoluzione tecnologica che ha investito il mondo delle biblioteche l'intervento di Luisa Buson, *L'accesso attra-*



verso i metaOPAC, dove come dice il titolo stesso si appunta l'attenzione sul sistema di accesso più potente e utile finora messo a disposizione di chi è interessato al libro antico, qual è quel "catalogo dei cataloghi" che è rappresentato da Karlsruhe, non prima di aver sottolineato ancora una volta l'opportunità da parte delle istituzioni bibliotecarie di salvaguardare un certo equilibrio tra le immense potenzialità di accesso alle informazioni a disposizione degli utenti e la necessità di conservare al meglio i documenti, mai prima resi tanto "visibili" e appetibili attraverso record bibliografici e documenti digitali disponibili attraverso OPAC "puri" e "allargati", "tematici", multi-OPAC e accessi a pagamento.

L'eccellente banca dati francese per lo studio della miniatura medievale sui manoscritti denominata "Enluminures" ha poi illustrato Ilaria Andreoli nella relazione *Strumenti digitalizzati per lo studio della miniatura medievale in Francia: la banca dati Initale* (poi: "Enluminures"), offrendo una puntuale disamina di uno strumento (sito del Ministero della Cultura: enluminures.culture.fr) che censisce e descrive tutti i manoscritti conservati nelle biblioteche pubbliche municipali. Caratterizza inoltre l'impresa - che mette a disposizione più di 16.000 immagini - l'alta qualità scientifica delle schede catalografiche a corredo delle immagini. Le notizie iconografiche sono interrogabili per soggetto, attribuzione, contesto delle raffigurazioni. È prevista una versione in CD-ROM.

Hanno infine illustrato i progetti realizzati e da realizzare dell'ICCU Claudia Leoncini e Massimo Menna. La prima ha posto in risalto gli obiettivi congiunti di informazione e accesso quali espressione della politica dell'Istituto - tra quelli conseguiti come il portale SBN (consultabile dalla primavera 2000) e l'OPAC Edit 16 (da implementare con notizie di cinquecentine derivate da cataloghi a stampa di biblioteche non partecipanti a SBN), e quelli previsti come la digitalizzazione dei cataloghi bibliografici su microfiche, la base dati delle risorse digitali, un *authority-control* di tipografi e autori intellettuali. Massimo Menna, parlando dei progetti relativi ai manoscritti, ha anche lui dato il polso della

situazione. All'attivo figurano i software "Bibman" - bibliografia - e "Manus" - strumento per la catalogazione - che si affiancano a "Codex", altro software italiano dedicato al censimento dei manoscritti datati. Il primo archivio è ora visibile in Internet. Il secondo, giunto alla terza versione, più potente e ricca, è apprezzabile per la versatilità di impiego (è infatti applicabile a diverse tipologie di materiale manoscritto), e tratta anche altri alfabeti oltre al latino. Fino ad oggi ha immagazzinato circa 5000 descrizioni e 4000 immagini di manoscritti. Anche "Manus" è presente in rete. Per il futuro esiste un progetto europeo denominato "Rinascimento virtuale" dedicato ai palinsesti greci.

## Questionario sul libro antico

Il Gruppo di studio sul libro antico dell'AIB con la collaborazione dei referenti regionali, ha elaborato un questionario indirizzato a quanti operano in biblioteche italiane che ospitano fondi antichi e/o collezioni speciali alle quali essi dedicano, in tutto o in parte, la loro attività professionale. Scopo dell'indagine è il tentativo di realizzare una radiografia accurata della situazione lavorativa di questo professionista delle biblioteche al fine di diffondere una conoscenza più aderente alla realtà delle competenze professionali messe in campo, dei problemi lavorativi e delle esigenze formative di questa figura professionale. Sono stati invitati a collaborare non solo i responsabili delle collezioni, ma tutti coloro che, al di là della qualifica o categoria professionale, si occupano delle collezioni speciali. I dati forniti si debbono riferire alla situazione in atto al momento della compilazione del questionario. Gli eventuali dati personali indicati verranno utilizzati secondo il dettato della Legge n. 675/1996. Il questionario è pubblicato su AIB-WEB all'indirizzo <http://www.aib.it/aib/commiss/libro/question.htm>

**LIBERO**® Sistema d'automazione per biblioteche

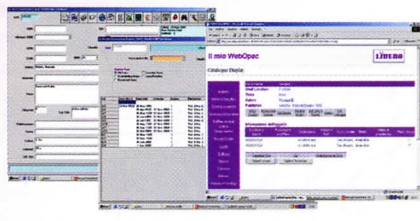
**LIBERO** è una soluzione completa, costituita da vari moduli software perfettamente integrati tra loro, che coprono tutte le esigenze di Biblioteca: catalogazione, acquisti, prestito, prestito interbibliotecario online, gestione dei periodici e OPAC.

**Adattabile a realtà diverse:**  
Grazie alla sua scalabilità LIBERO è adatto a biblioteche di ogni tipo e dimensione, siano esse pubbliche o private, con succursali e sezioni dislocate, con un unico catalogo collettivo o con più cataloghi locali.

**I suoi punti di forza sono:**

- L'ottimo rapporto tra potenza / completezza del sistema e costo
- La scalabilità delle soluzioni e dei costi
- La personalizzabilità
- Il completo supporto dei dati multimediali: immagini, audio e video
- La conformità agli standard moderni: UNIMARC, USMARC, UKMARC, SQL, ODBC, Z39.50

Distributed by **INFOlogic**

[www.infologic.it/ita/libero.htm](http://www.infologic.it/ita/libero.htm)

**tATOO**®  
thin Access To CD

Moderno sistema di CD-Networking tATOO permette l'accesso in rete Internet/Intranet delle vostre banche dati in modo centralizzato, capillare e controllato.




tATOO - operativo in più di trenta Università Italiane e su moltissime altre Istituzioni - è prodotto e supportato da INFOLOGIC Srl.

Powered by **INFOlogic**

[www.infologic.it/ita/tatoo.htm](http://www.infologic.it/ita/tatoo.htm)

**N@V**  
THE LIBRARY GATE

Ambiente di sviluppo della moderna Digital Library  
N@V centralizza il punto di accesso a ...



... tutte le risorse

- Catalogo Integrato dei Periodici Cartacei ed Elettronici aggiornato automaticamente
- Catalogo e accesso alle Banche Dati
- Catalogo e accesso alle Tesi di Laurea
- Catalogo e accesso alle Pubblicazioni Interne

... tutti i servizi

- Sportello Elettronico
- Virtual Reference Desk Interattivo
- Library Expert Network
- Repertorio delle Biblioteche
- Agenda Corsi

Powered by **INFOlogic**

[www.infologic.it/ita/nav.htm](http://www.infologic.it/ita/nav.htm)

# formazione e gestione delle raccolte

vincenzo frustaci

L'ultima giornata del Congresso AIB ha riservato uno spazio interessante alla discussione sulla formazione e gestione delle raccolte, con una sessione coordinata da Giovanni Solimine. Gli interventi, in una sequenza ben articolata, hanno riguardato esperienze sia concrete sia teoriche, e proposte metodologiche e operative per una gestione consapevole delle raccolte. Nella presentazione del convegno il coordinatore ha osservato come crescente sia nel mondo delle biblioteche italiane l'attenzione verso questo tipo di problemi, questioni che in passato hanno avuto scarsa rilevanza tanto che la stessa letteratura professionale ha mostrato nei suoi confronti uno scarso interesse. E proprio questa sessione del Congresso AIB ha mostrato come essa abbia oggi assunto invece un posto rilevante nella riflessione dei bibliotecari italiani ed anche un discreto livello di approfondimento sia teorico che pratico.

Le esperienze presentate, a partire da quella della provincia di Milano (descritta da Alessandro Augustoni), a quella realizzata nella Forteguerriana (relazionata da Maurizio Vivarelli), mostrano una notevole presa di coscienza del problema cui certo non può che giovare l'aver a disposizione un palcoscenico sul quale confrontarsi o magari la disponibilità di riflessioni su metodologie innovative come quelle di Whittaker (proposta da Patrizia Lucchini e Rosana Morriello). Utili ad arricchire la conoscenza, o lo stato dell'arte di alcune iniziative, anche la relazione di Giovanni Di Domenico sulla BEIC e sugli intenti organizzativi e l'ordinamento delle raccolte previsti, o le attente osservazioni di Loredana Vaccani, anche lei attiva nell'area lombarda. Da ultimo è doverosa una ci-

tazione particolare all'intervento di Paola Gargiulo, sia per l'interessante argomentazione sia perché l'esperienza consortile del CASPUR è da segnalare come una delle pochissime attività nel centro sud che operi nell'organizzazione (selezione, acquisizione ecc. delle risorse elettroniche) e diffusione dell'informazione in maniera partecipata. A parte ogni altra considerazione, emergono preoccupanti ritardi sia burocratici (difficoltà su questioni come l'applicazione del copyright) sia tecnici (scarsa disponibilità alla condivisione delle risorse).

## aib-cur 10 anni dopo: per una storia dei bibliotecari italiani attraverso la posta elettronica

serafina spinelli

AIB-CUR, la lista di discussione dei bibliotecari italiani che, con oltre 19.000 messaggi e 3200 iscritti, ha contribuito in modo significativo ad arricchire il dibattito tra i professionisti dell'informazione in Italia, ha compiuto dieci anni di vita il 10 giugno di quest'anno.

Nata per iniziativa della Commissione nazionale Università ricerca dell'Associazione italiana biblioteche, ma aperta fin dall'inizio alla partecipazione di tutti i bibliotecari, soci e non soci, italiani e stranieri, e di quanti per la nostra professione e le sue tematiche hanno interesse, AIB-CUR è costantemente cresciuta in partecipazione, in supporto tecnologico e organizzativo, in strutturazione e in servizi, fino a diventare uno strumento informativo centrale per la

Dunque una chiusura del 49° Congresso all'insegna di un tema, quello della gestione e formazione delle raccolte, su cui sarà bene in futuro confrontarsi con sempre più attenzione e che potrà, operando con serietà e correttezza professionale, portare al superamento di non pochi dei problemi che angustiano quotidianamente molti bibliotecari a partire dalla mancanza dei fondi sino all'esiguità degli spazi.

crescita e la pratica professionale.

Per lunga tradizione, tuttavia, la lista non è il puro veicolo della comunicazione professionale né solo il database delle informazioni e delle conoscenze, ma anche il luogo delle discussioni, delle petizioni, e a volte anche delle polemiche – più o meno garbate – ideologiche o personali, la piazza virtuale in cui si incontrano, confrontano e scontrano persone che forse mai lo faranno personalmente. CNUR e Redazione del sito Web dell'AIB, che già dal 1998 organizzano in collaborazione un evento annuale sotto la sigla "Seminari AIB-WEB",

49° congresso AIB  
17 ottobre

49° congresso AIB  
17 ottobre



hanno festeggiato il compleanno della lista il 17 ottobre, all'interno di Bibliocom 2002, con una sessione seminariale alla quale hanno partecipato alcuni dei bibliotecari che hanno contribuito alla sua creazione e alla sua crescita, e che ha costituito anche una occasione di incontro fra quanti giornalmente dialogano e si confrontano per suo tramite.

Coordinata da Gabriele Mazzitelli, la sessione si è aperta con un'introduzione di Riccardo Ridi, che ha analizzato e ricostruito i nessi fra Associazione, lista (AIB-CUR) e sito Web (AIB-WEB), evidenziando gli aspetti di complementarità e integrazione fra i due strumenti, entrambi luoghi di equilibrio – ma di un diverso equilibrio – fra istanze comunicative, tecniche ed informative della medesima comunità professionale. Non solo ai primordi del sito Web dell'AIB, quando gli oggetti informativi maggiormente rilevanti erano documenti di derivazione AIB-CUR, ma ancora oggi, a distanza di quasi sette anni dal debutto ufficiale, gran parte dei contenuti informativi del sito non sono altro che la superficie visibile di una serie di meccanismi sia tecnici che comunicativi di cui AIB-CUR e le sue sottoliste tecniche o politico-istituzionali costituiscono il veicolo principale.

All'introduzione di Ridi hanno fatto seguito le presentazioni di due nuovi servizi strettamente collegati al Web dell'AIB, e cioè Segnaweb, un progetto della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche finalizzato alla creazione e gestione collaborativa di una sorta di bookmark dinamico, condiviso e personalizzabile per biblioteche ed utenti, presentato da Elena Borettili, e BIB-WEB, versione accessibile via Web di *BIB: Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro e dell'informazione*, ovvero la cumulazione di oltre 21.000 titoli derivanti dagli ultimi dieci anni della rubrica bibliografica del «Bollettino AIB» che segnala e indicizza le pubblicazioni italiane di biblioteconomia bibliografia e documentazione, presentato da Alberto Petrucciani e Giulia Visintin. Entrambi i servizi dovrebbero debuttare ufficialmente ed essere disponibili nel giro di breve tempo.

La prima fra le relazioni della sessione (*Protostoria di AIB-CUR*) è stata quella in cui Alessandro Bertoni, uno dei "papà" della lista di discussione, ne ha ripercorso i primi passi, dall'idea nata in collaborazione con Pierre Piccotti e sotto l'egida dell'allora Commissione Università ricerca dell'AIB (da cui, appunto, la sigla AIB-CUR), sino alla lista dei nostri giorni, caratterizzata, al di là dell'imponente flusso comunicativo, dalla capacità di continuare a innescare relazioni interpersonali significative, ma certamente da potenziare ancora nelle funzioni di supporto alla professione.

Subito dopo, Maurizio di Girolamo, nella sua *Non solo e-mail: AIB-CUR come documentazione*, ha puntato l'attenzione sui meccanismi (sapientemente governati, come ben sa chi si è talvolta affacciato "dietro le quinte" di AIB-CUR, da Eugenio Gatto) attraverso i quali messaggi apparentemente dotati solo di un valore effimero ed occasionale assumono invece quello di documentazione stabile e duratura, indicizzata e catalogata – se vogliamo usare linguaggio da bibliotecari – realizzando, fra l'altro, quel continuo travaso

di contenuti fra lista e sito Web cui già Ridi aveva accennato nel suo intervento introduttivo. È toccato invece a Vittorio Ponzani (*AIB-CUR tam tam: il gruppo di discussione dei bibliotecari italiani oggi*) mettere a nudo quelle che ha lui stesso definito, sulla scorta delle riflessioni di Maurizio di Girolamo sulla doppia identità di AIB-CUR, le "due anime" della lista: quella informativa, per cui è veicolo di annunci di corsi, seminari, convegni, di segnalazioni di siti, database, risorse, opportunità lavorative, ecc. e quella professionale, per cui è - o dovrebbe essere - luogo privilegiato del dibattito sui temi della professione. A queste si aggiunge (e ne deriva) una "terza anima", che si esplica nella funzione formativa esercitata soprattutto nei confronti degli aspiranti bibliotecari, degli studenti di biblioteconomia, dei colleghi alle prime armi o appartenenti a realtà isolate o periferiche. L'analisi di Ponzani si è conclusa con una circostanziata riflessione sulle ragioni della debolezza di AIB-CUR nel suppor-

tare il dibattito professionale, e l'auspicio che si riesca ad innescare un circolo virtuoso che, a partire dal sapere condiviso dal gruppo, conduca al dibattito approfondito, allo scambio di esperienze, per arrivare alla creazione di nuovo sapere condiviso.

L'ultimo intervento della sessione, quello dedicato da Serena Sangiorgi ad *EngLib*, la lista dei bibliotecari di ambito ingegneristico, ha delineato il percorso che ha condotto una comunità professionale non numerosa ma certamente attiva e determinata dalle prime realizzazioni di strumenti di utilità comuni (un indirizzario per il coordinamento delle biblioteche di ingegneria, un metaOPAC per l'interrogazione dei loro cataloghi, un protocollo d'intesa sul *document delivery* reciproco) a una vera e propria lista di discussione, ispirata ad AIB-CUR nel funzionamento e nei principi, che conta oggi 105 iscritti e copre 26 atenei e 8 enti di ricerca, e svolge con efficacia anche un ruolo di supporto agli acquisti consortili di risorse ingegneristiche.



## l'abc cresce: presentazione delle attività dell'ultimo anno e delle esperienze più significative

emanuela costanzo

È il secondo anno consecutivo che l'Associazione biblioteche carcerarie (ABC), grazie alla disponibilità dell'AIB, si riunisce a Roma in occasione di Bibliocom, per incontrarsi con i suoi soci e simpatizzanti e discutere delle biblioteche in carcere.

Il 17 ottobre scorso ha aperto il Seminario il Presidente dell'ABC, Giorgio Montecchi (ordinario della cattedra di Biblioteconomia e Bibliografia presso l'Università statale di Milano), il quale ha illustrato i progressi dell'Associazione nel corso dell'ultimo anno sottolineando che non sono solo aumentate le iscrizioni, e quindi l'interesse nei confronti della funzione di questa struttura nel panorama biblioteconomico italiano; ma (è questa la grande novità) sono state sempre più frequenti le richieste di intervento presso le varie carceri italiane per avviare le attività di biblioteca.

Nel corso dell'ultimo anno, infatti, sono stati stabiliti contatti con le carceri di Como, Genova, Parma, Piacenza, Treviso, Cagliari, che si

vanno ad aggiungere a quelli storici che legano l'ABC ai bibliotecari delle carceri di Roma, Torino, Padova, Bologna, Ravenna, Rimini, Forlì. Insomma, l'area geografica di interventi si sta allargando notevolmente e questo fatto porta a una considerazione: l'ABC, parallelamente a questa lusinghiera espansione, ha bisogno sempre più di persone e di istituzioni a cui appoggiarsi, di aiuti concreti e sostegni affinché la sua struttura si consolidi e riesca a superare il rischio di affossamento al quale potrebbe andare incontro, se schiacciata da una mole di lavori e responsabilità ingestibile da pochi.

I successivi interventi hanno illustrato singole realtà.

Gli operatori della Biblioteca del carcere Bassone di Como (Ida Morosini, volontaria, e Mauro Imperia-

le, educatore penitenziario) che non sono potuti intervenire, ma hanno inviato una relazione che è stata letta da Debora Tinelli (laureanda in biblioteconomia con una tesi proprio sulle biblioteche carcerarie), fanno sapere che il Bassone ha iniziato da poco i propri lavori di avviamento del servizio interno di Biblioteca: il primo passo è consistito nella stipula di una convenzione per il prestito interbibliotecario con il sistema comunale di pubblica lettura, che ha permesso da subito l'approvvigionamento regolare di libri agli internati. Quindi, attraverso la formazione di un gruppo di detenuti al mestiere di bibliotecario, la Direzione del carcere si prefigge di consentire quanto prima anche una gestione interna dei prestiti e della catalogazione del materiale librario presente in istituto.

Barbara Totaro, della Cooperativa Solidarietà e lavoro di Genova, ha invece raccontato il servizio agli utenti disagiati che svolge in collaborazione con il Comune: a Genova chiunque si trovi impossibilitato a recarsi personalmente presso le biblioteche del territorio può rivolgersi al servizio di "Biblioteca a domicilio", che offre la possibilità di ricevere gratuitamente e a domicilio libri e riviste in tutte le lingue, informazioni e ricerche bibliografiche, consigli di lettura effettuati da personale qualificato. Questo vale, naturalmente, anche per il carcere "Marassi", che è entrato a pieno titolo fra gli utenti dei servizi bibliotecari del territorio.

Angelo Toppino, della Biblioteca civica della Casa circondariale "Le Vallette" di Torino ha parlato di *Biblioteca e carcere: attività di informazione e di sensibilizzazione sociale*. La sua presenza presso il carcere è ormai consolidata da anni, e infatti l'esperienza torinese ha fatto un po' da capo-fila per tutte le iniziative riguardanti le biblioteche in carcere in Italia. Infatti, è molto importante la dicitura stessa di "biblioteca civica della casa circondariale", a segnalare l'inserimento a pieno titolo della biblioteca carceraria nel circuito della pubblica lettura.

Angela Barlotti, del Servizio Biblioteche della Provincia di Ravenna, è anche lei una storica bibliotecaria di carcere. Da anni il suo servizio negli Istituti di pena romagnoli è andato avanti e si è ingrandito grazie alla tenacia e al grande impegno con i quali ha sempre assolto all'incarico affidatole dalla Provincia. Nel suo intervento di quest'anno ha posto l'accento sulla necessità di una formazione biblioteconomica direttamente ai detenuti che si occupano della biblioteca del carcere: questo favorirebbe la circolazione interna dei libri e offrirebbe, inoltre, nuove possibilità lavorative.

A sorpresa ha chiesto di intervenire, a questo punto, Maria Pia Giuffrida, del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che era presente in sala. La Giuffrida si è dichiarata molto interessata al lavoro dell'ABC e ha auspicato future collaborazioni col Dipartimento in merito alle attività trattamentali nei confronti dei detenuti e degli internati delle carceri italiane.

Michele Semeraro, ex detenuto del carcere di Milano Opera, ha raccontato la propria esperienza nella biblioteca del carcere, dalla partecipazione a un corso di formazione in biblioteconomia alla gestione dei prestiti, alla catalogazione e organizzazione dei materiali librari.

Nel suo intervento ha sottolineato l'importanza della lettura in carcere ma, soprattutto, l'attenzione che la comunità bibliotecaria esterna deve porre nei confronti di un'utenza vasta come è quella dei 54.000 detenuti italiani.

Fabio De Grossi, del Settore Biblioteche del Comune di Roma, ha presentato la pubblicazione *Il diritto di leggere*, della quale è coautore insieme con Luciana Arcuri e Graziella Scutellà. Inoltre, ha esposto il progetto di informatizzazione che stanno elaborando, il quale prevede la piena integrazione delle biblioteche esistenti all'interno degli istituti penitenziari romani nel sistema delle biblioteche comunali della città, mediante la loro connessione alla rete telematica.

L'intervento conclusivo è stato fatto dalla scrivente, Emanuela Costanzo, socia fondatrice dell'ABC, che ha presentato gli atti, recente-

mente pubblicati dall'AIB, del 1° Convegno nazionale sulle biblioteche carcerarie *Liberi di leggere*, che si tenne a Rozzano (MI) nel maggio del 2001.

È proprio vero: l'ABC sta crescendo, e insieme con essa cresce l'interesse nei confronti di un settore ancora "scoperto" delle biblioteche di pubblica lettura italiane, che è quello delle biblioteche di carcere. Che esse debbano esistere è chiaro a tutti (è previsto dal Regolamento penitenziario), ma ancora la loro gestione non è istituzionalmente affidata a chi potrebbe e dovrebbe occuparsene in maniera professionalmente qualificata, e cioè ai bibliotecari. Cerchiamo, dunque, aiuti e interlocutori, chi ci dia una mano e chi ci ascolti, al fine di sanare questa lacuna e far nascere anche in Italia, come esiste da sempre nel resto dell'Europa, il ruolo del bibliotecario carcerario.

## i cambiamenti del servizio di reference nell'area dell'informazione digitale

m. patrizia calabresi

Questo convegno organizzato dall'AIDA ha suscitato molto interesse e ha aperto stimolanti prospettive.

Tra le altre, molto seguita è stata la relazione di Sonia Minetto, che ha presentato i nuovi traguardi del servizio di *reference*, partendo dall'osservazione di un dato di fatto comune a molte biblioteche: sta sensibilmente diminuendo il numero dei lettori presenti in sede, mentre sempre più numerose sono le richieste di informazioni tramite la posta elettronica. La diffusione e l'uso di Internet implicano infatti un incremento di utenti remoti, con la possibilità di raggiungere anche quelli che normalmente non frequentano la biblioteca.

Il tradizionale servizio di biblioteca mette a disposizione un luogo fisico che consente un contatto diretto tra il lettore e il libro; lo spazio virtuale permette invece un rapido accesso alle informazioni più disparate senza il contatto fisico con il libro; gli orari di una biblioteca sono limitati e definiti; quelli della ricerca on-line sono teoricamente infiniti, e la risposta che si ottiene può riguardare qualsiasi argomento e qualsiasi settore dello scibile.

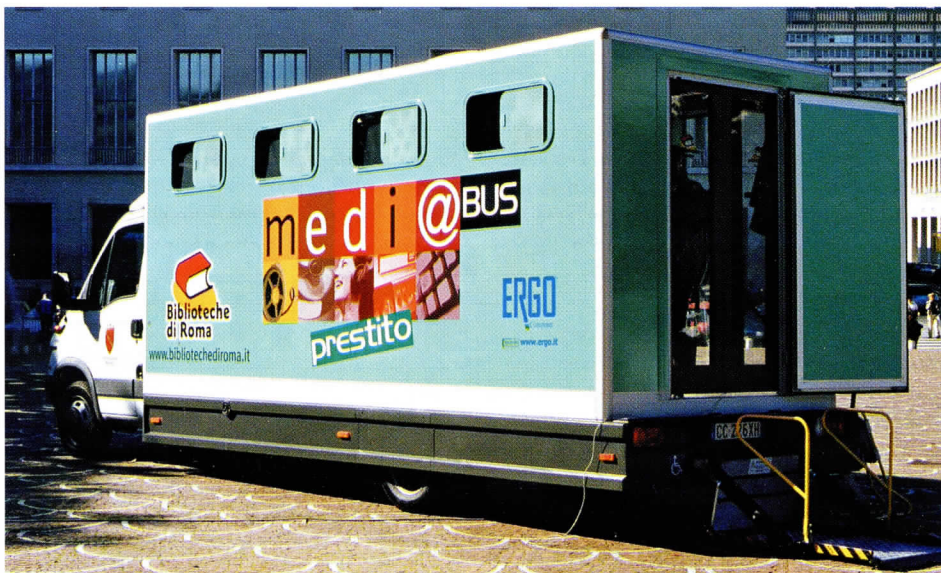
Importanti biblioteche, come la Library of Congress, o la Helsinki City Library, hanno istituito dei *Question Points*, che vengono utilizzati per il cosiddetto *Quick reference*, cioè per ottenere risposte semplici, veloci, spicciole. Quando le domande sono più complesse, e di conseguenza le risposte devono essere più articolate e specialistiche, vengono girate ad esperti delle singole materie.

Il *Chat reference* può essere considerato un primo filtro di interrogazione e uno strumento di visibilità e di immagine; il marketing, che si è diffuso negli ultimi anni anche nel settore del *reference*, ha la funzione di pubblicizzare il servizio per venderne l'immagine.

Si consiglia pertanto di:

- non aspettare, ma darsi da fare per istituire un servizio, anche se in forma sperimentale e in maniera ridotta;
- ridefinire il ruolo del bibliotecario,

Seminario AIDA  
16 ottobre



specificando le sue funzioni e i suoi compiti;

- programmare investimenti in pubblicità e marketing, allo scopo di migliorare il servizio di *reference* in tutte le sue forme;

- diffondere il servizio, ampliando il raggio di azione sugli utenti, e soprattutto fornire informazioni di qualità;

- praticare la *user education*.

Alla presentazione della Minetto hanno fatto seguito gli interventi relativi ad esperienze di biblioteche particolarmente attive e funzionali. Rosanna Visca ha descritto l'attività della Biblioteca della Banca d'Italia, il cui compito precipuo è quello di rispondere alle richieste di informazioni del personale interno. Dal 1990 tuttavia la Biblioteca ha aperto le sue porte al pubblico di ricercatori, studenti, ecc., mettendo a disposizione una sala di lettura con 242 posti e un catalogo online con 480.000 record bibliografici e con lo spoglio di 500 riviste specializzate. La biblioteca, che dallo scorso anno ha adottato il programma ALEPH, si trova attualmente in una fase di transizione, ma punta ad un obiettivo fondamentale, cioè la qualità delle informazioni.

Elena Carobbio ha invece parlato dell'Information Resource Center del Consolato USA di Milano, che dal 1997 ha praticamente sostituito la Biblioteca dell'USIS, chiusa nel 1993. Si tratta di un centro di documentazione aperto su appuntamento e per un pubblico selezionato, destinato ad esaudire richieste brevi. È in continuo contatto, tramite liste di discussione, con i circa 40 centri di documentazione attivi in Europa e con i 180 centri in tutto il mondo. La ricerca è organizzata per argomento, permette un'interrogazione per *keyword* e per le risposte si avvale di risorse a stampa, online, e contatti con fonti autorevoli.

Gabriele Lunati ha parlato essenzialmente del *Question Point*, un servizio nato grazie alla crescita delle risorse automatizzate, per offrire nuove opportunità alla ricerca utilizzando competenze tradizionali in modo nuovo: un esempio è il Collaborative Digital Reference Service (CDRS), nato nel 2000 per volere della Library of Congress e trasformato poi in *Question Point*.

Andrea De Pasquale ha riassunto l'attività delle sale di consultazione della Biblioteca nazionale di Torino, basata sull'integrazione tra risorse tradizionali e risorse elettroniche, integrazione necessaria per la tipologia del patrimonio posseduto e per la tipologia degli utenti (studenti e studiosi) che frequentano la biblioteca: importanti collezioni di opere di consultazione, lettori di microfilm e microfiche, CD-ROM e postazioni Internet sono a disposizione del pubblico, nell'ambito di un servizio di informazioni generale e specialistico.

In tutti gli interventi un dato comune è stato quello di affermare che al di là dell'innovazione tecnologica l'elemento umano resta comunque fondamentale e che la natura di base del lavoro del bibliotecario non è sostanzialmente cambiata, mentre sono cambiati i mezzi per effettuare il servizio di *reference*.

In questo ambiente di nuovi modelli organizzativi del mondo dell'informazione il bibliotecario mantiene il suo ruolo attivo, fondamentale, di guidare e orientare la ricerca dell'uten-

te e si delinano i suoi nuovi compiti: egli deve aggiornarsi continuamente e conoscere, oltre alle risorse tradizionali, anche i nuovi supporti tecnologici; deve saper valutare il livello di risposta più valido per il richiedente, decidere se fornire un tipo di informazione pronta e rapida, oppure guidare l'utente insegnandogli a meglio definire o a raffinare la ricerca, allo scopo di ottenere un risultato migliore e più

pertinente; deve infine creare guide alla ricerca e organizzare corsi di formazione per l'utenza. La conclusione è che la biblioteca è e rimane comunque un marchio di garanzia e il bibliotecario è una risorsa irrinunciabile che deve filtrare i cambiamenti, senza subirli passivamente, ma imparando e applicando le innovazioni tecnologiche al proprio lavoro di *reference* al servizio degli utenti.



## la documentazione in area sociale e sanitaria: le iniziative del pubblico e del terzo settore, le possibilità di cooperazione

silvia bruni

Il seminario La documentazione in area sociale e sanitaria: le iniziative del pubblico e del terzo settore, le possibilità di cooperazione si è svolto all'interno di Bibliocom il 17 ottobre 2002. L'incontro è stato promosso ed organizzato da Nephila, un gruppo di centri di documentazione operanti nelle aree sociale e sanitaria.

La partecipazione è stata notevole: 70 persone, la maggior parte delle quali operanti in biblioteche specializzate e centri di documentazione.

Dall'incontro sono emerse alcune tematiche condivise riguardanti in particolare:

- le problematiche comuni ai centri di documentazione di area sociale;
  - la loro funzione;
  - la nascita di reti tematiche sia a livello regionale che nazionale;
  - il problema di strumenti comuni, in particolare thesauri;
  - il rapporto con le biblioteche pubbliche.
- Le problematiche comuni ai centri di documentazione che il gruppo ha identificato sono le seguenti:
- l'identità dei centri di documentazione: spesso sono accorpate in un'unica definizione realtà con caratteristiche estremamente diverse tra loro: centri di documentazione già strutturati, aggiornati e attivi, realtà in

cui la documentazione è un'attività non prioritaria e non del tutto autonoma, realtà che hanno fondi;

- lo scarso collegamento tra le esperienze.

- la scarsità di risorse economiche ed umane specifiche per le attività di documentazione;

- la qualità dei servizi: la scarsa diffusione di competenze in ambito biblioteconomico si riflette sulla qualità dei servizi, mentre la carenza di attività di valutazione rende estremamente complesso il monitoraggio delle attività,

- la visibilità: spesso i centri non sono utilizzati e visibili sul territorio per quelle che sono le loro potenzialità. Queste problematiche sono trasversali all'identità giuridica dei centri (pubblica o del privato-sociale).

I centri di documentazione, quando funzionano, sono strutture dinamiche che svolgono una funzione di interfaccia con i bisogni informativi di uno o più target specifici di popolazione (operatori, popolazione generale, servizi, ecc.). In area sociale risalta la loro funzione rispetto all'accesso e alla

democratizzazione dell'informazione. Sia a livello nazionale che regionale si stanno attivando o sono già stati attivati progetti di reti documentarie. In particolare sono state presentate alcune esperienze:

In Emilia Romagna:

- Rete centri per l'integrazione sulla disabilità;
- Dip doc: rete sulle tossicodipendenza e il disagio giovanile.

In Toscana:

- Retedocu in area sociale, sanitaria e sociosanitaria;
- Progetto CEDRO nell'area delle dipendenze.

Queste esperienze hanno come obiettivo il potenziamento e l'arricchimento delle funzioni di documentazione. Si pone con forza l'esigenza di avviare un confronto tra le di-

verse reti, evitando di riproporre su scala più ampia quell'isolamento che in passato è stato proprio dei centri di documentazione. Per l'indicizzazione per soggetto vengono utilizzati strumenti diversi (la versione italiana di Mesh, il thesaurus della Regione Toscana, thesauri autoprodotti). Questo comporta notevoli problemi di recupero dell'informazione.

Circa il rapporto con le biblioteche pubbliche, in molti casi è del tutto assente e da costruire. Si ipotizzano alcuni percorsi come l'informazione sulla reciproca esistenza, la creazione di "scaffali tematici" all'interno delle biblioteche sulle aree di pertinenza dei centri, lo scambio rispetto alla formazione dei bibliotecari sulla catalogazione e sul reference specializzato (dove la prima è offer-

ta dalle biblioteche ed il secondo dai centri di documentazione).

Queste riflessioni hanno portato ad individuare alcuni obiettivi:

- Nephila può connotarsi come un luogo di progettazione ed elaborazione sui temi della documentazione e dell'informazione su tematiche sociosanitarie e di utilità sociale;
- si ipotizzano percorsi di condivisione e progettualità condivise sui temi emersi;
- è da valutare la possibilità di avviare percorsi di collaborazione con le biblioteche pubbliche a livello locale;
- sarà organizzato un seminario annuale all'interno di Bibliocom.

## la biblioteca insegna: iniziative e progetti dei sistemi bibliotecari di ateneo nell'ambito della nuova didattica universitaria

fiammetta mamoli

Il 15 ottobre ha avuto luogo il seminario "La biblioteca insegna: iniziative e progetti dei Sistemi bibliotecari di ateneo nell'ambito della nuova didattica universitaria". L'iniziativa era a cura dei Coordinamenti dei Sistemi bibliotecari delle Università di Sassari, Parma e Pisa e in collaborazione con la Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB.

Obiettivo del Seminario era rendere visibili e illustrare una serie di iniziative formative, rivolte agli studenti, che le biblioteche delle università stanno mettendo in atto e che trovano la loro naturale collocazione nell'ambito della recente riforma dei cicli didattici dell'istruzione superiore.

Il tema della formazione dell'utenza non costituisce di per sé una novità, poiché istruzione ed assistenza nelle biblioteche se ne è sempre fatta; la vera novità sulla quale si voleva porre l'accento sta nella possibilità che, in virtù del nuovo contesto istituzionale ed organizzativo messo in atto dalla riforma, l'attività formativa svolta dalle biblioteche possa inserirsi a pieno titolo nei percorsi didattici istituzionali.

Ha presieduto l'incontro Alberto Petrucciani (vice presidente AIB, Università di Pisa), il comitato scientifico era a cura della scrivente (coordinamento SBA dell'Università di Parma), di Elisabetta Pilia (coordinamento SBA dell'Università di Sassari) e di Serafina Spinelli (coordinatrice CNUR-AIB, Università di Bologna).

Alberto Petrucciani, introducendo il tema del seminario, ha posto l'accento su alcuni significativi aspetti legati alla realtà universitaria italiana nel suo complesso quali le problematiche connesse all'applicazione della riforma, l'adeguamento della didattica al nuovo contesto istituzionale, le percentuali di laureati in rapporto alle immatricolazioni ecc. Per lo specifico tema dell'attività formativa delle biblioteche è stata sottolineata la necessità che gli studenti possano acquisire, grazie ad un'attività didattica delle biblioteche mirata, gli adeguati strumenti per essere autonomi nell'utilizzo delle risorse informative.

Con il secondo intervento, *Stato dell'arte delle iniziative in corso presso le università italiane*, Elisabetta Pilia ha riferito sui risultati di un questionario, inviato ai responsabili dei sistemi bi-

bliotecari e finalizzato a fare il punto sulle iniziative didattiche in corso presso le università italiane e messe in atto dalle biblioteche. Il quadro generale della situazione, sebbene le risposte pervenute non siano moltissime, indica una diffusa e generale attenzione a questo tema che viene ritenuto strategico e innovativo rispetto alle normali attività bibliotecarie.

Le proiezioni mostrate da Pilia indicano una certa diversificazione delle iniziative. Seminari autonomi organizzati centralmente dal sistema bibliotecario, nei quali la docenza è affidata ai bibliotecari e con attribuzione di crediti formativi, si svolgono solo presso l'università di Parma; in altre realtà vengono per lo più organizzati corsi rivolti agli studenti delle diverse aree disciplinari, o inseriti in altri corsi istituzionali, oppure sono le singole biblioteche che organizzano attività formative per la loro utenza. In alcune università sono stati avviati con successo stage e tirocini svolti dai bibliotecari e inseriti in corsi di laurea triennali.

La scrivente, con l'intervento *Dalla biblioteca alla rete: un'offerta formativa accreditata proposta dalle biblioteche*, ha illustrato un progetto delle biblioteche di ateneo al secondo anno di realizzazione e che costituisce un primo esempio di integrazione di attività formative delle biblioteche

con la didattica istituzionale. L'organizzazione ed il coordinamento dell'iniziativa sono a cura del Settore Biblioteche (la struttura di coordinamento del Sistema bibliotecario), i docenti sono i bibliotecari facenti parte di un laboratorio formativo permanente i quali hanno predisposto il seminario "Dalla biblioteca alla rete" che viene realizzato presso le varie facoltà su richiesta. Si tratta quindi di un'offerta formativa che viene proposta come servizio a disposizione degli studenti, ma che (in quanto approvata dai Consigli di classe e inserita tra le attività istituzionali) comporta in alcuni corsi di laurea, l'attribuzione di crediti formativi.

*Percorsi didattici in biblioteca: l'informazioni, tirocini, stages* è l'intervento con il quale Renato Tamburrini (Università di Pisa) ha riferito circa l'evoluzione attraverso la quale un'attività didattica delle biblioteche non formalizzata o debolmente formalizzata già in atto da anni presso l'ateneo pisano, è divenuta di fatto istituzionalizzata passando attraverso accordi intercorsi tra lo SBA e la Facoltà di lettere. Si

Seminario CSB Università  
15 ottobre



tratta in questo caso di un tirocinio per il corso di laurea triennale (150 ore) e per la laurea specialistica (250 ore) rivolto agli studenti di Beni culturali che è stato organizzato quest'anno e che ha concrete possibilità di essere inserito stabilmente tra le attività curricolari. C'è infatti un progetto di ampliamento e differenziazione del tirocinio volontario per la generalità degli studenti, con programmi costruiti secondo le specificità disciplinari.

Graziano Ruffini (Università di Genova) con la relazione *End users education e crediti formativi: un'esperienza genovese* e Alessandro Bertoni (Università Ca' Foscari di Venezia) con la relazione *Crediti formativi acquisibili nelle biblioteche accademiche* hanno illustrato esperienze simili in corso presso i rispettivi atenei. Le attività

formative messe in atto dai bibliotecari sono anche in questo caso per lo più legate a specifici ambiti disciplinari, o ad iniziative di singole biblioteche anche se è sempre più forte la volontà di allargare l'offerta formativa delle biblioteche ad un ambito di più ampio respiro.

*Iniziativa di formazione agli studenti all'Università di Padova* è l'intervento con il quale Michela Gambato (Università di Padova) ha relazionato circa l'esperienza formativa in atto presso il suo ateneo. L'aspetto di maggior rilevanza di questa iniziativa è rappresentato dal riconoscimento di "attività docente" che il Consiglio di Facoltà ha attribuito ai bibliotecari che hanno svolto i corsi e che sta a dimostrare una sempre maggiore sensibilità verso il tema in questione.

Serafina Spinelli (Università di Bologna) ha chiuso la serie degli interventi con la relazione *Dal confronto alla cooperazione: una proposta per il coordinamento dei sistemi bibliotecari di ateneo* con la quale ha inserito il discorso sulla formazione agli utenti, organizzata dai Sistemi bibliotecari, nel più generale ambito del confronto e coordinamento tra sistemi. Fatto il punto dell'attuale situazione degli strumenti e degli ambiti di coordinamento, e dell'agenda dei principali temi che si trovano ad affrontare oggi i singoli sistemi bibliotecari, ha avanzato una serie di proposte operative per realizzare – secondo una logica collaborativa, non verticistica ma di supporto ai sistemi stessi – quel coordinamento su scala nazionale di cui anche l'AIB auspica la realizzazione.

## workshop internazionale sulla qualità dei siti web culturali

sabrina santangelo

Lo scorso 17 ottobre si è tenuto a Roma, all'interno di Bibliocom 2002, un workshop internazionale sulla qualità dei siti Web culturali.

L'evento è stato organizzato nell'ambito del progetto MINERVA (Ministerial Network for Valorising Activities in digitisation), rete di ministeri europei della cultura coordinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali che si propone di creare una piattaforma comune, raccomandazioni e linee guida per la digitalizzazione di contenuti scientifici e culturali con particolare attenzione agli aspetti legati ai metadati, all'accessibilità e alla conservazione di lungo periodo.

Il dibattito ha suscitato notevole interesse perché Internet, che indubbiamente facilita lo scambio di informazioni e la condivisione di conoscenza e offre nuove opportunità per l'educazione, non dispone attualmente di sistemi di controllo di qualità.

Tale lacuna si avverte in particolare per i siti Web culturali, dei quali si registra un notevole incremento numerico, non ancora accompagnato, purtroppo, dalla consapevolezza delle potenzialità e dei vantaggi legati al Web, il cui ruolo spesso è svilito ad una mera vetrina pubblicitaria.

Si è sottolineata nel corso del convegno la necessità di collegare il sito di musei, archivi e biblioteche alla missione e al complesso di attività dell'istituzione, con particolare riferimento alla esigenza di integrare l'informazione veicolata attraverso Internet all'interno di una strategia di comunicazione – interna ed esterna – unica e coordinata.

Claudio Chetta, consigliere del Ministro Urbani per l'informatica, e Luciano Scala, direttore dell'ICCU, hanno ricordato diversi progetti realizzati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Portale della cultura, Biblioteca Digitale Italiana, SBN, ADMV, per citarne solo alcuni), evidenziando in tal modo il ruolo centrale rivestito dalla digitalizzazione all'interno della strategia del dicastero, mentre Rossella Caffo ha ripercorso le tappe che, a partire dalla definizione dei principi di Lund, hanno condotto a MINERVA.

Bernard Smith, responsabile della DG Information Society della Commissione Europea, ha illustrato gli elementi caratterizzanti il VI Programma Quadro, soffermandosi sui nuovi strumenti da esso introdotti, reti di eccellenza e

progetti integrati. Isabelle Dujacquier (Ministère de la Communauté française), responsabile con lo spagnolo José Esteban (Biblioteca Nacional d'España) del WP5 del progetto MINERVA – "Identification of user needs, content and quality framework for common access points" – ha sintetizzato gli sviluppi del lavoro fin qui svolto, riferendo che l'approccio alla qualità è cambiato rispetto a quello del "Brussels Quality Framework": infatti il sito Web culturale è visto oggi come un solo prodotto con due dimensioni (interna ed esterna) mentre la qualità dal punto di vista dell'utilizzatore può essere valutata in relazione a quattro criteri (contenuto, navigazione, presentazione e servizi offerti). Franca Garzotto (Politecnico di Milano) ha presentato un metodo per la valutazione dell'usabilità dei siti Web dei musei (MiLE) che, correlando l'usabilità alla conoscenza dei fini degli utenti e degli scenari di utilizzo, prevede ispezioni di analisti integrate da test empirici che coinvolgono l'utente.

Fedora Filippi, responsabile del gruppo di lavoro italiano sulla qualità dei siti Web culturali ha sottolineato l'esigenza di definire strategie per la valorizzazione dell'identità dell'istituzione in rapporto al Web (osservando in particolare la tendenza ad una pericolosa omologazione ad uno "stile Web" concepito per altri contesti) e la necessità di esaminare le finalità dell'istituzione per valutare il contributo del sito Web al loro raggiungimento.

Riccardo Ridi ha illustrato il panorama relativo alle biblioteche italiane, lamentando un peggioramento della situazione rispetto al passato sotto il profilo formale (come testimonia, ad esempio, la generale scarsa considerazione delle linee guida emanate in tema di accessibilità o le poche iniziative di archiviazione e *long term preservation* di pagine Web) e un relativo miglioramento sul fronte dei contenuti, che peraltro ancora non coinvolge taluni importanti aspetti (ad esempio l'aggiornamento e l'indicazione delle responsabilità del sito).

Infine Maurizio Lunghi, project officer del progetto MINERVA, ha approfondito le problematiche legate all'accessibilità alle pagine Web per persone affette da disabilità fisiche, sensoriali o cognitive, per anziani e per soggetti con limitate esperienze informatiche. Dopo aver ricordato le circolari della Funzione pubblica e dell'AIPA nonché la "Web Accessibility Initiative" (WAI), Lunghi ha illustrato i due siti <http://bobby.cast.org/html/en/index.jsp> e <http://www.webxtutti.it/testa.htm>, e ha menzionato, tra le attività previste in eEurope, "e-accessibility" e "Design for all".





La biblioteca salta su web

# Tilipirke

www.tilipirke.it

Tilipirke è un sito tematico che rende disponibile un catalogo collettivo costituito dalle basi dati delle biblioteche che aderiscono al servizio.

Tilipirke permette di:

- interrogare i cataloghi in rete “collettivamente” oppure singolarmente, restringendo la ricerca a una o più biblioteche;
- utilizzare diverse modalità di ricerca: *Semplice, Avanzata, Liste*;
- visualizzare documenti multimediali: immagini, audio e video;
- creare una bibliografia con i risultati di una ricerca;
- salvare e stampare le ricerche bibliografiche effettuate;
- prenotare i documenti tramite email;
- pubblicare le homepage e i siti delle biblioteche.



Tilipirke è un servizio gratuito.

Per ulteriori informazioni è sufficiente contattare l'indirizzo [info@tilipirke.it](mailto:info@tilipirke.it) o visitare il sito [www.tilipirke.it](http://www.tilipirke.it).

Tilipirke.  
La biblioteca salta su web.

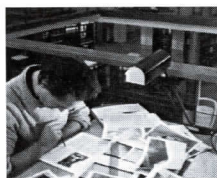


# L'ultimo congresso romano dell'aib...

dario d'alessandro

**L'ultimo congresso romano dell'AIB ha dedicato una particolare attenzione all'edilizia bibliotecaria sull'onda lunga dell'inaugurazione della rinata Biblioteca di Alessandria (quante volte è stata incendiata, due o tre? il rogo del 47a.C. immortalato nel film *Cleopatra* è, cronologicamente, il primo) che nell'animo di ogni bibliotecario è presente più come luogo della nostalgia che come icona della retorica**

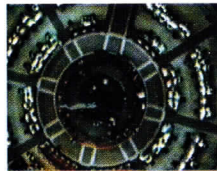
Nelle rappresentazioni cinematografiche le biblioteche occupano una nicchia di rispetto, pur non godendo tra gli edifici pubblici della fama riservata a chiese, ospedali e scuole. Pensiamo, ad esempio, alla New York Public Library, universalmente conosciuta nella sua abbreviazione di NYPL, sigla che fa concorrenza all'infazionata NYPD della polizia municipale degli innumerevoli telefilm. Il suo esterno con i leoni di granito a guardia dell'ingresso principale e i suoi riconoscibili interni sono stati fissati in pellicole di vario genere: dalla commedia (*Buttati Bernardo!*, *Colazione da Tiffany*, *Un poliziotto fuori di testa*) alla fantascienza (1997: *fuga da New York*, *Ghostbusters* – in questo film l'esterno è ripreso nell'anno del restauro con i tubolari Innocenti in primo piano), dal dramma (*I bostoniani*, *Cercando Forrester*, *Hoodlum*) allo spionaggio (*Confessione di una spia nazista*) al thriller (*Mano pericolosa*). Tra gli interni, le sale di lettura hanno tratti inconfondibili. Pensiamo alla sala circolare della Library of Congress di Washington (che nell'anello esterno contiene anche i cataloghi) che compare in tutta la sua imponenza, con carrelate che partono dall'alto per stringersi sui protagonisti, in *La spia*, un bianco e nero del 1952 in cui



è inquadrato l'attore Ray Milland, e in *Nata ieri* frequentata da Melanie Griffith e Don Johnson, mentre lo zoom si muove dai due giornalisti (Robert Redford e Dustin Hoffman) per allargarsi e comprendere tutta la sala in *Tutti gli uomini del presidente*. Ma non dimentichiamo altre due biblioteche le cui sale sono conosciute soprattutto grazie al cinema: quella della San Francisco Public Library (*City of Angels* – *La città degli angeli* (la città è Los Angeles, ma il set è nella SFPL), *Avventura*, *Maxie*) e, prim'ancora, particolarmente suggestive sono le immagini della berlinese Staatsbibliothek Pruessischer Kulturbesitz nelle sequenze de *Il cielo sopra Berlino*.

Parlando delle biblioteche pubbliche di casa nostra due esempi significativi nel cinema sono la Biblioteca civica "Attilio Hortis" di Trieste ove, nella sala cataloghi e nel deposito al piano superiore chiamato "Ex sala degli esami dell'Accademia di Commercio e Nautica", sono state girate alcune scene del film *La ragazza di Trieste*, e la Biblioteca civica "Angelo Mai" di Bergamo ripresa sia nell'esterno, sia nella sala di lettura intitolata al fondatore Alessandro Furietti, in *Nessuno è perfetto*. Quanto alle biblioteche statali, quella maggiormente amata dai registi italiani è l'Angelica di Roma la cui sala di lettura è presente sia nel raccapricciante film di Dario Argento *Inferno*, sia nella commedia di Gianni Puccini *Il nemico di mia moglie* – con Vittorio De Sica nei panni del direttore che cerca di convincere il figlio Marco (Marcello Mastroianni) a fare il bibliotecario – in cui vi è una scena concitata con lettori che protestano contro alcuni disturbatori. Questo film ha anche una particolarità: poiché l'ingresso dell'Angelica è cinematograficamente troppo angusto in rapporto alla maestosità degli interni il regista ha risolto il problema con una finta iscrizione su un imponente palazzo: truccheria del cinema *pro bibliotheca*.

Scene nella Staatsbibliothek Pruessischer Kulturbesitz nelle sequenze de *Il cielo sopra Berlino*



La Library of Congress di Washington nel film *Tutti gli uomini del presidente*

# corsi a.i.b.

direzione scientifica vilma alberani alberani@aib.it  
segreteria palmira m. barbini seminari@aib.it

le date esatte dei corsi  
verranno comunicate al più presto

## La biblioteca comunica: il trattamento dei testi e delle immagini per supporti cartacei ed elettronici

Data prevista: febbraio 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Un giorno e mezzo, per un totale di 9 ore di lezione

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 150,00; Non soci € 200,00 + IVA

### Finalità

Presentare gli strumenti di comunicazione e le tecniche per il trattamento dei testi e delle immagini con riferimento sia all'editoria tradizionale che elettronica.

### A chi è rivolto

Ai bibliotecari di ogni tipo di ente.

### Contenuti

Strumenti di comunicazione: libri, newsletter, bollettini, cataloghi, manifesti, depliant, segnalibri, siti Web ecc.

Il trattamento dei testi

- articolazione e standardizzazione delle varie tipologie di documenti cartacei ed elettronici
- sommari, abstract e indici
- come impostare una bibliografia

Il trattamento delle immagini

- analisi dei formati per l'editoria tradizionale e per il Web
- scansioni
- taglio

Il corso sarà integrato da esercitazioni pratiche.

### Materiali didattici

Il corso sarà supportato da lucidi in PowerPoint; ai partecipanti saranno distribuite dispense.

### Docente

M. Teresa Natale (Attività editoriali, AIB)

### Abstract

L'era dell'informatica ha posto la biblioteca nella condizione di dover migliorare i propri sistemi di comunicazione. Il bibliotecario ha quindi l'obbligo di apprendere le tecniche di comunicazione e di editing per curare un'informazione fedele e accurata, anche dal punto di vista della standardizzazione e della presentazione dei dati. Attraverso gli strumenti di comunicazione tradizionali e informatici, la biblioteca deve garantire la propria identificazione e il proprio marchio.

## Nuovi modelli di comunicazione scientifica

Data prevista: marzo 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Tre giorni, per un totale di 18 ore di lezione

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 230,00; Non soci € 300,00 + IVA

### Finalità

Orientare il bibliotecario, attraverso la comparazione tra risorse informative ad accesso a pagamento e ad accesso libero, a individuare nuovi modelli di comunicazione scientifica, rispetto ai paradigmi tradizionali. Imparare a riconoscere gli strumenti propri del modello della comunicazione scientifica "free access".

### A chi è rivolto

Bibliotecari di università, enti scientifici e quanti interessati alle tematiche che ruotano attorno alla comunicazione scientifica ad accesso libero.

### Contenuti

Il circuito della comunicazione scientifica

- Evoluzione nel tempo della comunicazione scientifica: cenni storici, nascita dei primi periodici a stampa, percorsi comunicativi
- L'avvento di Internet e le nuove tecnologie rivoluzionano i modelli comunicativi: i BBS, i primi periodici elettronici, ecc.
- Nuovi e vecchi modelli a confronto
- Questioni "open" sulla proprietà intellettuale
- Il meccanismo "give-away literature" contrapposto al meccanismo "royalty"
- La teoria di Stevan Harnad e l'auto-archiviazione
- Ostacoli al diritto di accesso = ostacoli alla crescita economica e benessere sociale
- Lobby di mercato e lobby scientifiche
- Il peso dei diritti editoriali sui modelli di costo per gli e-journal
- E-print server e gestione dei diritti sui contenuti di autori scientifici

Open Archive per una disseminazione scientifica aperta

- La nascita dei primi archivi aperti (e-print server)
- Sistemi centralizzati e sistemi a modello distribuito (decentralizzato)

- Archivi aperti istituzionali e archivi aperti disciplinari subject-based
- L'evoluzione dal pre-print server all'e-print server
- Open Archive Initiative (OAI)
- Budapest Open Access Initiative (BOAI)
- Il movimento Free Online Scholarship (FOS)
- Open Source e mercato delle idee
- L'archivio aperto Eprints di Harnad

Valutazione della ricerca

- Sistemi di valutazione della letteratura scientifica e reference linking
- Indicatori bibliometrici e Impact Factor (IF)
- Gli strumenti dell'ISI: gli JCR (Journal Citation Reports) e altri strumenti analoghi
- L'impatto dei costi delle riviste sui processi di disseminazione informativa
- Auto-archiviazione con validazione dei documenti
- Utilizzo di metadati per la validazione
- Proposte alternative all'IF: Research Index e Autonomous Citation Index (ACI)
- Il progetto OpCit nell'ambito di Eprints per il reference linking

### Materiali didattici

Dispensa testuale. Il corso sarà supportato da presentazioni in PowerPoint, e da dimostrazioni in rete direttamente sui siti degli open archive.

### Docente

Antonella De Robbio (Università degli studi, Padova)

### Abstract

Le questioni connesse al diritto d'autore, o copyright, incidono pesantemente sui processi che caratterizzano il circuito della comunicazione scientifica. Gli attuali meccanismi ostacolano il flusso dei contenuti intellettuali ponendo alcuni blocchi alla libera circolazione delle idee contenute nei documenti prodotti dalla comunità scientifica, i quali dovrebbero "abitare" in luoghi "aperti". Il paradossale meccanismo attuale, secondo le teorie provenienti da autorevoli ambienti accademici, influisce in modo negativo su una crescita culturale estesa, con conseguenze dannose sul piano economico-sociale. La delimitazione delle produzioni intellettuali, entro territori "controllati" da terze figure (editori, produttori e aggregatori commerciali) se da una parte è garanzia di "qualità", dall'altra risulta essere un forte ostacolo alla crescita scientifico-culturale. Uno degli ostacoli principali è causato dall'aumento dei prezzi delle riviste scientifiche che influenza in modo negativo il fattore di impatto entro la comunità scientifica. Un secondo ostacolo è la questione della proprietà intellettuale dei lavori scientifici. Risolvendo questo secondo ostacolo viene risolto anche il primo. Attualmente la normativa sulla proprietà intellettuale non differenzia i due canali, quello del circuito della ricerca da quello commerciale e la consapevolezza generale, come pure le abitudini o i "luoghi comuni", non aiutano a fare chiarezza. La percezione di questa linea di demarcazione che separa due mondi differenti (scientifico e commerciale) deve condurre a mutamenti nel comportamento degli stessi autori di lavori scientifici. Le regole del gioco vanno cambiate. L'auto-archiviazione dei propri lavori entro i server "aperti" (OpenArchive) istituzionali è un passo ormai non più procrastinabile. Due i fronti: da una parte gli strumenti tecnologici che consentono di approntare piattaforme e server "aperti" dove si collocano iniziative come la Open Archive Initiative (OAI). Dall'altra, le iniziative e i movimenti per la sensibilizzazione, come la Budapest Open Access Initiative (BOAI), e il movimento Free Online Scholarship (FOS).

## Il reference in cooperazione

Data prevista: aprile 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

### Finalità

Riflettere sugli sviluppi che Internet permette per migliorare il servizio di reference, sia tradizionale che per utenti a distanza. Fornire strumenti e metodi per attivare forme di collaborazione fra biblioteche, sia generali che specializzate, centri di documentazione e servizi informativi.

### A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari di biblioteche di qualunque tipologia, che si occupano del servizio di reference, o anche solo di informazione bibliografica, o che hanno la responsabilità di definire l'organizzazione dei servizi della biblioteca.

### Contenuti

- L'evoluzione del reference nell'epoca di Internet
- Esempi di realizzazioni di reference cooperativo

- Analisi degli elementi organizzativi di alcuni casi di cooperazione
- La gestione dei rinvii o riorientamenti
- La qualità nei servizi di reference e reference remoto

#### Organizzare la cooperazione

- Definire la domanda e l'utenza da soddisfare
- Definire finalità e priorità del servizio
- Specializzare il servizio, specializzare gli esperti
- Definire i servizi e le relazioni di cooperazione
- Adeguare le risorse agli obiettivi
- Creare procedure di erogazione del servizio
- Cenni agli aspetti di etica professionale, di misurazione e di verifica del servizio

#### La gestione delle risorse e delle domande

- La condivisione delle risorse informative
- Elementi di classificazione e valutazione delle fonti
- Specializzare e integrare le risorse
- Utilizzare gli esperti
- Organizzare banche dati di domande e risposte
- Organizzare la circolazione delle domande e delle risposte
- Riferimenti ai metodi correnti di gestione dell'informazione bibliografica, prestito interbibliotecario e document delivery
- Aspetti particolari del reference a distanza

#### Collaborare con Segnaweb

- Cos'è e come si può utilizzare Segnaweb
- Le diverse forme per collaborare con Segnaweb
- Discussione su esperienze italiane e sulle condizioni necessarie a innescare un processo di fattiva collaborazione

#### Materiali didattici

Dispense su pagine web, bibliografia di invito all'approfondimento e riferimenti ad esperienze concrete nel mondo. Durante il corso verranno mostrati materiali di lavoro su siti di altre biblioteche e servizi di biblioteche sulla rete particolarmente significativi.

#### Docente

Elena Boretti (Commissione nazionale AIB Biblioteche pubbliche)

#### Abstract

Internet e le nuove tecnologie della comunicazione hanno dato un fortissimo impulso alla circolazione delle conoscenze, che vede tra gli altri attori al centro della scena anche le biblioteche. Si spostano sempre più verso la rete non solo le fonti d'informazione, ma anche gli utenti, che si aspettano servizi personalizzati direttamente sulla scrivania di casa e dell'ufficio, in tempi brevissimi e anche da paesi remoti e in lingue diverse. Sulla base di questi stimoli le biblioteche hanno iniziato ad attuare alcune sperimentazioni innovative, soprattutto a partire dalla possibilità di sfruttare le tecnologie per rafforzare la comunicazione e la cooperazione fra biblioteche. Le esperienze di reference stanno compiendo in questo modo un vero e proprio salto di qualità. Collaborare fra bibliotecari per fornire informazioni attraverso la rete comporta l'approfondimento e la messa a punto di strumenti e tecniche che il reference tradizionale non aveva ancora mai iniziato a definire in modo puntuale. Il corso permette di acquisire le tecniche recenti che le esperienze più avanzate hanno messo a punto, di comprendere la riflessione che si sta facendo sul reference nell'ambito della professione a livello internazionale e di acquisire una nuova concezione della cooperazione fra biblioteche e servizi d'informazione e approfondire le conoscenze.

### Catalogazione per autori

*Data prevista:* maggio 2003

*Sede:* Roma, da definire

*Durata:* Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

*Massimo partecipanti:* 30 persone

*Orario:* 9.30-12.30; 14.00-17.00

*Costo:* Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

#### Finalità

Fornire al bibliotecario le tecniche e le metodologie per la compilazione del catalogo per autori.

#### A chi è rivolto

Non solo a tutti i bibliotecari che si occupano della catalogazione per autori, ma anche a quelli che consultano continuamente il catalogo per ricerche bibliografiche.

#### Contenuti

*Scopo e funzioni del catalogo per autori*

*Scelta delle intestazioni principali e secondarie*

- pubblicazioni che contengono opere di autori personali
- pubblicazioni che contengono opere di enti collettivi a carattere permanente
- pubblicazioni di enti territoriali
- pubblicazioni che contengono opere di enti collettivi a carattere temporaneo (atti di congressi, cataloghi di mostre)

*Forma dell'intestazione*

- autori personali
- enti collettivi a carattere permanente
- enti territoriali

- enti collettivi a carattere temporaneo (atti di congressi, cataloghi di mostre)
- titolo uniforme
- descrizione secondo gli standard internazionali

*A ogni argomento, trattato dal punto di vista teorico, seguiranno esercitazioni per meglio chiarirne il contenuto.*

#### Materiali didattici

Ai partecipanti verrà distribuita una dispensa testuale. Il corso sarà supportato da presentazioni in Power Point.

#### Docente

Maria De Panicis (Biblioteca nazionale centrale, Roma)

#### Abstract

Obiettivo del corso è quello di introdurre gli elementi fondamentali relative alle finalità e alle funzioni del catalogo per autori. Le lezioni verteranno sulla scelta delle intestazioni principali e secondarie e sulla relativa forma dell'intestazione, sul titolo uniforme. Una parte sarà dedicata alla descrizione secondo gli standard internazionali. A ogni argomento, trattato dal punto di vista teorico, seguiranno esercitazioni per meglio chiarirne il contenuto.

### WWW da bibliotecari

*Data prevista:* giugno 2003

*Sede:* Roma, da definire

*Durata:* Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

*Massimo partecipanti:* 30 persone

*Orario:* 9.30-12.30; 14.00-17.00

*Costo:* Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

#### Finalità

Presentare le basi tecniche e concettuali per la realizzazione del sito web di una biblioteca, in particolare applicando alle nuove tecnologie la filosofia e il metodo di organizzazione dell'informazione, tradizionalmente caratteristici della professionalità di bibliotecari e documentalisti.

#### A chi è rivolto

Bibliotecari di qualsiasi tipo di ente, interessati all'utilizzo passivo e attivo del World Wide Web per la gestione dell'informazione e dei servizi agli utenti, e in particolare nella predisposizione di percorsi di accesso alle informazioni e ai cataloghi, di pagine web o interi siti.

#### Contenuti

- Trasmissione di informazioni in rete: protocolli di trasmissione, indirizzi, formati dei file
- Linguaggi di marcatura: struttura dei file HTML, ipertesti, multimedialità, sviluppi dei linguaggi di marcatura
- Creazione e modifica di file HTML
- Metadati: schemi di metadati, generazione e utilizzo di metadati
- Accessibilità
- La Rete come biblioteca globale: l'ipertesto della conoscenza, biblioteconomia applicata al Web
- Architettura del sito della biblioteca: informazioni sulla struttura, catalogo, collegamenti interni, collegamenti esterni
- Tecniche di sviluppo e manutenzione: autodocumentazione e metadati, nomi di file e directory, aggiornamento e archiviazione delle versioni obsolete, controllo dei collegamenti, suddivisione dei compiti, la posta elettronica come strumento di lavoro

#### Materiali didattici

Dispensa in formato HTML con link già predisposti.

#### Docente

Claudio Gnoli (Redazione di "AIB-WEB").

#### Abstract

Il proliferare delle informazioni disponibili attraverso la Rete e la possibilità di offrire agli utenti nuovi mezzi di accesso alle conoscenze rendono opportuno che la biblioteca, oltre che come deposito di contenuti informativi, si ponga come agente della loro organizzazione, selezione e supporto nell'accesso. A questo scopo, per venire incontro alla confusione e al sovraccarico informativo, si riveleranno particolarmente preziose proprio le tecniche e i metodi della biblioteconomia. Aldilà delle mode dei più recenti ritrovati della tecnologia telematica, che talvolta rischiano di trasformarsi in ostacoli oggettivi all'accessibilità dei contenuti, il compito del bibliotecario è sostanzialmente quello di sempre: indicizzare le informazioni e affiancare il lettore nei percorsi di ricerca più adatti alle sue esigenze; a questo scopo è utile conoscere le basi e la logica delle tecnologie che permettono la gestione di siti web, e i modi in cui è possibile utilizzarle nell'economia della gestione di informazioni utili, stabili e affidabili.

### Prevenzione e restauro in biblioteca

*Data prevista:* giugno 2003

*Sede:* Spoleto, Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoziana

*Durata:* Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

*Orario:* 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 25 persone  
Costo: Soci € 200,00; Non soci € 250,00 + IVA

#### Finalità

Scopo del corso è quello di fornire ai bibliotecari gli strumenti conoscitivi essenziali delle tematiche connesse ai principi di tutela dei materiali librari, alla progettazione di interventi conservativi, all'approccio dei problemi relativi ai luoghi di conservazione.

#### A chi è rivolto

Il corso è rivolto a bibliotecari di biblioteche di qualunque tipologia che, in relazione alle loro funzioni all'interno delle relative strutture, vogliono acquisire gli strumenti metodologici indispensabili per intraprendere questo tipo di attività.

#### Contenuti

Il corso si articolerà in tre parti:

- 1) Principi di tutela dei materiali librari: prevenzione, conservazione e restauro.
- 2) La progettazione in biblioteca: riferimenti normativi, scelta del materiale e progettazione degli interventi.
- 3) I luoghi di conservazione: metodi di controllo e tecniche d'intervento.

#### Materiali didattici

Il corso sarà supportato da bibliografia relativa ai temi trattati e da documentazione fornita durante il corso.

#### Metodologia didattica

Oltre alle tradizionali lezioni frontali, il seminario prevede discussioni in gruppo e plenarie, studio e analisi di casi specifici.

#### Docenti

Maria Lilli Di Franco (Direttore scientifico, Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari, Rocca Albornoziana, Spoleto)  
Donatella Jank (Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari)  
Mariangela Severi (Fondazione per la conservazione e il restauro dei beni librari)  
Mario Micheli (Istituto Centrale per il Restauro, Roma)  
Paolo Crisostomi (Università della Tuscia, Viterbo)

Indicazioni sull'ospitalità alberghiera e sulle modalità di raggiungimento della sede del corso saranno comunicate in un secondo tempo.

### La raccolta dei dati statistici in biblioteca. Corso teorico-pratico

Data prevista: settembre 2003

Sede: da definire

Durata: Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

#### Finalità

Fornire al bibliotecario strumenti teorici e pratici che lo mettano in grado sia di operare delle scelte tra i modelli di raccolta e di interpretazione dei dati statistici, sia di utilizzare correttamente i dati per la comunicazione istituzionale e pubblica e per la promozione della biblioteca.

#### A chi è rivolto

A quanti, qualunque sia la tipologia di biblioteca in cui operino, siano coinvolti nelle attività di raccolta e di utilizzo dei dati statistici o di comunicazione e promozione.

#### Contenuti

Raccolta, misurazione e valutazione

- Gli obiettivi le fonti e i destinatari della raccolta
- Le tipologie e i modelli di raccolta
- Gli strumenti statistici per la misurazione
- Gli strumenti per la valutazione

Comunicazione istituzionale e pubblica

- Le relazioni statistiche interne alla biblioteca
- Le relazioni statistiche destinate agli Enti
- Le relazioni statistiche destinate all'ISTAT
- I questionari per i progetti nazionali e internazionali

Promozione

- L'individuazione degli obiettivi
- L'individuazione del target
- La valorizzazione dei dati

#### Materiali didattici e metodologia

Il corso conterà di una parte teorica, che sarà supportata da presentazioni in PowerPoint e corredata da una dispensa testuale, e di esercitazioni pratiche supportate da moduli.

#### Docente

Natalia Susanna Santucci  
(Biblioteca nazionale centrale, Roma)

#### Abstract

Sempre di più la professione del bibliotecario va assumendo contorni diversi da quelli 'tradizionali': alle capacità e alle conoscenze tecniche in senso stretto si affiancano altre capacità e conoscenze di ambito gestionale. La biblioteca è infatti oggi concepita come un sistema che miri a perseguire i suoi obiettivi con efficienza ed efficacia e il bibliotecario deve poter conoscere e usare strumenti che gli consentano di dare concretezza a tale concezione. Le scienze statistiche offrono appunto alcuni di questi strumenti, utilizzabili nella misurazione e nella valutazione del sistema biblioteca nel suo insieme, così pure dei singoli servizi che esso offre. La raccolta di dati statistici e la compilazione delle relazioni, così come la formulazione o la risposta a questionari, sono attività che a volte disorientano o che richiedono comunque tempo ed energie, che possono tuttavia essere ottimizzati mediante una conoscenza teorica, seppure elementare, degli strumenti statistici e delle logiche di approccio ad essi sottintese e mediante un'analisi pratica del linguaggio in cui sono espressi. Attraverso la raccolta e l'analisi dei dati statistici, la biblioteca e i suoi servizi possono essere letti e compresi, ed essere inoltre resi leggibili e comprensibili anche ad altri soggetti diversi dal bibliotecario, e con finalità anche diverse da quelle di gestione, quali quelle della comunicazione e della promozione. Narrare la biblioteca con cifre e correlazioni è spesso più efficace che narrarla solo con le parole.

### L'indicizzazione per soggetto

Data prevista: novembre 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Massimo partecipanti: 30 persone

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Costo: Soci € 200,00; Non soci € 270,00 + IVA

#### Finalità

Il corso ha lo scopo di fornire un quadro d'insieme dei tipi di linguaggi di indicizzazione in uso nel trattamento dell'informazione e della documentazione, nonché di presentare nei dettagli il Soggettario di Firenze.

#### A chi è rivolto

Bibliotecari di qualunque tipologia di biblioteche che si occupano di indicizzazione per soggetto o persone interessate a conoscere le tecniche per il recupero semantico dell'informazione.

#### Contenuti

L'indicizzazione per soggetto

- Analisi per soggetto e Norme internazionali ISO
- Sistemi di indicizzazione per soggetto: Cutter, Coates, PRECIS, GRIS
- Usi dell'indicizzazione per soggetto: cataloghi alfabetici per soggetto, OPAC. Intestazioni di soggetto della Library of Congress
- Distinzione tra Soggettari e Thesauri. Schemi di thesaurus per collezioni di documenti e arti visive.

Il Soggettario di Firenze

- Introduzione
- Storia e applicazioni; analisi concettuale del documento, traduzione nel linguaggio di indicizzazione
- Costruzione delle stringhe: soggetti geografici, biografici, comuni, formali, suddivisioni generiche, formali, geografiche, cronologiche, struttura sintetica
- Esercitazioni

#### Materiali didattici

Fotocopie saranno distribuite ai partecipanti (tra queste glossario, bibliografia italiana su indicizzazione, bibliografia di vocabolari controllati, alcuni lucidi, elenco delle voci geografiche, elenco delle voci biografiche)

#### Docenti

Marisa Santarsiero (Direttore della Biblioteca, Università commerciale Bocconi, Milano)  
Marina Prossomariti (Biblioteca nazionale centrale, Roma).

#### Abstract

La parte sull'indicizzazione per soggetto, di carattere generale e introduttivo, si propone di fornire ai partecipanti una conoscenza delle teorie e dei temi di discussione correnti, nonché di dare indicazioni su strumenti di controllo terminologico in linea. Da brevi cenni sulle tecniche di analisi dei documenti, si ripercorreranno i più significativi metodi di indicizzazione e di regole per le intestazioni di soggetto. Per la definizione del soggetto e delle sue relazioni, verranno trattate la sintassi e la semantica. Tramite l'esemplificazione di OPAC e METAOPAC si esamineranno le applicazioni dei criteri teorici più diffusi e affermati. Le caratteristiche dei thesauri, la loro origine disciplinare, verranno infine esaminate per renderne noti i modelli e le loro applicazioni nell'ambito degli sviluppi delle tecnologie dell'informazione. Verrà inoltre illustrato nei dettagli il Soggettario di Firenze accompagnato da esercitazioni.

## Gestione e sviluppo delle collezioni: tradizione e innovazione

Data prevista: dicembre 2003

Sede: Roma, da definire

Durata: Due giorni, per un totale di 12 ore di lezione

Orario: 9.30-12.30; 14.00-17.00

Massimo partecipanti: 30 persone

Costo: Soci € 170,00; Non soci € 220,00 + IVA

### Finalità

Il corso propone una riflessione su temi e problemi con cui attualmente si confronta chi si occupa di gestione delle collezioni e di acquisti. Elementi di continuità si accompagnano a significativi mutamenti che incidono notevolmente anche sui contenuti della professione e conseguentemente sulle competenze richieste al bibliotecario. Verrà inoltre proposto un quadro metodologico per la selezione della documentazione, compresa quella liberamente accessibile in Internet; per l'analisi dell'uso delle collezioni (con particolare riferimento ai periodici); per la costruzione di un sito web di valido sostegno all'attività di selezione e acquisto

### A chi è rivolto

Bibliotecari impegnati nell'attività di programmazione, sviluppo, selezione, acquisto delle pubblicazioni; bibliotecari addetti ad attività strettamente connesse con le precedenti (in particolare bibliotecari addetti al servizio al pubblico)

### Contenuti

Lo scenario attuale: caratteristiche ed elementi del mutamento

- Le aspettative del pubblico. L'espansione della domanda
- Crescita e instabilità dell'"universo informativo"
- Il mercato editoriale
- Le agenzie di intermediazione.
- La "crisi" delle risorse finanziarie
- Forme alternative di editoria
- La cooperazione nello sviluppo e gestione delle raccolte
  - Finalità e ambiti della collaborazione
  - Gli acquisti consortili
  - Il prestito interbibliotecario e servizi di dd
- Come muta l'attività del bibliotecario

Ruolo della selezione nello sviluppo delle collezioni

- Applicazione dei criteri standard di selezione alle pubblicazioni elettroniche
  - Qualità, rilevanza, caratteristiche tecniche, costi.
- Un parallelo tra pubblicazioni a stampa e pubblicazioni elettroniche
- Le licenze e la loro negoziazione
- La selezione della letteratura liberamente accessibile in Internet
- Perché è necessaria? Criteri di riferimento per la selezione

Conoscere le esigenze

- Statistiche e analisi dell'uso con particolare riferimento ai periodici

Contributo e uso di Internet nello sviluppo delle collezioni e nell'attività di acquisto

- Perché usare Internet?
- La costruzione di un sito web dedicato agli acquisti

### Materiali didattici

Ai partecipanti saranno distribuite dispense.

### Docente

Sandra Di Majò (Direttrice della Biblioteca, Scuola Normale Superiore, Pisa)

### Abstract

La gestione e lo sviluppo delle raccolte ha sempre rappresentato un aspetto molto delicato e complesso nell'attività delle biblioteche. La presenza delle pubblicazioni elettroniche ha in certo senso accresciuto questa complessità per più di un motivo: si è ampliato il campo delle scelte; è necessario realizzare un non sempre facile equilibrio tra le risorse tradizionali e quelle innovative; la disponibilità di queste ultime determina un mutamento nelle aspettative e nelle esigenze del pubblico. Le opportunità offerte dalle pubblicazioni elettroniche, unitamente a forti mutamenti nell'editoria (commerciale e non), hanno dato nuovo impulso alla cooperazione anche in un settore tradizionalmente più pigro a muoversi in questo ambito e ispirato a strategie cooperative (in particolare i consorzi per gli acquisti) che vanno attentamente valutate nei loro aspetti positivi e nei limiti che possono imporre. Di fronte allo sviluppo delle risorse elettroniche, vari interrogativi si pongono in merito alla validità dei principi "classici" che guidano lo sviluppo delle raccolte. La crisi delle risorse finanziarie, e la necessità di ripartirle su più impieghi, richiede un'analisi più attenta dell'uso delle pubblicazioni tradizionali come di quelle innovative che, soprattutto relativamente a queste ultime, può essere oggi facilitata dalle statistiche spesso fornite dagli stessi editori. Il ricorso a Internet può facilitare notevolmente l'attività di acquisto e l'ultima parte del corso è specificatamente destinata a capire come.

## regolamento

### iscrizione

La scheda di iscrizione dovrà essere inviata (completa in ogni sua parte) almeno 15 giorni prima dell'inizio del corso che si intende frequentare alla: Associazione Italiana Biblioteche Segreteria Corsi Casella postale 2461 - 00100 Roma AD e-mail corsi@aib.it telefono 06 4463532 fax 06 4441139

Le schede non complete non verranno accettate. Per ogni corso sono previsti 30 partecipanti, salvo diversa indicazione. Le iscrizioni verranno accettate fino ad esaurimento posti. La segreteria darà immediata conferma dell'accettazione a ricevimento della scheda di iscrizione.

**L'eventuale disdetta di partecipazione va comunicata alla Segreteria Corsi almeno 7 giorni prima dell'inizio del corso a cui ci si era iscritti per consentire la convocazione dei prenotati in lista di attesa.**

### costo e pagamento

Il costo di ogni corso varia proporzionalmente alla durata e alla tipologia del corso stesso. L'importo viene specificato di volta in volta in calce al programma di ciascun corso.

Il pagamento deve essere effettuato, se si partecipa a titolo personale, contestualmente all'invio della scheda di iscrizione tramite assegno bancario, o su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, inviando fotocopia della ricevuta di versamento unitamente alla scheda di iscrizione. Se si partecipa per conto di un ente, si dovrà richiedere anticipatamente la fattura, fornendo nella scheda di iscrizione tutti i dati necessari alla Segreteria Corsi, che consegnerà la fattura al richiedente entro la fine del corso cui partecipa. Agli iscritti che danno disdetta nei termini previsti verrà restituita l'intera quota di iscrizione. In alternativa gli iscritti non partecipanti possono lasciare la quota in deposito all'AIB a titolo di prenotazione ad altro corso successivo.

**A coloro che non partecipano senza aver dato disdetta nei termini previsti, verrà applicata comunque una penale del 20% della quota del corso.** La quota di iscrizione comprende il materiale didattico. Le spese di viaggio e di soggiorno sono a carico dei partecipanti.

### certificati

Al termine del corso sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Le date e le sedi dei corsi possono essere soggette a qualche variazione, che sarà comunicata tempestivamente su a.i.b.notizie e su AIB-WEB. Per le schede dettagliate dei corsi <<http://www.aib.it/aib/corsi/c02-idx.htm>>



### corsi nazionali scheda di iscrizione

cognome e nome \_\_\_\_\_

luogo e data di nascita \_\_\_\_\_

titolo del corso al quale si desidera partecipare \_\_\_\_\_

ente di appartenenza e indirizzo \_\_\_\_\_

telefono ufficio \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_

indirizzo per eventuali comunicazioni \_\_\_\_\_

### modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare gli estremi)
- È stato effettuato il versamento su conto corrente postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D
- Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica:

codice fiscale \_\_\_\_\_

partita iva \_\_\_\_\_

La scheda di iscrizione va indirizzata a: Associazione italiana biblioteche Segreteria Corsi Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D telefono 06 4463532 fax 06 4441139 e-mail seminari@aib.it

### Autorizzazione per il trattamento dei dati personali

Ai sensi della legge 673 sulla privacy i dati non saranno né diffusi né comunicati a soggetti diversi dai docenti e partecipanti al corso.

Barrare la casella solo in caso di non autorizzazione:

# dodici anni di nuove biblioteche nelle università: francia, gran bretagna e spagna

francesca bernardi

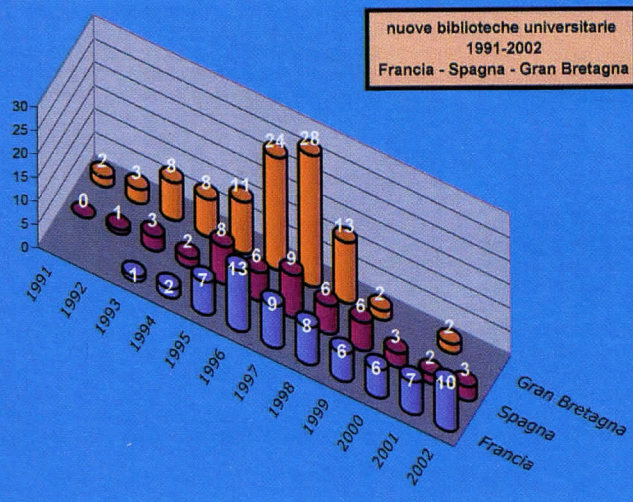
L'evoluzione delle biblioteche verso nuovi modelli ha stimolato una crescita degli interventi per rinnovarne le strutture edilizie

Il riesame dell'idea stessa di biblioteca sta infatti coinvolgendo anche gli spazi, la loro organizzazione, fino a ridefinirne le stesse forme architettoniche. La rivoluzione strutturale nelle biblioteche, in special modo in quelle universitarie e degli istituti di ricerca, deve essere analizzata da due prospettive differenti: da un lato la centralità del rapporto tra nuove tecnologie e architettura degli interni e dall'altro la necessità di far confluire competenze plurime nell'elaborazione del progetto complessivo. Affiancare e fare dialogare, in un rapporto sinergico tra loro diverse figure professionali diventa quindi irrinunciabile per la buona riuscita di ogni iniziativa. È nelle università che la biblioteca sta subendo i cambiamenti più rilevanti nella sua costituzione strutturale e nella sua missione. Vari sono i fattori: l'aumento della popolazione studentesca e dell'utenza accademica in generale, la crescita del patrimonio cartaceo (nonostante l'affermarsi dei nuovi supporti), le nuove tecnologie che necessitano di uno spazio adatto alla fruizione di servizi ormai comuni, oltre al fatto che una biblioteca esteticamente gradevole, funzionale, e tecnologicamente all'avanguardia rimane un obiettivo che dà prestigio, oltre che servizi, all'istituzione. La sfida della biblioteca universitaria era già ben delineata nell'ormai a tutti noto *Follett Report* del 1993: il ruolo didattico si rafforza, unendo più strettamente attività di ricerca e patrimonio documentario, la biblioteca assume una funzione di traino per la rete di ateneo, come sintetizzatore dell'accesso alle risorse digitali, le richieste di un suo uso come laboratorio didattico richiedono ulteriore impegno.

Da queste premesse si è sviluppata un'indagine su cosa stia avvenendo nel campo dell'architettura bibliotecaria, sviluppata in un capitolo centrale della tesi di laurea di chi scrive (*Il rinnovamento delle biblioteche universitarie: alcuni casi europei*, Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali, indirizzo Archivistico-Librario, Università Ca' Foscari, a.a. 2000-2001).

La quantificazione dell'edilizia bibliotecaria inglese è basata sulle informazioni fornite dallo SCONUL (Standing Conference of National and University Libraries) nella sua base dati in linea. Nell'arco di poco più di dieci anni in Gran Bretagna risultano costruite, ampliate o ristrutturate 101 biblioteche universitarie, per una superficie totale di 288.300 mq, con più di 45.000 posti di lettura. La Gran Bretagna è da sempre un riferimento per come nei suoi atenei la biblioteca sia la struttura nodale (fisica e di servizio) per la politica informativa di tutta l'università. Qui il *learning-centre* (letteralmente "centro di apprendimento") unisce alle tradizionali attività di servizio bibliotecario servizi aggiuntivi strettamente legati alla didattica, che erano sempre stati inglobati in strutture di supporto all'insegnamento nelle facoltà e nei dipartimenti, e diviene inoltre punto di gestione delle risorse informatizzate e digitali. Due sono i cardini degli interventi edilizi: la forte spinta all'introduzione delle nuove tecnologie e la creazione di spazi per il lavoro di gruppo, per la nuova didattica cui la biblioteca tradizionale non aveva dedicato adeguata attenzione. Dalle rilevazioni SCONUL si individua chiaramente come poche siano le biblioteche universitarie che contino meno di 100 posti di lettura (solo il 13%). Nelle biblioteche di nuova costruzione il numero medio dei posti di lettura è di 500. L'Higher Educational Funding Council (l'apposita istituzione preposta alla pianificazione delle risorse da investire nel mondo accademico) ha attivato così, in dieci anni, un investimento di 399 milioni di sterline per le biblioteche universitarie: gli interventi sono stati principalmente mirati a dimensioni medio-grandi (5000-6000 mq), nella consapevolezza che esiste un dimensionamento minimo per ottenere efficienza ed efficacia, nonché le necessarie economie di scala. Lo studio del caso francese è partito dal rapporto di valutazione condotto da Marie Françoise Bisbrouck, *Bibliothèques universitaires: évaluation des nouveaux bâtiments*. Ulteriori informazioni sono state ricavate dall'*Annuaire des bibliothèques universitaires et des grands établissements 1999*. I tre piani di rinnovamento Université 2000 (U2000), XI<sup>e</sup> plan pour l'Enseignement supérieur e Université Troisième millénaire (U3M), hanno promosso e finanziato, dal 1994 in poi, 110 interventi, di cui 55 di nuova edificazione, per un totale di 289.000 mq. La Francia è caratterizzata dall'imporsi del modello mediateca pubblica, cui si ispira anche per le realizzazioni universitarie, diversificando il più possibile gli spazi e creando una struttura forte nel sostegno all'innovazione didattica. Già il *Rapport Miquel* (1986), delineando il quadro dei servizi bibliotecari nelle università dagli anni Ottanta agli anni Novanta, definì prioritario un intervento sulle strutture: solo però dopo 15 anni di quasi assoluta inattività, il primo piano concreto di ammodernamento prese il via tra il 1991 e il 1994, con il progetto Université 2000, che ha visto lo stanziamento di oltre 40 miliardi di franchi, di cui tre destinati alle biblioteche per la riconversione di 100 edifici. Il risultato ha alimentato speranze per progetti successivi. Così è nato un secondo piano (1994-1998), il cui obiettivo fu la definizione di un progetto stabile di miglioramento delle strutture destinate alla ricerca, con il risultato di programmare il rinnovo di 110 biblioteche nell'arco di dieci anni. Di queste, una percentuale consistente è costituita da nuovi edifici, e 69 superano ampiamente la soglia dei 1000 metri di superficie. Il programma conteneva alcuni assi portanti, tra cui: sostenere i nuovi atenei privi di una struttura di base sufficiente, aumentare il numero di posti di lettura per decongestionare le biblioteche di conservazione, da ristrutturare entro il 2006, maggior diffusione dello scaffale aperto per la fruizione di tutti i tipi di documentazione e delle nuove tecnologie, aumento dell'orario standard di apertura (70 ore per 50 settimane).

La Spagna manca di una fonte esaustiva sui progetti di edilizia bibliotecaria nelle università. I dati sono stati così raccolti tramite l'invio a tutti gli atenei di un breve questionario, creato ispirandosi alla griglia del rilevamento SCONUL, anche per rendere i risultati facilmente confrontabili. Le inevitabili carenze nelle risposte hanno richiesto integrazioni, prese dall'*Annuaire estadístico 2000*, prodotto da REBIUN (Red de las Bibliotecas universitarias españolas). Questo paese può rappresentare una sorpresa nel panorama europeo: negli ultimi dieci anni il suo sistema universitario si è sviluppato fortemente, e con molto



pragmatismo, sulla base di un dibattito tutto interno, ha realizzato 50 edifici bibliotecari, senza però idealizzare gli interventi in un modello. La *Ley de reforma universitaria* del 1993 si impegnò dopo lungo tempo a ridefinire i fondi da dedicare alle strutture universitarie pubbliche nazionali per far fronte al considerevole aumento delle iscrizioni e alla conseguente insufficienza degli spazi. Il III Plan nacional de investigación científica y desarrollo tecnológico 1996-1999 mise a disposizione un fondo speciale per l'adeguamento delle strutture universitarie e la creazione di nuovi campus, che interessò le biblioteche solo marginalmente (2%). Nonostante la riforma non abbia toccato direttamente il "caso biblioteca", l'azione di ammodernamento inevitabilmente ebbe ripercussioni anche nella realtà bibliotecaria universitaria. In particolar modo, dall'anno della *Ley de reforma universitaria*, è cambiato il rapporto esistente tra università e biblioteca, oggi ben visibile. Relazione da sempre conflittuale, la biblioteca non era considerata parte del sistema universitario ma solo un *optional*. Dal 1996 è nata una nuova sensibilità nei confronti della biblioteca universitaria, che ha acquisito importanza non solo per la ricerca, ma anche per la didattica. Negli ultimi sei anni lo sforzo delle università si è infatti concentrato nella costituzione di sistemi bibliotecari e nella edificazione di spazi che potessero adattarsi al meglio a una "nuova" – almeno per il panorama spagnolo – missione delle biblioteche. Dall'analisi dei dati emerge che negli ultimi dieci anni, in Spagna, sono stati condotti interventi architettonici con una percentuale elevata di nuove costruzioni. Solo durante il 2000 sono stati costruiti *ex novo* 42.000 mq, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente, con corrispondenti 7000 nuovi posti di lettura. In circa otto anni le realizzazioni hanno portato nuovi 150.700 mq, per un totale di 20.474 posti di lettura. Pur non potendosi individuare un modello omogeneo, l'analisi dei tre paesi mostra una tendenza comune ad aprire nelle università nuovi spazi per biblioteche e palesa la ricerca di tipologie più flessibili: sale per la didattica, sale per seminari e per il lavoro di gruppo, *carrels*, aule per corsi di educazione agli utenti. I principi chiave che sono seguiti nella progettazione si ispirano sempre

#### Il rinnovamento delle biblioteche accademiche nei tre paesi europei 1991-2002

	Gran Bretagna	Spagna	Francia
Nuovi edifici	29	36	53
Estensioni	44	6	8
Ristrutturazioni	28	7	8
Totali mq	288.300	150.780	289.200

di più agli enunciati, ormai famosi, di Henry Faulkner-Brown. La moltiplicazione dei cantieri di biblioteche, malgrado lo svilupparsi della rete, mostra che la biblioteca, come edificio, possiede un potere ineguagliabile. L'architettura delle biblioteche si sviluppa tanto quanto i mezzi di comunicazione si smaterializzano. Attraverso l'osservazione delle tipologie strutturali esaminate, si nota immediatamente che l'idea della biblioteca come luogo protetto e introverso, silenzioso e sacrale, è ormai tramontata, almeno nelle università: qui la biblioteca, con la sua utenza istituzionale e specializzata, viene vista come un luogo che deve essere il più possibile aperto, penetrabile e trasparente, anche per la sua caratteristica ontologica più selettiva rispetto a quella di pubblica lettura. La creazione di particolari servizi e strutture di supporto viene a creare uno spazio dalle molteplici caratteristiche, per potere adempiere la missione nuova della biblioteca: il luogo dell'informazione e dell'apprendimento. I dati esaminati, che riassumono gli ultimi 12 anni di attività nell'espandere e rinnovare le biblioteche universitarie di tre paesi, sono testimonianza di quanto concretamente si sta facendo in Europa per un servizio fondamentale dato alle attività didattiche e alla ricerca universitaria. E in Italia cosa si sta facendo sullo stesso fronte? Certo qualcosa si muove, forse poco pubblicizzato; forse è ora di iniziare a stimolare analisi, indagini, ma soprattutto iniziative concrete.

# Gratis!

## CoLibri Pocket

**CoLibri Pocket è vostra in comodato d'uso gratuito con l'acquisto di una sola confezione di sovracopertine.**

CoLibri è il sistema più pratico ed economico al mondo per copertinare pubblicazioni e libri d'ogni tipo in soli 20 secondi. CoLibri Pocket, è risparmio di preziose risorse, tempo, denaro e personale che potete impiegare in lavori a più alto contenuto. È risparmio in manutenzione dei vostri libri che dureranno più a lungo, e su quelli sciupati o da restaurare che potranno essere rimessi in circolazione. Le sovracopertine CoLibri non usano colle, sono removibili e non intaccano minimamente il libro. Sono atossiche e approvate dalle più grandi biblioteche del mondo.

**Basta un solo acquisto tra le sovracopertine:**

**Mini** (cm 33 x 25) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

**Standard** (cm 49 x 32) - Box da 250 pezzi, € 87,50 + IVA

**Big** (cm 63 x 43) - Box da 125 pezzi - € 57,50 + IVA

**Promuoviamo la protezione e la conservazione del libro.**

Numero Verde  
**800-318170**

CoLibri Pocket viene consegnata gratuitamente. È concessa in comodato d'uso gratuito e resta di proprietà di Lint s.r.l. Può essere restituita in qualsiasi momento.

Prodotti distribuiti da LINT S.r.l. [www.lint.it](http://www.lint.it) E-mail: [colibri@lint.it](mailto:colibri@lint.it)



CoLibri è facile, veloce, pulita! Guardate i filmati dimostrativi sul sito [www.lint.it](http://www.lint.it)

**CoLibri**  
COVER SYSTEM

Made in Italy

# L'edificio biblioteca

veronica gusso

Tra le diverse definizioni di biblioteca (raccolta ordinata di documenti, insieme di servizi...) vi è soprattutto, nell'immaginario collettivo, quella di luogo, di edificio. All'edificio biblioteca si è associata nel tempo una serie di caratteristiche poco invitanti: luogo chiuso, buio, silenzioso, polveroso. Questi aggettivi sono quanto mai lontani dalla tendenza dell'architettura contemporanea in fatto di biblioteche

Il modello architettonico è molto cambiato attraverso i secoli, così come sono mutati funzione e pubblico della biblioteca. Dalle piccole nicchie di libri delle epoche più antiche, alla biblioteca centro di produzione libraria degli *scriptoria* medioevali, alle biblioteche monastiche con un'unica sala oblunga, il cui modello resiste in epoca umanistica e rinascimentale, fino alla galleria di libri. Con l'età barocca comparvero le sale a pianta centrale e i ballatoi, infine l'imponente trasformazione ottocentesca che portò a edifici sempre più grandi inseguendo l'inarrestabile sviluppo dell'informazione, e conseguentemente del patrimonio, e l'accrescersi del numero dei lettori. Si arriva infine nel Novecento a una sorta di tripartizione dogmatica della biblioteca: spazi per i lettori, spazi per i libri, spazi per i bibliotecari. Tale schema, stabile nella sostanza, vede la preminenza di uno spazio sull'altro ed equilibri interni che variano di caso in caso. La tendenza odierna è quella di ricercare una maggiore fluidità, di tendere alla contaminazione tra i tre livelli. Tale commistione si è realizzata dapprima avvicinando libri e lettori e successivamente modificando anche il rapporto spaziale bibliotecari-utenti. Il risultato di tale impostazione è una biblioteca con quote sempre maggiori di patrimonio direttamente accessibili dall'utenza, a scaffale aperto, e che presenta una maggiore visibilità e trasparenza, non solo a livello metaforico, del lavoro e delle attività del personale di biblioteca. Si assiste a una sorta di riconquista degli ambienti da parte dei lettori che ribadiscono, con una centralità anche spaziale, il loro essere fine ultimo della biblioteca. Ma come sarà la biblioteca del futuro? Alcuni hanno profetizzato la sparizione dell'edificio biblioteca. L'evidenza dei fatti ha superato la discussione, esibendo un tale numero di cantieri e di inaugurazioni di nuovi edifici da giudicare almeno prematuri tali timori. L'eclissi dell'edificio biblioteca appare lontana, tanto che il quesito più appropriato sembra oggi essere «come mai si costruiscono così tante biblioteche, proprio quando si pensava che la funzione dell'edificio stesse perdendo di significato?». Michel Melot, a un incontro del Liber Architecture Group del 1996, ribadendo il valore insostituibile dell'edificio biblioteca, lo motivava in tre punti: in quanto esso mantiene un elevato valore simbolico (e viene da pensare soprattutto alle recenti e grandiose biblioteche nazionali), costituisce per gli utenti un punto fermo nella vastissima e a tratti labirintica offerta formativa, rimane, e anzi si propone in modo rafforzato, come importante luogo di socialità. Alla sempre maggiore varietà di bisogni e nuove esigenze che la biblioteca è chiamata a soddisfare, la risposta,

in termini di scelte architettoniche, sembra voler sottolineare tale complessità organizzando sequenze di spazi diversificati tra loro per forme e funzioni. Il tentativo è quello di organizzare la diversità, senza semplificarla per non rischiare banalizzazioni.

Il progettista è chiamato a un compito complesso, diversificare gli spazi senza sacrificarne l'unitarietà, renderli personalizzabili dagli utenti senza per questo rendere anonimo l'insieme, ma anzi rafforzando un certo carattere personale e riconoscibile della biblioteca tutta. Le biblioteche non sono però fatte né per gli architetti, né per i bibliotecari e in un certo senso neanche per i libri, sono per gli utenti ed è pensando a questi e alle loro esigenze espresse e inespresse, consapevoli e inconsapevoli, semplici e articolate, personali e contraddittorie che si deve progettare la biblioteca. L'impressione che il lettore si fa di una biblioteca è frutto di un insieme di fattori che vanno dal comportamento dei bibliotecari, dalla soddisfazione o meno del suo bisogno informativo, alle regole alle quali deve adattarsi. Gran parte del quadro è frutto della lettura che l'utente fa dell'edificio, dall'esterno all'interno. La bellezza della biblioteca è una delle dimensioni della sua qualità, ed è una dimensione a tal punto ingombrante da poter superare l'impressione data dall'effettiva esperienza dei servizi. Per ottenere una piacevolezza dell'insieme è indispensabile una progettazione attenta e consapevole. L'immagine della biblioteca, in quanto edificio pubblico, si connota di problemi di ordine politico-sociale e culturale. Le pubbliche amministrazioni e le istituzioni attraverso tali edifici testimoniano il loro impegno culturale e civile. Ogni scelta architettonica, distributiva, di arredo è portatrice di un messaggio, è forma di comunicazione. La biblioteca attraverso i suoi spazi si presenta agli utenti; esterno, ingresso, forma, colori e materiali: tutte le componenti dicono al lettore cosa la biblioteca è, cosa vuole essere, cosa può offrire e come intende farlo. Tra le principali caratteristiche che una nuova struttura bibliotecaria dovrebbe avere (elencate negli ormai famosi dieci comandamenti di Harry Faulkner Brown) due sono particolarmente rilevanti: la flessibilità e l'accessibilità. La *flessibilità* costituisce una sorta di assicurazione per il futuro, l'unica possibilità di adeguamento al cambiamento. Prevedere in un edificio le possibili risposte ai più diversi bisogni futuri (organizzativi, tecnologici, sociali, psicologici) può essere pericoloso e portare facilmente su strade che nel tempo potrebbero risultare poco percorribili.



Altra caratteristica fondamentale è l'*accessibilità*, caratteristica che meglio di tutte rende il senso della funzione della biblioteca.

Una biblioteca accessibile è una biblioteca aperta, che lascia libertà di scelta ai lettori. È una biblioteca amichevole perché si lascia usare, è accogliente perché offre un ampio orario di apertura per accogliere i suoi diversi "pubblici". Per garantire questa caratteristica si deve partire da lontano, dalla scelta del luogo che deve essere in una posizione strategica (sia che si tratti di identificare un sito per una nuova edificazione sia in caso di recupero di un edificio storico), da considerazioni logistiche: così come la biblioteca deve essere raggiungibile con ogni mezzo di comunicazione, così deve essere fisicamente raggiungibile con ogni mezzo di trasporto. Ovviamente accesso e percorsi devono essere adatti ai bisogni dei portatori di handicap. L'organizzazione interna deve prevenire ogni senso di smarrimento, offrendo forme, dimensioni, passaggi che consentano un facile orientamento e un'ampia autonomia nei movimenti e nella ricerca dei materiali. Fin dall'esterno deve essere garantita questa cura: l'ingresso deve essere chiaramente riconoscibile, entrando il piano deve essere intuitivo, i percorsi semplici e immediati, la circolazione fluida. Oltre a un'ampia accessibilità, la biblioteca dovrebbe offrire ai suoi utenti spazi

confortevoli: non si devono perseguire lussi o sfarzi particolari, ma piuttosto garantire il benessere di chi lavora e frequenta la biblioteca. Ciò è realizzabile attraverso l'attenzione ad alcuni bisogni fisici di base, che vanno da una temperatura adeguata e priva di sbalzi, all'assenza di correnti, all'ergonomia, al livello di rumore fino a bisogni di livello psicologico, forse più complessi, ma egualmente importanti, come la scelta di colori adeguati, la varietà di spazi e di arredo. La varietà è forse il modo più attento e rispettoso per cercare di offrire risposte ai bisogni dei lettori. Significa infatti pensare alle diverse attività che si possono svolgere in biblioteca e alle condizioni in cui ciascuna può realizzarsi.

Le innovazioni tecnologiche nel campo dell'informazione e della comunicazione spingono a diversificare ulteriormente l'offerta di "posti di lettura" che diventano spazi attrezzati, più o meno informali, raggruppati o isolati, predisposti anche per il lavoro di gruppo, per la condivisione di attività, per la didattica e l'assistenza all'uso delle risorse digitali.

La biblioteca oggi si presenta agli utenti attraverso spazi e forme diverse, diverse all'interno della stessa biblioteca e da biblioteca a biblioteca: essa è "scuola", "salotto", "strada", "municipio".

Al cambiamento sociale e ambientale la biblioteca efficace risponde mutando e adattando spazi e servizi, come un colorato camaleonte.



Rappresentazione virtuale del progetto della Biblioteca nazionale di Riga (dalla copertina di Giuseppe Vitiello, *Alessandrie d'Europa*, Sylvestre Bonnard, 2002)

# PER LA BIBLIOTECA MULTIMEDIALE

ARREDAMENTI  
MULTIFUNZIONALI PER  
CD ROM - CD - DVD - VHS - MC  
SISTEMI A LIBERO SERVIZIO  
E SISTEMI CON  
CHIUSURA A CHIAVE

PUNTI DI ASCOLTO

VASTO ASSORTIMENTO  
DI ACCESSORI



SISTEMA  
MILLERIGHE  
ESPOSITORE A PARETE  
A LIBERO SERVIZIO



SISTEMA  
QUICKY LINE  
MOBILE CON LUCE  
CHIUSURA A CHIAVE  
MOD. TOP MUSIC

Via Indipendenza, 20 - 10095 GRUGLIASCO (TO) - Tel. 011.78.10.10 r.a./78.11.30 - Fax 011.78.41.30  
e-mail: promal@promal.com - <http://www.promal.com>

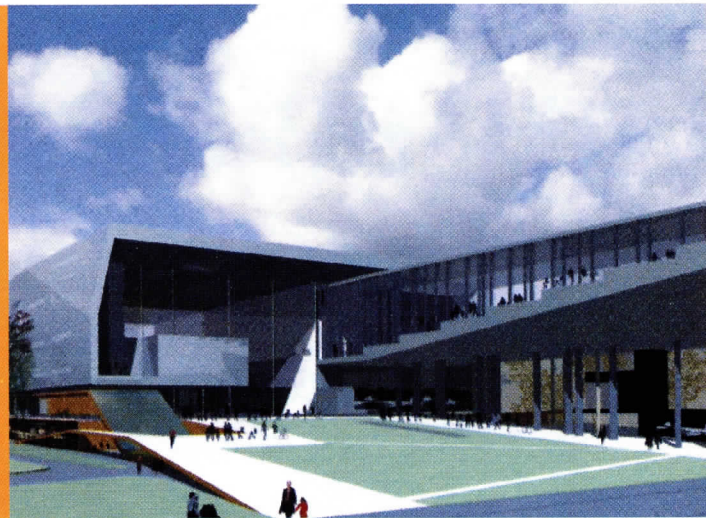
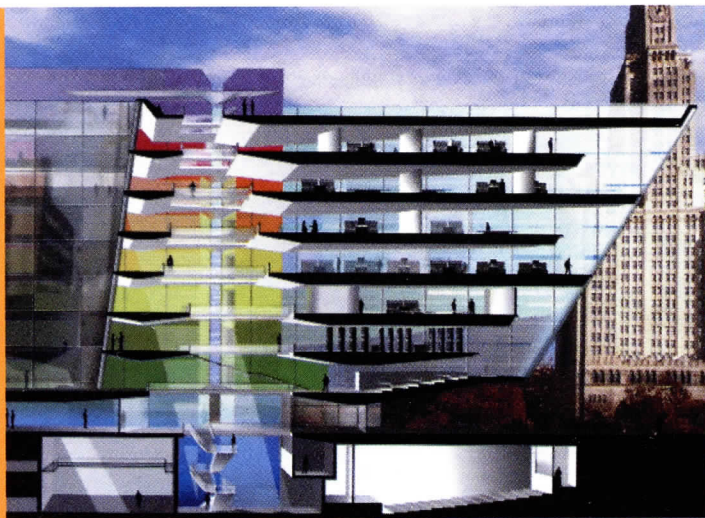
# next... libraries: progetti di biblioteche alla biennale di architettura di venezia

alessandro bertoni

L'ottava edizione della Mostra internazionale di architettura, nelle tradizionali aree espositive dei Giardini e negli affascinanti spazi dell'Arsenale, è durata quest'anno soltanto dall'8 settembre al 3 novembre

Il titolo "Next" individuato dall'architetto Deyan Sudjic, curatore della mostra, ha sintetizzato in una parola l'impostazione voluta dal neo-direttore della Sezione Architettura della Biennale di Venezia, che ha inteso selezionare circa 140 progetti di architetti, sia affermati sia emergenti, in una rassegna di progetti internazionalmente significativi raggruppati in 11 segmenti tematici per tipologie di intervento: Abitazione, Musei, Interscambio, Formazione, Torri, Città delle torri, Lavoro, Negozi, Spettacolo, Chiesa e Stato, Piani regolatori urbanistici. Si è così reintrodotta un modo espositivo – classificatorio per tipologie – non più in auge tra i critici e gli storici dell'architettura. Il forte successo di pubblico, nonostante i due mesi scarsi di apertura, ha testimoniato il grande interesse per una presentazione di progetti concreti, spesso in corso di esecuzione, corredati di modelli in scala, a volte di esemplificazioni di particolari costruttivi a grandezza naturale. Tra i più interessanti progetti esposti, alcuni hanno testimoniato l'assoluta attualità del tema progettuale delle biblioteche; tra esposizione istituzionale e partecipazioni nazionali, ben 12 sono i casi di biblioteche di nuova edificazione, e almeno un'altra decina di opere si riferisce a complessi che includono

preliminare a quella esecutiva e di cui speriamo di vedere il completamento in tempi ragionevolmente ravvicinati. Nella sezione *Formazione* della mostra ben 6 progetti su 13 (tutti interventi in corso) hanno testimoniato la centralità e l'attualità del *fare biblioteche*. Tre sono biblioteche universitarie: si va dalla Biblioteca delle Arti disegnata da Richard Meier per la Yale University, a quella imponente dell'Università di Utrecht (Wiel Arets Architects), per passare al compatto edificio (MADA s.p.a.m. progettisti) che occupa, con una logica che ci piacerebbe vedere applicata anche in Italia, il punto centrale e nevralgico del nuovissimo campus dell'università di Zhenjihang in Cina. Oltre a un interessante connubio a New York tra Biblioteca pubblica di Brooklin e Biblioteca di arti visive e spettacolo, in un edificio avvincente progettato da TEN Arquitectos, sono stati mostrati due interventi di cui sarebbe oltremodo utile l'approfondimento. Il primo (Brabant Library a Eindhoven, del gruppo olandese MVRDV) ben rappresenta la necessità di un dimensionamento ottimale, e di creare strutture centrali forti: questa biblioteca si propone di concentrare infatti servizi bibliotecari, pubblici finora diffusi in varie strutture medio-piccole della provincia del Brabante, in una torre monumentale ma spazialmente flessibile e funzionale, con l'obiettivo di avere la giusta concentrazione di risorse e competenze per affrontare correttamente l'innovazione tecnologica dell'informazione e i continui adeguamenti dei servizi che ne derivano, a partire dall'offerta composita di spazi per l'utenza. Un'altra suggestiva presenza in mostra è stata quella del progetto denominato IDEA Store, che esprime anche un modo di rilanciare la presenza e la missione della *public library* nella nazione che l'ha inventata. A Whitechapel, zona ben conosciuta di Londra, Adjaye & Associates stanno proponendo un modello di nuova



in questa pagina: a sinistra, Progetto della Biblioteca di Arti visive e spettacolo a Brooklin (Ten Arquitectos)

a destra, Progetto della BEIC di Milano (Bolles e Wilson)

nella pagina seguente: in alto, progetto della Brabant Library in Olanda (MVRBV)

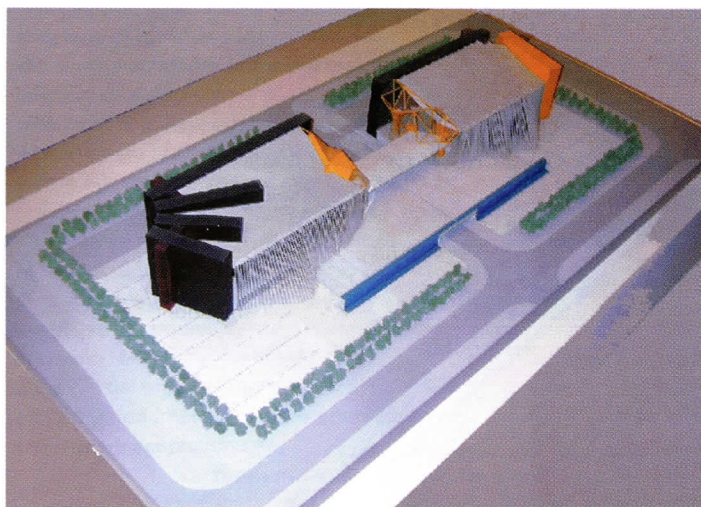
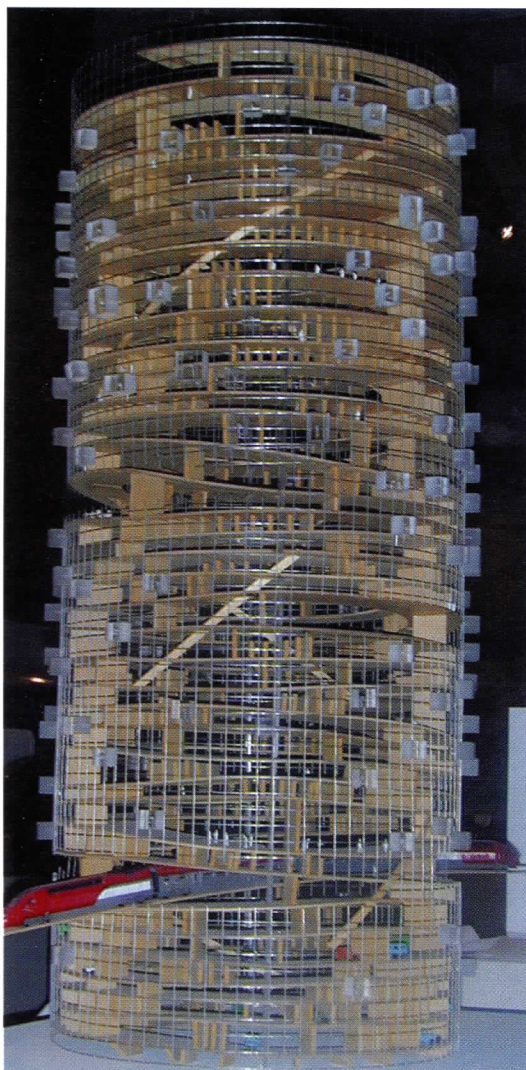
in basso: progetto della Biblioteca e Auditorium a Shenzhen in Cina (Arata Isozachi)

nell'insieme di più funzioni anche spazi destinati a servizi bibliotecari. La presenza delle biblioteche nella mostra era ben sottolineata all'entrata del Padiglione Italia ai Giardini, dove accanto alla porta era riprodotto un esempio, a dimensioni reali, della facciata a vetri di uno dei due progetti italiani, la Biblioteca pubblica di Torino (Mario Bellini Associati); all'interno tavole e *maquette* di questo intervento si affiancavano a quelle dell'altro importante segnale proveniente dall'Italia, costituito dalla BEIC, Biblioteca europea per l'informazione e la cultura di Milano (Architetti Bolles e Wilson). In entrambi i casi si tratta di iniziative complesse, di dimensioni ragguardevoli, giunte dalla fase progettuale

biblioteca da riprodurre in forme simili in altre 7 o 8 localizzazioni nella metropoli inglese. L'idea, appunto, è quella di coniugare in modo più spinto di quanto fatto finora i servizi della biblioteca pubblica tradizionale con le attività di aggregazione sociale, e soprattutto di educazione permanente; il tutto in un contenitore colorato e ben visibile, trasparente, accessorizzato, di forte richiamo. Anche la stagione delle grandi biblioteche nazionali non tramonta: la Repubblica della Lettonia (Latvia), nel suo spazio espositivo ottenuto nel padiglione Italia, ha presentato il progetto per la nuova Biblioteca nazionale. L'architetto Gunnar Birkets qui si ispira alle tradizioni culturali regionali, traendone spunto per un edificio che diviene appunto il Castello di Luce delle antiche leggende lettoni. Sempre tra le presenze nazionali sono da segnalare la Biblioteca pubblica di Troyes, esempio tipicamente francese (Du Besset-Lyon architectes) e l'interessante connubio Biblioteca e parco per Seul (Corea, architetti Hyun-sik Min e Min-ah Lee).

Sempre nell'Estremo Oriente si colloca un interessantissimo progetto di Arata Isozaki, che prevede una Biblioteca e un Auditorium tra loro interconnessi a Shenzhen, una delle nuove città che in Cina stanno sorgendo con interventi di urbanistica in una scala a noi relativamente sconosciuta. Molte delle idee in mostra, molti particolari e concetti proposti dai progettisti sono di forte interesse per le biblioteche, e testimoniano gli sforzi, non sempre convergenti, di creare nuove forme architettoniche che meglio permettano l'evoluzione dei servizi, l'affermarsi di rapporti diversi ed evoluti con l'utenza, l'individuare nuove modalità per sfruttare al meglio gli spazi dell'informazione e della documentazione. Non resta che augurarsi che queste tematiche, così ampie quanto basilari per la società contemporanea, possano entrare a far parte di ulteriori iniziative, mostre, confronti che aiutino a realizzare le next libraries che tutti noi sognamo.

✉ [bertoni@unive.it](mailto:bertoni@unive.it)



#### **ARCISPEDALE SANTA MARIA NUOVA**

Palazzo Rocca Saporiti (Reggio Emilia)  
Progetto: Arch. Francesca Vezzali.

Sala biblioteca realizzata con  
i sistemi di arredamento USM Haller.

Distributore per l'Italia:  
JOINT s.r.l., P.zza Borromeo 12, I - 20123 Milano  
Tel. 02 806 8871, Fax 02 720 007 56  
[info@jointsr.l.it](mailto:info@jointsr.l.it), [www.jointmilano.com](http://www.jointmilano.com)

USM U. Schärer Söhne AG, CH-3110 Münsingen  
Tel. +41 31 720 72 72, Fax +41 31 720 72 38  
[info@ch.usm.com](mailto:info@ch.usm.com), [www.usm.com](http://www.usm.com)

**USM**  
Sistemi di arredamento

# VI RESTITUIAMO UN MILIONE



## (DI VECCHIE LIRE...)

ESCE LA NUOVA VERSIONE DI **BNCF**, IL CATALOGO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, CON IL NUOVO SOFTWARE OPTIWARE<sup>2</sup> PER CD-ROM O WEB, UTILIZZATO DAI PRINCIPALI PRODOTTI BIBLIOGRAFICI DI TUTTO IL MONDO.

IL CATALOGO COMPRENDE TUTTI I TITOLI A PARTIRE DAL 1958: QUINDI, ANCHE IL PERIODO 1958-1985 PRECEDENTEMENTE VENDUTO SEPARATAMENTE A UN MILIONE.

**CHI SI ABBONA ALLA VERSIONE CON AGGIORNAMENTO MENSILE  
(1 CD-ROM + AGGIORNAMENTI WEB OPPURE FULL WEB)  
AL CONSUETO PREZZO DI 1090,00 EURO+IVA,  
HA DIRITTO A UNO SCONTO PARI AL VALORE DEL BACKFILE  
(IN EURO, 516,00+IVA) ACQUISTATO NEGLI ANNI PRECEDENTI\*.  
L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 MARZO 2003.**

RICHIEDI L'ACCOUNT DI PROVA DELLA VERSIONE ONLINE O IL CD DEMO  
ALL'INDIRIZZO [WWW.IE-ONLINE.IT/DEMO](http://WWW.IE-ONLINE.IT/DEMO)

\* IE SI RISERVA DI CHIEDERE COPIA DELLA FATTURA D'ACQUISTO DEL BACKFILE



Vicenza, 11-13 novembre 2002

## 1° corso nazionale per i referenti Nati per leggere delle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia

Si è svolto a Vicenza grazie alla collaborazione della Sezione Veneto dell'AIB e della Biblioteca Civica Bertoliana il primo corso nazionale per la formazione dei referenti locali del progetto. Il corso si inserisce tra le proposte formative dell'AIB, che ne ha curato centralmente gli aspetti organizzativi. Il programma e l'articolazione dei contenuti sono stati messi a punto a partire dalle esigenze dei bibliotecari. In particolare si è ritenuto importante fornire punti di vista disciplinarmente diversi sulla pratica della lettura e sui libri per la prima infanzia. Nel corso della prima giornata infatti sono state messe a fuoco le capacità e le tappe dello sviluppo psico-fisico, linguistico e cognitivo del bambino con Roberta Cardarello (docente di Pedagogia generale a Reggio Emilia), Angela Chiantera (docente di Linguistica a Bologna) e Giancarlo Biasini (presidente del Centro per la salute del bambino e membro del Gruppo di coordinamento NPL).

Il seminario è proseguito con Rita Valentino Merletti, nota studiosa di letteratura giovanile, e Flavia Manente dei Laboratori di lettura di Torino con quella che è stata l'attività più coinvolgente delle tre giornate, infatti dopo una prima introduzione sull'importanza del libro e della lettura nella relazione adulto-bambino il tema prevalente è stato l'affinamento delle competenze dei presenti nel riconoscimento dei libri davvero rispondenti alle capacità e alle attese psicologiche dei bambini. La terza giornata ha visto Nives Benati, bibliotecaria per bambini e ragazzi membro del Coordinamento NPL, e Maria Letizia Meacci, esperta di editoria infantile, alternarsi sui criteri di selezione dei libri per bambini 0-5 anni alla luce delle bibliografie elaborate nell'ambito del progetto e sulla più recente produzione editoriale per la medesima fascia d'età. Il seminario si è concluso con Gigi Paladin, coordinatore della Scuola regionale per assistenti di biblioteca IAL di Brescia, chiamato a sostituire Antonella Agnoli impossibilitata ad essere presente, sulle caratteristiche degli spazi per la lettura adatti ad accogliere i bambini fin dalla loro più tenera età. Per la prossima edizione del corso, previsto nella tarda primavera 2003 a Napoli, oltre agli aggiustamenti relativamente all'articolazione dei contenuti, auspichiamo di proporre questo percorso formativo, utile anche per la condivisione e il confronto che si creano tra i partecipanti sulle strategie attuative del progetto, anche ai pediatri e agli altri operatori interessati a sostenere Nati per leggere concretamente.

giovanna malgaroli

L'AIB ha aperto la Campagna Iscrizioni 2003. Accrescere il numero dei nostri Soci è importante: significa poter fornire maggiori e più efficienti servizi e poter contare su un'Associazione professionale dalla voce sempre più autorevole.

Il Socio AIB:

- ha la possibilità di coltivare i suoi interessi scientifici partecipando ai lavori delle Commissioni nazionali e dei Gruppi di studio;
- è costantemente aggiornato sugli sviluppi della professione attraverso il Bollettino AIB, AIB Notizie e AIB-WEB;
- può avvalersi di consulenze di esperti nei diversi settori della professione;
- entra in contatto con le diverse realtà nazionali del mondo bibliotecario;
- attraverso l'IFLA, cui l'AIB è associata, diventa parte della comunità professionale internazionale;
- può essere ammesso all'Albo professionale italiano dei bibliotecari, requisito che già ora molte amministrazioni considerano rilevante nella valutazione dei curricula professionali e che sarà ancora più importante una volta approvata la legge di riforma delle professioni;
- è soprattutto consapevole di contribuire a costruire il futuro delle biblioteche e dei servizi di informazione in Italia.

In questi giorni tutti i soci riceveranno una lettera contenente un messaggio del presidente Poggiali e un modulo di conto corrente postale prestampato per facilitare le procedure di rinnovo dell'iscrizione all'AIB.

Ricordiamo che l'iscrizione può essere rinnovata con una qualsiasi di queste forme:

- conto corrente postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, Casella Postale 2461, 00100 Roma A-D;
- bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Banca di Roma, Agenzia Roma 4; c/c n. 11386/18; CAB 05009 - ABI 03002;
- pagamento in contanti presso le Sezioni regionali, la sede nazionale e in occasione di manifestazioni AIB

Le modalità di iscrizione rimangono invariate e sono reperibili all'URL <http://www.aib.it/aib/cen/iscriz.htm>. Per qualsiasi chiarimento potete comunque contattare la Segreteria nazionale (tel. 06 4463532; e-mail: [segreteria@aib.it](mailto:segreteria@aib.it)).

Le **quote sociali** per il 2003 sono le seguenti:

- Soci studenti: Euro 25,00 (non rinnovabile per più di tre anni consecutivi)
- Soci persona: Euro 50,00
- Soci enti: Euro 105,00
- Soci amici: a partire da Euro 50,00
- Quota plus: alle cifre sopra indicate si debbono aggiungere Euro 25,00

In base all'art. 4 dello Statuto le imprese, le aziende, gli enti e le istituzioni che vogliono sostenere l'AIB in maniera più concreta possono aderire all'Associazione diventando:

Socio Amico SOLIDALE: Euro 500,00

Lo status è quello del Socio Amico ma il Socio "SOLIDALE":

- viene inserito nell'elenco dei Soci SOLIDALI pubblicato su AIB-WEB e sull'AGENDA DEL BIBLIOTECARIO;
- ha diritto ad avere uno sconto del 30% sulle inserzioni pubblicitarie all'interno di AIB Notizie.

Socio Amico SOSTENITORE: Euro 1.000,00

Il Socio "SOSTENITORE":

- viene inserito nell'elenco dei Soci SOSTENITORI pubblicato su AIB-WEB e sull'AGENDA DEL BIBLIOTECARIO;
- ha diritto ad avere uno sconto del 30% sulle inserzioni pubblicitarie all'interno di AIB Notizie.

Socio Amico SPONSOR: Euro 2.500,00

- ha diritto di precedenza nell'assegnazione degli stand nel corso di Bibliocom e delle altre manifestazioni AIB;
- gli stessi "benefits" del Socio SOSTENITORE e l'opportunità di figurare come uno degli sponsor di Bibliocom 2003 e delle altre manifestazioni AIB.

Le aziende interessate a queste tipologie di affiliazione all'AIB sono pregate di mettersi in contatto con la Segreteria nazionale (tel. 06 4463532; e-mail [segreteria@aib.it](mailto:segreteria@aib.it)).

### abbonamenti

Coloro che non vogliono iscriversi ma desiderano ricevere i periodici AIB (inviati gratuitamente a tutti i soci) possono abbonarsi alle seguenti condizioni:

- Abbonamento Bollettino AIB: Euro 75,00
- Abbonamento AIB Notizie: Euro 50,00

# un questionario sul lavoro nelle università

beatrice bargagna

## La situazione nelle università

L'Osservatorio sul lavoro dell'AlB ha seguito in questi anni la situazione dei bibliotecari italiani, nei vari ambiti istituzionali, dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro, delle garanzie professionali, dell'inquadramento contrattuale. Per ogni comparto si possono individuare specificità e problemi. Per quanto riguarda i bibliotecari delle università, le problematiche emerse sono varie. L'autonomia delle sedi porta a una diversificazione dei livelli di sviluppo e dei quadri normativi contribuendo a creare differenze importanti anche nelle condizioni di lavoro. Accanto a situazioni di eccellenza, dove si valorizzano servizi avanzati e nuove professionalità, permangono sacche di arretratezza resistenti alle innovazioni; inoltre la grande ricchezza bibliografica e strumentale delle biblioteche è spesso dispersa e frammentata in microstrutture di difficile gestione. Ci sono i problemi legati al contratto: il ritardo, ormai cronico, nei rinnovi contrattuali, che contribuisce a mantenere livelli stipendiali più bassi rispetto agli altri comparti, e la mancanza di contenuti specifici dei diversi profili professionali dell'area delle biblioteche. Dalla riflessione su questo quadro generale è nata l'idea di raccogliere dati più precisi che permettano di ricostruire, pur senza pretese di esaustività, una visione d'insieme delle condizioni di lavoro dei bibliotecari delle università e di individuarne le principali linee di tendenza.

## Metodologia e contenuti del questionario

Il questionario è stato concepito a livello di sede universitaria, a prescindere dalle articolazioni più o meno numerose che sono tipiche di questo settore (biblioteche di facoltà, di dipartimento, interfacoltà, interdipartimentali). È suddiviso in sei diverse sezioni: caratteristiche strutturali e organizzative del sistema bibliotecario, modalità di applicazione del contratto, scelte riguardanti mobilità, incentivazione e formazione dei bibliotecari, utilizzo di personale non strutturato. Si è deciso, per abbreviare i tempi di risposta, di diffondere il questionario in modo abbastanza informale, per posta elettronica, cercando di individuare per ogni sede un bibliotecario, responsabile di servizi centralizzati o di biblioteche di area. Sulla base delle risposte fornite, sono stati ricavati alcuni dati che presento in forma aggregata.

### 1. Tipologia dei sistemi bibliotecari universitari

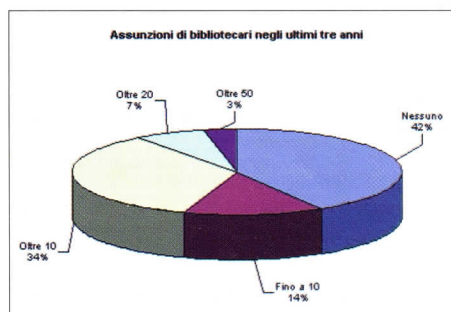
Hanno risposto 29 università (circa il 40%) che rappresentano però un vero e proprio campione naturale; infatti le risposte sono equamente distribuite tra nord, centro e sud e tra università medio-grandi, medio-piccole e piccole.

## Dati

**Bibliotecari in servizio:** I bibliotecari di queste università sono 1830 e rappresentano meno del 7% dell'insieme del personale tecnico amministrativo delle università. I bibliotecari di categoria EP (elevate professionalità) sono 103 (poco più del 5%): 20 di questi sono responsabili dei servizi centrali di ateneo per le biblioteche. La maggior parte delle università che hanno risposto infatti ha un sistema bibliotecario formalizzato, organizzato più o meno gerarchicamente.

**Nuove assunzioni:** negli ultimi tre anni il 42% delle sedi non ha assunto bibliotecari, delle altre la maggior parte ha assunto da 10 a 20 bibliotecari. Si può calcolare che i bibliotecari assunti siano stati circa 250 e rappresentino poco più del 15% dei bibliotecari attualmente in servizio nel campione considerato. Nelle università del sud quasi l'80% delle sedi dichiara di non aver assunto bibliotecari negli ultimi tre anni.

**Biblioteche:** nelle 29 università sono censite 480 biblioteche a cui si aggiungono circa 500 "punti di servizio", quindi un migliaio di luoghi di lavoro. Solo 142 di queste biblioteche rappresentano realtà accorpate: interdipartimentali, di facoltà, di ateneo. 100 di queste sono centri autonomi di spesa, gestiscono cioè autonomamente un budget.



## Valutazioni

Nelle università il personale bibliotecario è fortemente minoritario rispetto ad altre categorie professionali.

Il confronto tra numero di bibliotecari e numero di biblioteche denuncia una situazione organizzativa difficile:

1830 bibliotecari gestiscono quasi 1000 fondi librari separati: si può supporre una notevole differenza di servizi erogati nelle diverse strutture, quindi differenza di prestazione professionale richiesta, di carico di lavoro, di formalizzazione delle responsabilità. Le nuove assunzioni probabilmente non riescono in nessuna sede a coprire il *turn-over*; al sud praticamente non si sono assunti bibliotecari nelle università.

Può essere interessante notare che è l'unica risposta dell'intero questionario che marca una differenza geografica.

## 2. Inquadramento, carriera, incentivi

### Dati

**Inquadramento contrattuale:** uno dei quesiti più frequentemente posti all'Osservatorio lavoro riguarda il comportamento delle università in merito all'inquadramento dei bibliotecari di V e VII livello in sede di prima applicazione del contratto, dato che non sembra ci sia stato un comportamento omogeneo (si ricorda che il contratto prevedeva esplicitamente l'inquadramento nella categoria immediatamente superiore del personale di questi livelli solo se assunto con concorso pubblico e quindi in possesso rispettivamente di diploma di scuola secondaria o laurea). Le risposte confermano che in realtà alcune università hanno interpretato il contratto meno rigidamente, inquadrando nella categoria superiore anche i bibliotecari non provenienti da concorso pubblico. Si tratta in realtà di una percentuale bassa (17% per i VII e 24% per i V) e riguarda, a parte rare eccezioni, sedi con pochi bibliotecari in organico. Si può supporre quindi che solo

poche unità di personale abbiano beneficiato di questo trattamento.

Per quanto riguarda la definizione di contenuti specifici per i diversi profili professionali in sede locale, solo il 45% delle università dichiara di star lavorando alla preparazione di nuove declaratorie.

**Mobilità, incentivi:** a proposito di mobilità e incentivi sembra che siano ignorati da circa il 20% del campione. I criteri sono comunque sempre determinati in sede di contrattazione decentrata e definiti per tutto il personale universitario. I servizi centrali per le biblioteche hanno raramente voce in capitolo.

### Valutazioni

I bibliotecari non godono ovviamente di un trattamento particolare rispetto al resto del personale universitario. Ovunque i meccanismi che regolano l'avanzamento di carriera e gli incentivi sono definiti in sede di contrattazione decentrata. Il contratto ha svuotato le categorie di contenuti professionali specifici, annullando le declaratorie professionali che caratterizzavano i vecchi livelli, che peraltro sarebbero ormai inadeguate, e non sembra che le università complessivamente stiano pensando ad una nuova definizione. Sarebbe opportuno che l'AIB si facesse promotrice di una carta dei profili professionali omogenea per tutti i comparti.

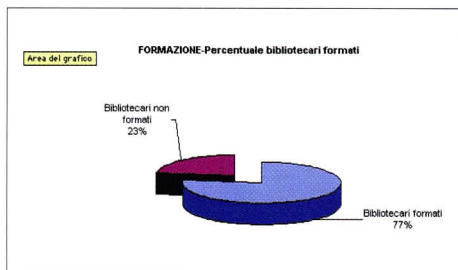
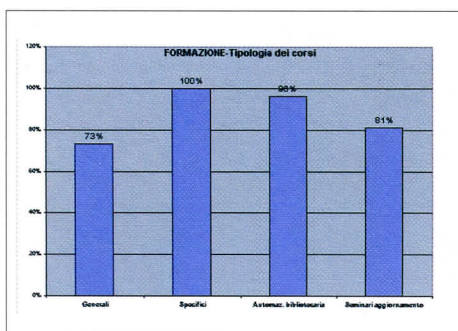
### 3. Formazione

#### Dati

Soltanto il 10% del campione dichiara di non aver fatto formazione per bibliotecari negli ultimi 3 anni. La percentuale dei bibliotecari formati nelle sedi ove si è fatta formazione è superiore all'80%; il 77% dei bibliotecari censiti ha seguito corsi di formazione (circa 1400 persone).

Tra questi prevalgono i corsi professionali specifici e i corsi legati all'utilizzo di programmi informatici per biblioteche. In quasi tutti i casi (90%) i corsi sono organizzati e gestiti a livello di sistema bibliotecario e c'è una crescente tendenza verso la formazione "certificata", come previsto peraltro nel contratto nazionale di categoria.

Sulla tipologia dei formatori il campione si divide a metà tra l'utilizzo di formatori interni e quello di formatori esterni. Curiosamente nel campione risulta un uso basso del mix interni/esterni. L'80% delle sedi prevede un piano annuale di formazione.



### Valutazioni

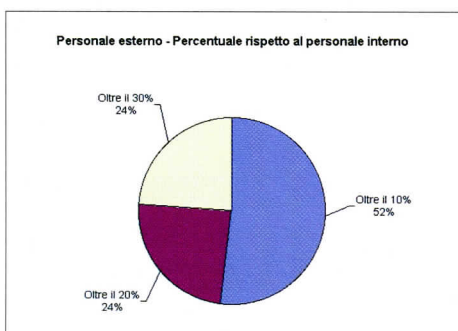
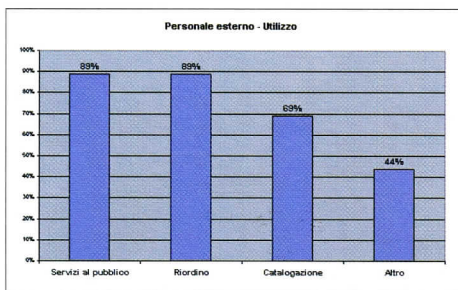
Le risposte decisamente positive sulla formazione sottolineano la vivacità del mondo bibliotecario universitario. Soprattutto la prevalenza di corsi legati alla professione indica che si è riusciti, nonostante la minoranza numerica, a conquistare uno spazio di iniziativa all'interno del comparto. Inoltre si può sperare che la richiesta fatta alle biblioteche, nell'ambito del nuovo ordinamento degli studi universitari, di contribuire alla formazione degli studenti, con tirocini mirati all'apprendimento di strumenti per la ricerca bibliografica, potrà creare un circolo virtuoso tra formazione ricevuta e formazione impartita.

### 4. Utilizzo di personale esterno

#### Dati

In tutte le sedi si utilizza personale esterno, in una percentuale rispetto al personale strutturato che va dal 10% al 20% nella maggior parte dei casi (52%), a più del 30% nel 24% dei casi. Viene utilizzato in misura maggiore per il lavoro ordinario rispetto a progetti straordinari specifici, e più per i servizi al pubblico e operazioni di riordino che per la catalogazione.

A parte un 20% delle sedi che dichiara di utilizzare esclusivamente studenti, in tutte le altre sono presenti varie altre tipologie di collaborazioni - tempo determinato bibliotecario e non, contratti individuali, ricorso a aziende di servizi e cooperative, con una leggera prevalenza di quest'ultima opzione.



### Valutazioni conclusive

Si nota una tendenza, abbastanza ovvia, all'esternalizzazione di alcuni servizi, probabilmente legata alla dispersione fisiologica delle biblioteche universitarie, ma anche alla necessità di aumentare prestazioni e orario di apertura. Il dato può essere correlato al basso tasso di assunzione di personale bibliotecario a tempo indeterminato e forse alla tendenza a non assumere più, per le biblioteche, personale dell'area dei servizi da adibire a compiti generici. Il problema rimane quello di mantenere un controllo, oltre che sindacale, anche professionale sui processi di esternalizzazione. Il compito non è banale ed è strettamente legato anche alla definizione delle competenze e del profilo dei nuovi bibliotecari. C'è bisogno di fare chiarezza su vari punti: quali sono i lavori di biblioteca che non possono in nessun modo essere esternalizzati, in quali settori è indispensabile mantenere il know-how acquisito, qual è il giusto corrispettivo dei servizi dati in esterno per non svuotare la professione, quali meccanismi possono essere pensati per fare in modo che l'esperienza e le competenze maturate dai collaboratori "esterni" possano essere recuperate all'interno. Mi sembra un buon lavoro per un'associazione professionale.

## a.i.b.notizie

newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche mensile, anno 14, numeri 10/11, novembre/dicembre 2002

**direttore responsabile** Giuliana Zagra  
**comitato di redazione** Maria Grazia Corsi, Fabio Di Giammarco, Stefania Fabri, Andrea Paoli, Elisabetta Poltronieri, Vittorio Ponzani, Francesca Servoli  
**versione elettronica** Franco Nasella  
**segreteria di redazione** Maria Teresa Natale  
**direzione, redazione, amministrazione, pubblicità** AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it  
**Internet** <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>  
**produzione e diffusione** a.i.b.  
**progetto grafico** francescapavese<sup>sr1</sup>  
**a.i.b.notizie viene inviato gratuitamente ai soci.**  
**Abbonamento annuale (11 numeri) per il 2002:** euro 50 da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b.notizie, c.p. 2461, 00100 Roma A-D.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2002 Associazione italiana biblioteche  
 Chiuso in redazione il 15 dicembre 2002  
 Finito di stampare nel mese di dicembre 2002 dalla Veant s.r.l.

### Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi, che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

# GONZAGARREDI®



bibbrothers.com

**SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE • FITTING SYSTEMS FOR LIBRARIES**

[www.gonzagarredi.it](http://www.gonzagarredi.it)

46043 Gonzaga - Mantova - Italia - Strada Prov.le Pascoletto, 5 - Tel. 0376 5181 / Centralino - Fax 0376 528127  
Divisione Biblioteche - Tel. 0376 518204 / 0376 518214 - [biblioteca@gonzagarredi.it](mailto:biblioteca@gonzagarredi.it)